DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 136 - N° 112

Giovedì 12 Maggio 2022 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Trentatre coltellate per uccidere lauretta
A pagina VI

L'intervista
Crepet: «Il Covid e gli studenti, ma ora basta: mai più Dad»
Sperandio a pagina 16

Coppa Italia
Inter-Juve 4-2 La finale show decisa da Perisic ai supplementari
Angeloni e Sorrentino a pagina 19

Reddito, 8.400 casi sospetti

▸Veneto, la Regione ha segnalato all'Inps 7.500 nomi, altre 900 le situazioni dubbie

▸Contattati dai centri per l'impiego 48mila beneficiari. Donazzan: «È un fallimento»

In Veneto un beneficiario su sei del reddito di cittadinanza non avrebbe diritto al sussidio dello Stato. I motivi? Gli si offre un lavoro e non si presenta all'appuntamento. Gli si chiede di partecipare a un corso di formazione e manco risponde. Viene convocato per un colloquio che potrebbe portare a un impiego e fa spallucce. È così che, su un totale di quasi 48mila persone beneficiarie del sussidio e contattate dai Centri per l'impiego, 7.500 sono già state "denunciate" dalla Regione all'Inps e altri 900 sono i casi sospetti. L'assessore al Lavoro, Elena Donazzan: «Il reddito di cittadinanza è un fallimento».
Vanzan a pagina 11

L'analisi
La spinta al dialogo di Italia e Francia

Romano Prodi

Nonostante le sue distruzioni e le sue crudeltà, sembriamo ormai rassegnati a guardare alla guerra di Ucraina come ad un evento che dovrà durare ancora a lungo.

La Russia contava sul crollo militare e sulla divisione politica dell'Ucraina. Eventi che non si sono avverati e che, fortunatamente, non appaiono probabili, anche per il solidale supporto ricevuto dagli Stati Uniti e dai paesi europei.

All'opposto, l'Ucraina sperava che il collasso economico e il fallimento militare, prodotti dall'improvvida aggressione da parte della Russia, causassero un radicale mutamento delle strutture del potere russo. Ma, nonostante la pesante caduta dell'economia e le impreviste perdite di mezzi e di uomini dell'esercito invasore, nulla di tutto ciò è accaduto.

Nel frattempo è emersa sempre più complessa la ricerca, da parte europea, di un definitivo accordo sulle sanzioni nei confronti della Russia, alla quale continuano quindi ad arrivare le cospicue risorse necessarie per sostenere i costi di uno scontro militare che si presenta ampio nella portata e lungo nel tempo.

Da circa un mese è quasi scomparsa la pur debole attività diplomatica che, incapace di offrire soluzioni concrete per la fine del conflitto, sembrava almeno in grado di tenere in vita i rapporti che potevano preparare, seppure in un lontano futuro, un vero e proprio processo negoziale. (...)

Continua a pagina 23

La guerra. Carri armati e droni per Kiev

KIEV Fiori e cavalli di Frisia, contrasti di guerra in Ucraina

Draghi: «La pace dev'essere quella che vuole l'Ucraina»

«La Russia non è Golia» e «la pace dev'essere quella che vuole l'Ucraina». Da una parte l'invito al dialogo e a riporre le armi, dall'altra una chiara scelta di campo quella di Mario Draghi in visita negli Usa. Intanto, la conferma a sostenere Kiev con l'invio di armamenti: i carri Lince e droni.
Gentili a pagina 2

L'attacco
«Italia, è l'inizio della fine» Siti presi di mira da hacker russi
Mangani a pagina 5

Treviso
Azienda premia i dipendenti che trovano nuovi lavoratori

Un bonus di 1.300 euro per ogni dipendente che gli porta qualcuno di bravo da assumere. È la strategia di Paolo Mion, imprenditore trevigiano, alla ricerca di 20 addetti. «Le persone presentate dai nostri collaboratori sono più affidabili», spiega.
P.Calia a pagina 10

Stop alle adunate, già 11mila firme È scontro: «Non toccate gli alpini»

▸Il caso Rimini, 8 politiche venete: «Non si gettano ombre sul Corpo»

Monta la polemica sugli alpini dopo l'adunata di Rimini. Mentre ha raggiunto quota 11mila firme la petizione online per «sospendere tutte le adunate degli alpini a causa delle molestie verificatesi nelle città ospitanti», il ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha detto che «non ci può essere nessuna tolleranza». Ma da alcune donne amministratrici venete, tra cui l'assessore regionale Elena Donazzan e l'europarlamentare Mara Bizzotto, presenti a Rimini, arriva il monito: «Se non risulterà nulla di ciò che si sta dicendo, chi pontifica oggi dovrà chiedere scusa domani».
Vanzan a pagina 13

L'intervista
«Io, donna e penna nera: sempre rapporti corretti»

L'alpina Oriana Papais, ex volontaria in Iraq e in Afghanistan, al vertice del gruppo Ana di San Vito al Tagliamento dal 2013: «A Rimini c'erano infiltrati estranei agli alpini che volevano fare confusione».
Rossato a pagina 13

Sanità
Dagli specialisti alle coop: la caccia delle Ulss ai medici

Contenere l'esborso per gli incarichi alle cooperative. È uno degli obiettivi delle nuove norme volute dalla Regione Veneto per i servizi di Emergenza-urgenza. Siccome i concorsi non bastano, le Ulss cercano i medici con incarichi di libera professione e gare d'appalto. Ma lo squilibrio tra domanda e offerta fa alzare le tariffe orarie.
Pederiva a pagina 9

Padova
La telefonata dopo le coltellate: «Aiuto ho fatto una cavolata»

«Aiutami, ho fatto una cavolata». Dopo aver cercato di uccidere la sua ex, ed essere scappato dall'abitazione a Padova, Stefano Fattorelli ha chiamato un amico, ma poco dopo è stato rintracciato e sottoposto a fermo per tentato omicidio. Sandra Pegoraro rimane ricoverata all'ospedale, dopo essere stata massacrata di botte e accoltellata alla schiena, ma ha superato l'intervento: sopravviverà. A salvarla è stato l'intervento dei vicini, le stanze erano imbrattate di sangue.
M.Lucchin a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "San Marco. Un Santo, un Simbolo, una Gente" + € 7,90 "Guide dell'estate - vol. 1" + € 7,90

La missione

LA GIORNATA

«La Russia non è Golia sforzo per il dialogo No a una pace imposta»

▶Draghi da Washington: «Toccherà a Zelensky definire cos'è la vittoria»

▶«Tetto al prezzo del gas, per la Ue pagare in rubli è una zona grigia»

ROMA Mario Draghi a Washington non si accontenta di aver recapitato a Joe Biden il messaggio e «il desiderio di pace dell'Europa». Nel secondo giorno della trasferta americana, con ormai alle spalle il colloquio con il presidente Usa, il premier italiano si butta a capofitto nella costruzione di una vera e propria road map per la fine del conflitto in Ucraina «ora che non c'è più il Golia-Russia». Con due avvertimenti. Il primo: «Questa pace deve essere la pace che vuole l'Ucraina. Non può essere una pace imposta da altri, né tantomeno dagli alleati. Se così fosse si arriverebbe al disastro: la pace deve essere sostenibile per gli anni a venire». Insomma, dovrà «essere il presidente Zelensky a dover definire cos'è la vittoria, non noi». Il secondo avviso: «Tutte le parti devono fare uno sforzo per arrivare sedersi intorno ad un tavolo, anche gli Usa. Non bisogna cercare la vittoria».

L'Italia, al pari delle altre cancellerie europee, per il momento però prosegue sulla linea concordata con Biden: avanti con le sanzioni e avanti con la fornitura di armi a Kiev per permettere agli ucraini di continuare a resistere all'attacco russo. Ma, allo stesso tempo, «occorre fare pressioni su Mosca» affinché si sieda al tavolo dei negoziati. E ciò vale, appunto, anche per gli Usa («restano alleati indispensabili») e per la Gran Bretagna che, con il loro approccio muscolare, la loro tentazione di sconfiggere Vladimir Putin, da qualche settimana hanno toni ben diversi di quelli di un'Europa che ha la guerra alle porte. «Le visioni di Europa e Usa stanno cambiando» e potrebbero diventare sempre più distanti.

Nella conferenza stampa celebrata all'ambasciata italiana a Washington, Draghi parte da una premessa: «Occorre cominciare a chiedersi come si costruisce la pace». E per farlo, «visto che il percorso negoziale è molto difficile, il primo punto è togliere il sospetto che le parti più deboli, soprattutto gli ucraini, hanno in questo momento che si arrivi a una pace imposta. Una pace che magari fa comodo agli Usa, all'Europa, ai russi, ma non è accettabile dagli ucraini». Questa, a giudizio del premier italiano, sarebbe «la ricetta per arrivare al disastro, perché a quel punto la pace non sarebbe credibile: i primi a mantenere la pace saranno gli ucraini e i russi e sarebbe una finta pace che verrebbe tradita ogni momento».

Ad alimentare le speranze di Draghi è la costatazione che «la guerra ha cambiato fisionomia»: «Inizialmente era una guerra in cui si pensava ci fosse un Golia e un Davide, essenzialmente di difesa disperata. Oggi il panorama è cambiato, si è completamente capovolto, certamente non c'è più un Golia, certamente quella che sembrava una potenza invincibile sul campo e con armi convenzionale si è dimostrata non invincibile».

Ma, al contrario di Biden e Johnson, la debolezza di Putin non spinge Draghi a cercare la sconfitta di Mosca. Il premier italiano spinge per la «creazione di un tavolo negoziale», riavviando «i contatti a tutti i livelli», anche con un incontro tra Biden e Putin: «Bisogna essere capaci non di dimenticare, perché ciò è impossibile, ma di guardare al futuro». E il primo passo, condiviso con il presidente americano, deve essere quello di «scongiurare una crisi umanitaria», «sbloccando i porti dell'Ucraina» e permettendo le esportazioni di grano e cereali. «Ecco, il dialogo può ripartire da qui. Bisogna salvare decine di milioni di persone dalla fame». Come, «per costruire il tavolo negoziale», sarebbe un autogol abbandonare a giugno il tavolo del G20 quando si siederà Putin, «lasciando il resto del mondo senza G7».

Draghi inoltre già chiede all'Ue «una risposta collettiva per ricostruzione Ucraina», con un nuovo Recovery Fund, perché «i singoli Paesi non hanno risorse». E propone una conferenza europea per «razionalizzare la spesa militare»: «La Ue spende più di tre volte della Russia in armamenti, ma ci sono moltissime duplicazioni».

IL PRICE CAP AL GAS

Non manca un passaggio sull'energia, rilanciando la proposta di fissare un tetto al prezzo del gas: «Con Biden siamo d'accordo. Il price cap servirebbe a calmierare i prezzi e ridurrebbe gli aiuti finanziari a Putin». Alcuni Paesi Ue «sono contrari, ma noi continueremo ad andare avanti». Accelerando anche sulle energie rinnovabili per emanciparsi dal gas di Mosca. Poi, sulla questione dei pagamenti in rubli del metano russo, Draghi svela l'ipocrisia Ue: «Non c'è alcuna indicazione che li vieti, è una zona grigia. Già la Germania e la maggior parte delle aziende europee hanno aperto conti in rubli...».

Dopo un incontro con la speaker Nancy Pelosi, Draghi infine parla al Congresso rimarcando la portata del suo mandato: «Per me essere qui significa che un pezzo di Europa è qui. Sono felice di esserci non solo come italiano, ma anche come europeo. Porto il desiderio di pace dell'Europa».

A.Gen.

IL PREMIER IN AMERICA: «IL DIALOGO PUÒ PARTIRE DALLO SBLOCCO DEI PORTI, BISOGNA EVITARE MILIONI DI MORTI PER FAME»

L'INTERVENTO AL CONGRESSO, OSPITE DI NANCY PELOSI: FELICE DI ESSERE QUI ANCHE COME EUROPEO

Il premier Mario Draghi durante la sua conferenza stampa a Washington

IL RETROSCENA

Pronto il terzo decreto sulle armi: a Kiev arriveranno Lince e droni

ROMA Non è un caso che a Washington, oltre a invocare la pace e a lavorare per la pace nel ruolo di leader europeo, Mario Draghi abbia confermato l'impegno «a sostenere l'Ucraina». A dispetto degli altolà di Matteo Salvini e di Giuseppe Conte, che si dichiara ancora in guerra con il premier («pace fatta? Assolutamente no»), il premier e il ministro della Difesa Lorenzo Guerini stanno lavorando al terzo decreto interministeriale per l'invio di nuovi armamenti a Kiev. Perché, anche se Putin «non è più Golia» e Zelensky «non è più Davide», resta valida la strategia seguita finora dal fronte Occidentale: armare l'Ucraina per scongiurare la vittoria di Mosca. E perché, come ha detto il premier nel suo discorso ieri sera al Congresso Usa, «il sostegno militare all'Ucraina è una decisione che ha ricevuto un ampio sostegno nel nostro Parlamento».

Il nuovo decreto sarà varato nelle prossime ore, al massimo all'inizio della prossima settimana. E, al pari degli altri due decreti interministeriali, non dovrà passare per un voto delle Camere. Il governo, infatti, forte del sì del Parlamento ottenuto a larghissima maggioranza a marzo, fino al 31 dicembre potrà inviare armi a Kiev senza un'ulteriore pronunciamento parlamentare. Una situazione che disinnesca i mal di pancia di Lega e 5Stelle che, per fermare Draghi, dovrebbero promuovere una mozione parlamentare. Con il rischio, però, di innescare la crisi. «Se si andasse in Aula e votassero contro, cadrebbe il governo. Non siamo disponibili a sfilarci dal fronte occidentale», avverte un'alta fonte dell'esecutivo.

C'è da dire che l'elenco degli armamenti, come è avvenuto per gli altri decreti, verrà secretato. E che proprio in queste ore vengono decise dalla Difesa - in base alle indicazioni ricevute in occasione del vertice celebrato il 26 aprile nella base Usa di Ramstein (Germania) - il tipo di armi da inviare a Kiev. Senza girare attorno alla questione, sollevata dai 5Stelle, degli armamenti esclusivamente di difesa. Ecco le parole di Guerini: «Il Parlamento è stato molto chiaro, l'invio di armi è finalizzato a consentire all'Ucraina di difendersi e di difendere la sua popolazione dall'aggressione russa». Ed ecco un'altra fonte di governo: «Non ci sono armi offensive o difensive. Le armi sono armi, dipende dall'uso che se ne fa. In questo caso, essendo l'Ucraina un Paese aggredito, l'uso è difensivo perché in difesa da un attacco». Per dirla con Piero Fassino, presidente della commissione Esteri della Camera, «le armi sono tutte uguali, il problema è l'uso. Se è per difendersi è un conto, se per aggredire un altro. Noi aiutiamo l'Ucraina per farne uso difensivo».

GLI ARMAMENTI

In base a indiscrezioni, il nuovo decreto includerà l'invio di blindati Lince, sistemi di difesa anti-droni Guardian, mortai, droni da ricognizione, mezzi di trasporto anti-mina con armi leggere. Oltre ad armamenti anticarro e mitragliatrici. Nel pacchetto dovrebbero rientrare infine APC cingolati M113, obici semoventi da 155 mm PzH2000.

In più Roma, su richiesta degli alleati, sta per inviare nuovi contingenti di soldati per rafforzare il fronte Est della Nato in Bulgaria e Ungheria. Si parla di 750-800 uomini, a guida italiana, che andranno ad aggiungersi alle unità militari terrestri già schierate in Lettonia e a quelle aeree presenti in Romania e Islanda. Questo impegno «sarà dettagliato nella delibera missioni che porteremo in Consiglio dei ministri nelle prossime settimane», spiega Guerini.

In prospettiva, se la guerra dovesse continuare a lungo come teme l'intelligence Usa, il governo potrebbe poi acquistare da alcune aziende italiane nuove tecnologie anti-droni, disturbatori radar, sistemi di difesa elettronici. Materiale che verrebbe immediatamente girato all'Ucraina, che ha già ricevuto missili Stinger e Milan, mortai anti-carro, mitragliatrici pesanti e leggere, giubbotti antiproiettile, elementi, razioni k e munizioni.

Ce n'è abbastanza per far venire l'orticaria a Conte che si dichiara contro le armi «non per ragioni elettoralistiche, ma per convinzione». E attacca Draghi: «Ho posto questioni politiche con cui mi interrogo con il partito di maggioranza relativa e la popolazione italiana. Chiedere che il premier venga in Parlamento dopo un'emergenza del genere non è irrituale, è un dovere: dopo due mesi e mezzo di guerra, un governo di unità nazionale che affronta una emergenza bellica deve interloquire con le Camere». Il premier lo farà giovedì prossimo in Senato. Ma in un question time che non prevede risoluzioni o mozioni da votare.

Alberto Gentili

NON CI SARÀ BISOGNO DI UN PASSAGGIO IN PARLAMENTO: BYPASSATE COSÌ LE POSSIBILI RESISTENZE DI CONTE E LEGA

IL LEADER ITALIANO: «AMPIO SOSTEGNO DELLE CAMERE PER GLI AIUTI A ZELENSKY» ALTRI 800 SOLDATI SUL FRONTE EST

La strategia

La mappa dei pozzi

Greenstream (gasdotto per l'italia)
Mar Mediterraneo
TUNISIA
Mellitah
Tripoli
al-Hums
Misurata
Zawiya
Zintan
Tripolitania
Gadames
WAFA
al-Bayda
Tobruk
Hariga
Bengasi
Cirenaica
Sirte
al-Sidra
Ras-Lanuf
Marsa al-Brega
LIBIA
Sabha
SARIR
Mezzaluna petrolifera
al-FEEL (Elephant)
Murzuq
Fezzan

Giacimenti di gas
Gasdotti
Giacimenti di petrolio
Oleodotti
Impianti gnl
Raffinerie
Terminal petroliferi
Centrale elettrica

Fonti: per il petrolio e il gas - Petroleum Economist
L'Ego-Hub

Carta Libia per il petrolio un patto per stabilizzarla

▶Nel Paese il 40% dei giacimenti africani Ma sono fermi dalla caduta di Gheddafi

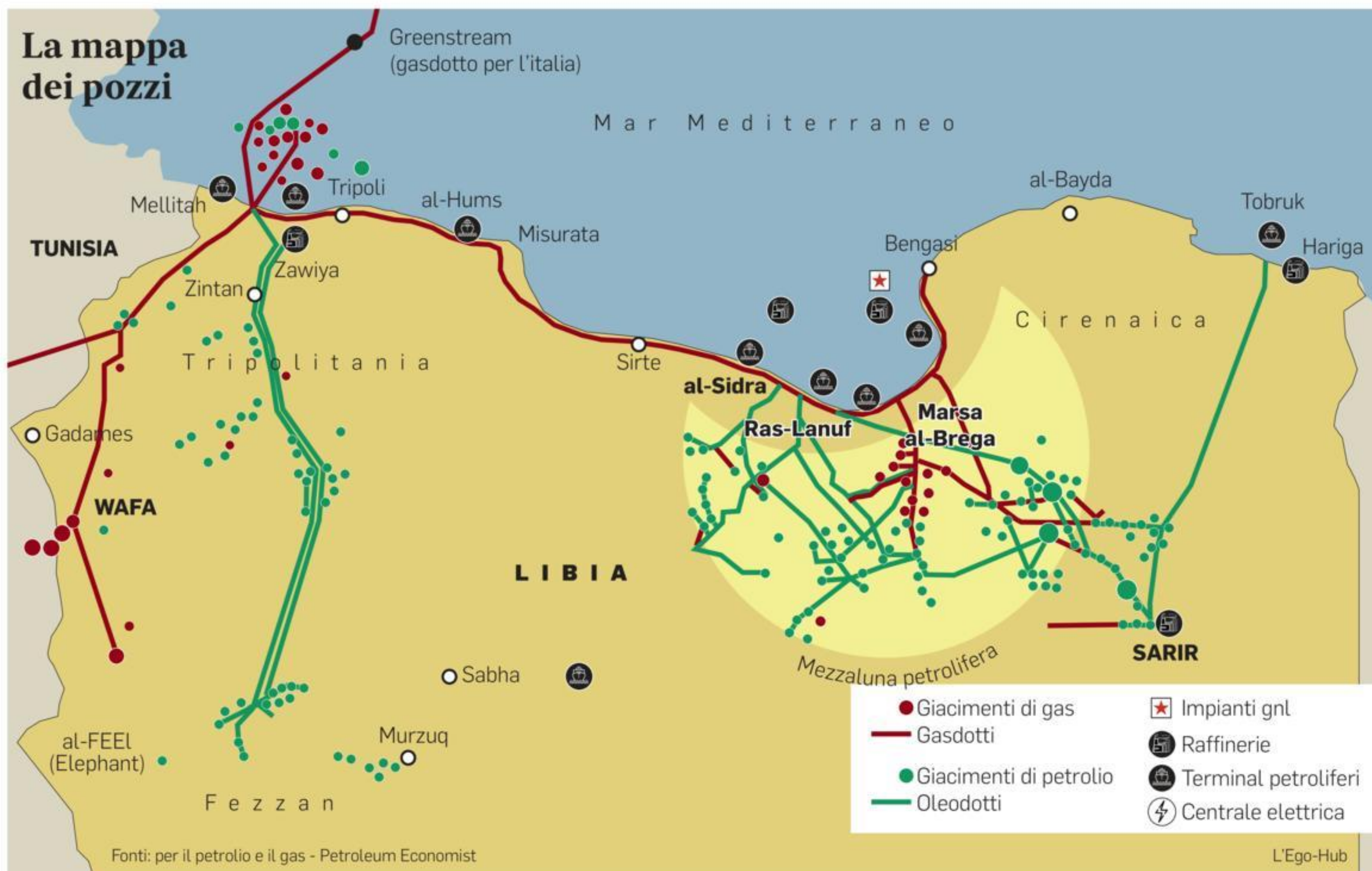
▶Ora l'impegno congiunto Usa-Italia per mettere fine alle divisioni interne

GLI SCENARI

ROMA «La Libia può essere un enorme fornitore di gas e petrolio, non solo per l'Italia ma per tutta Europa». Non è un caso che Mario Draghi abbia inserito la Libia, insieme all'Ucraina e all'Europa, tra le tre parole chiave utilizzate nel colloquio con Joe Biden. Lo ha fatto ben sapendo che in pieno conflitto Ucraina-Russia l'asse del Mediterraneo sta diventando uno snodo cruciale per gli approvvigionamenti energetici dell'Europa. E che l'Italia si candida ad avere un ruolo centrale. E così quando il presidente Usa, gli ha chiesto «Tu cosa faresti?», il capo del governo italiano aveva già pronta la missione: «Dobbiamo lavorare insieme per stabilizzare il paese».

E del resto la Libia, membro del Cartello petrolifero Opec, custodisce un tesoro prezioso tra gas e petrolio, da anni praticamente inutilizzato per via degli scontri continui seguiti alla caduta di Gheddafi. L'Europa è a corto di gas e deve far tornare i conti anche sul petrolio ora che deve sganciarsi da Mosca. E non può permettersi che l'export da Tripoli si riduca ai minimi, come nelle ultime settimane. Al contrario, l'Ue, e l'Italia in testa, ha tutto l'interesse di tornare a utilizzare appieno quel tesoro. Mentre Biden deve far sentire il peso degli Usa e cercare di far scendere come può il prezzo della benzina tanto cara agli americani. Ma l'instabilità politica rende impossibile ogni sviluppo. Senza contare il pressing della Turchia, e il peso anche degli uomini russi della Wagner sul campo. Un quadro che conosce bene anche il numero uno dell'Eni, Claudio Descalzi, ancora oggi il principale operatore in Libia, proprio nei giorni scorsi a Washington.

LA POSTA

La posta in gioco non è da poco visto la dote libica è fondamentale per il mercato globale dell'energia. In Libia si trovano le più vaste riserve petrolifere del continente africano (circa il 40%): secondo le ultime stime le riserve ammontano a 48 miliardi di barili. E si tratta anche di "olio leggero", considerato pregiato, pregevole per l'elevata percentuale di frazioni a basso peso molecolare e con buone rese nella produzione dei derivati più pregiati come benzina e diesel. A tutto questo si aggiunge l'estrazione di gas naturale, che costituisce la seconda maggiore ricchezza del Paese. Per la verità, pur in presenza di consistenti riserve, il paese non ha infrastrutture sufficienti per l'estrazione e il trasporto ad oggi. Gli impianti esistenti sono frutto di compartecipazioni dell'Eni (la libica Mellitah Oil & Gas, concessionaria del giacimento onshore di Wafa e di quello offshore di Bahr Es Salam), e la quasi totalità della produzione è destinata all'Italia passando da Gela in Sicilia attraverso il gasdotto Greenstream. Ma in uno scenario di pace, investimenti ben dosati possono fruttare molto.

L'ASSE MEDITERRANEO È UNO SNODO CRUCIALE PER LE FORNITURE DIRETTE IN EUROPA PENISOLA CANDIDATA AD UN RUOLO CENTRALE

Le ultime stime sulle riserve di gas naturale, secondo il bollettino specializzato "Open Journal of Geology", ammontavano a circa 55 miliardi di piedi cubi (oltre 1.500 miliardi di metri cubi), il che colloca il paese al quinto posto della graduatoria per il continente africano. Ma, come per il petrolio, è possibile vi siano ulteriori riserve ancora non venute alla luce.

NONOSTANTE I TENTATIVI FRANCESI LA POSIZIONE DI ENI È FORTE E IL (POCO) GAS CHE VIENE ESTRATTO FINISCE IN ITALIA

LE POTENZIALITÀ

Fu quest'abbondanza a permettere a Mu'ammar Gheddafi di trasformare la "Repubblica Grande Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista" da quello che negli anni '50 era uno dei Paesi più poveri del pianeta al Paese africano con il più alto reddito per abitante, già nel 1977.

Ancora oggi, dopo anni di guerra civile e stop alle produzioni, comprese gli ultimi ad opera di gruppi armati, e nonostante i tentativi di avanzamento della francese Total, è Eni il principale operatore del paese, presente dal 1959. Il giacimento di al-Sharara, situato a circa 900 km a sud di Tripoli, produce normalmente 315.000 barili al giorno, su una produzione nazionale di oltre 1,2 milioni di barili al giorno, contro 1,5-1,6 milioni prima del 2011. È gestito da Akakus , una joint venture tra Noc, la spagnola Repsol, la francese Total, l'austriaca OMV e la norvegese Statoil. Mentre il giacimento di al-Feel (elefante), situato nel bacino del Morzouq a 750 chilometri a sud-ovest di Tripoli, è gestito dalla joint venture Mellitah Oil & Gas, tra Noc e l'Eni. Normalmente produce circa 70.000 barili al giorno.

La produzione totale del paese che aveva superato 1,7 milioni di barili al giorno prima della guerra civile nell'estate del 2011 era scesa sotto i 0,5 per poi risalire a 1,4 prima dell'arrivo del Califfato. Per poi scendere negli ultimi giorni poco oltre gli 800 mila barili al giorno. Già da settimane le esportazioni petrolifere della Libia sono sui livelli più bassi da diciotto mesi per effetto delle proteste in alcuni porti, degli scontri armati e del danneggiamento delle cisterne per lo stoccaggio. A fine aprile il ministro del Petrolio Mohamed Oun aveva ammesso l'output libico era crollato di oltre 600mila barili al giorno, traducendosi in almeno 60 milioni di dollari di entrate perse al giorno. Ma secondo le stime dell'Energy Information Administration statunitense, le reali capacità estrattive della Libia, tenuto conto degli impianti inattivi per danneggiamenti e obsolescenza dei materiali, si aggira intorno agli 1,6 milioni di barili al giorno. Tanto per le potenzialità dell'export.

Roberta Amoruso

Pressing di Kiev sull'Europa dietro il blocco del gasdotto

IL CASO

ROMA L'embargo sul petrolio che annaspa. Quello sul gas nemmeno alle viste. Il nodo del pagamento in rubli non ancora sciolto. Sulle sanzioni l'Europa segna il passo. Così sulla scena della guerra energetica tra Europa e Russia sta emergendo un nuovo protagonista: l'Ucraina. Da diverse settimane una delle domande che aveva sollevato l'invasione di Mosca, legata al possibile utilizzo del gas come arma politica, era se i rubinetti sarebbero stati chiusi prima da Putin o dall'Ue. È successo invece che a bloccare il flusso di forniture è stata direttamente Kiev. Per ora quasi senza conseguenze.

LE SPINTE

Ieri in Italia sono arrivati 245 milioni di metri cubi di gas. Un po' meno dal Tarvisio, dove approda il gasdotto Tag che passa dall'Ucraina, un po' più da Passo Gries dove arriva Nord Stream. Difficile dire però, se sia dipeso dalla decisione di Kiev. Anche perché l'Italia, come si dice in gergo, in questo periodo è "lunga" di gas. Ne arriva più di quanto ne serva. Ieri la domanda prevista era di 145 milioni di metri cubi. I 100 milioni in più avanzati sono stati pompati negli stoccaggi. Ma allora come leggere la decisione ucraina di bloccare un terzo del gas russo verso l'Europa? Una delle possibili chiavi di lettura è che Kiev forse con il gas vuole forzare la mano all'Ue, dichiarando in modo chiaro la propria scontentezza nei confronti della sua tattica in merito alle nuove e più pesanti sanzioni alla Russia enunciate ma che vedono un fronte diviso. Sta quindi usando la stessa tattica di Putin? Vediamo cosa è successo nelle ultime 48 ore. Naftogaz, la compagnia ucraina che gestisce i gasdotti d'interconnessione tra la Russia e l'Europa, ha inviato a Gazprom una lettera in cui spiega che la decisione di interrompere i flussi è dovuta a «cause di forza maggiore». Una motivazione che appare volutamente vaga, che non spiega il motivo per cui questi problemi siano emersi proprio adesso. In ogni caso, «L'Ucraina non è più responsabile del trasporto del gas russo attraverso i territori ucraini sotto occupazione militare russa, cioè il valico di Sokhranivka e la stazione di compressione Novopskov», come riporta l'Ansa. Per capire il peso di questo stop, basta sapere che si tratta di un terzo del volume totale di gas che viene trasportato verso l'Europa.

LA MOSSA

L'operatore ucraino ha comunque comunicato sul proprio sito che il gas potrà comunque essere diretto su un secondo punto di entrata, a Sudzha, in modo che i contratti europei possano essere soddisfatti. Intanto, i prezzi del future di gas al mercato Ttf di Amsterdam pare confermare le dichiarazioni di Snam, che ha subito fatto sapere che non ci sono state riduzioni di fornitura: fino ad agosto si prevede resti stabile a 96 euro al mWh, dopo che era salito sopra i 100 euro appena si era saputo della chiusura dei collegamenti. Ora il punto cruciale è se l'Ucraina userà davvero la possibilità di bloccare il trasporto del gas attraverso il proprio territorio come uno "strumento di persuasione" nei confronti dell'Ue, che si trova in una situazione di stallo per il veto dell'Ungheria all'approvazione di un embargo totale del petrolio russo. È sempre più la "politica del gas", che anche in tempi di pace vedeva protagonisti gli stati produttori: il braccio di ferro fra Usa e Russia per aggiudicarsi le forniture all'Europa ora può essere letta come una premonizione di quanto sarebbe successo.

DONBASS Kiev chiude il gasdotto di Sokhranivka

MOSSA PER TAGLIARE L'EXPORT DI MOSCA E ACCELERARE IL SÌ A NUOVE SANZIONI MA IN ITALIA FLUSSI ANCORA GARANTITI

Ovviamente chi è maggiormente sotto pressione in questa situazione è l'Europa, stretta fra la necessità di rispondere alla minaccia russa con sanzioni sempre più dure ed efficaci e l'esigenza di avere il gas di Gazprom per fare funzionare l'economia. La mossa dell'Ucraina è destinata a sparigliare le carte: darà una svolta se non al conflitto, almeno all'atteggiamento dell'Ue? Siamo a una mossa da cow boy di Zelensky: «O da una parte o dall'altra», con la chiusura della pipeline. E il cerino acceso, che lo porga Putin o Zelensky, resta in mano all'Unione europea.

Andrea Bassi
Gianni Bessi

L'invasione dell'Ucraina

L'AZOVSTAL SOTT'ATTACCO

Colonne di fumo dall'area industriale delle acciaierie Azovstal, a Mariupol, dove resistono circa mille soldati ucraini che hanno deciso di non arrendersi: la metà è ferita. L'esercito russo sta bombardando la zona, ma sta avanzando anche con i carri armati

Acciaieria, ore cruciali «Circondata dai tank» Kiev guadagna terreno

▸Azovstal sotto attacco. L'Ucraina: «Un blitz causerebbe molte perdite»

▸Zelensky: «Abbiamo ripreso oltre 1.200 chilometri di confine»

LA GIORNATA

ROMA Johnson dice che il Regno Unito è pronto a un intervento militare se Putin attaccherà Svezia e Finlandia; Mosca ribatte minacciosa che osserva con molta attenzione il processo di adesione alla Nato dei due Paesi scandinavi. A Sud l'esercito di occupazione di Putin prosegue nell'opera di russificazione, tanto da preparare la procedura di annessione di Kherson, la diffusione del rublo e il rilascio di passaporti russi ai cittadini dell'area. Proprio ieri sera nell'area e nella vicina Mykolaiv sono state udite forte esplosioni, segnalati lanci di missili da parte dei russi. Intanto, le due repubbliche fedeli al Cremlino, Lugansk e Donetsk, hanno bloccato sia Facebook sia Instagram. Ma è sempre a Mariupol che si vivono ore drammatiche.

ASSEDIO

Sul destino dei mille soldati ucraini asserragliati all'interno delle acciaierie Azovstal, in buona parte feriti e senza cure, si sta giocando una doppia partita. I russi fanno sapere: «Ormai non ci sono più civili all'interno, possiamo entrare e spazzarli via». I bombardamenti continuano, stanno avanzando anche i carri armati e ieri dall'area industriale si è alzata una gigantesca colonna di fumo. Dall'altra parte, per gli ucraini ieri sera ha parlato il numero due dello stato maggiore, il generale Oleksiy Hromov, che ha proposto una analisi molto brutale sull'ipotesi di organizzare un'operazione militare per liberare i soldati sotto assedio nei sotterranei delle acciaierie: «Ad oggi, una simile azione richiederebbe un considerevole numero di truppe perché i soldati ucraini si trovano ad una distanza di 150-200 chilometri». Sintesi della giornata: «Azovstal viene attaccata, non solo dal cielo e con l'artiglieria, ma anche con i tank - spiega su Telegram il consigliere comunale Petro Andriushchenko - Tutti siamo in debito con i difensori di Mariupol». Se l'assedio al battaglione Azov è divenuto un evento simbolo di questa guerra, il quadro generale è meno enfatico e chiama in causa gli equilibri geopolitici.

EQUILIBRIO

Gli americani stanno dicendo, da giorni, che la guerra è in una fase di stallo: le prossime settimane saranno quelle cruciali, ma il conflitto che potrebbe durare ancora a lungo. Gli ucraini provano a rinvigorire il morale della popolazione rilanciando alcuni risultati ottenuti. Ieri ha spiegato in una conferenza stampa il direttore del Dipartimento per la protezione delle frontiere di Stato, Leonid Baran: «Abbiamo ripreso il controllo di 1.200 chilometri di confine nelle regioni di Kiev, Sumy e Chernihiv. Per due terzi si tratta di confine con la Russia». A inizio invasione, l'avanzata delle colonne di mezzi militari di Putin verso Kiev sembrava inarrestabile, nei giorni successivi la situazione è cambiata, la resistenza ucraina ha prima fermato i russi, poi li ha costretti a tornare indietro. Ora anche il controllo delle frontiere è stato ripristinato. Zelensky sostiene anche che ci sono «buone notizie» dal Nord: «Le forze di occupazione vengono gradualmente allontanate».

I COMBATTENTI SOTTO TERRA Uno dei soldati del battaglione Azov all'interno dei tunnel dell'acciaieria: con lui anche un cane che dorme

MANOVRE

Secondo Vadym Denysenko, consigliere del ministro dell'Interno ucraino, intervistato dalla Cnn, «la Russia ha raggruppato circa 20 unità tattiche di battaglioni a Belgorod, vicina al confine ucraino, ed è preoccupata per la possibilità di contrattacchi ucraini. Temono la nostra controffensiva nella regione di Kharkiv, nel nord della regione di Kharkiv, per essere precisi». Siamo nel Nord-Est dell'Ucraina, dove gli ucraini hanno riconquistato (valore molto simbolico) il villaggio di Pitomnyk. A Sud l'esercito russo vuole provare a guadagnare posizioni, mentre nella regione del Lugansk, ha denunciato il capo dell'amministrazione regionale Sergiy Gaidai, «i soldati di Mosca hanno aperto il fuoco su Horske. L'edificio della scuola dove studiano bambini con bisogni speciali è stato colpito. E ieri sono state bombardate per quindici volte aree residenziali». Gaidai non ha parlato di vittime nella scuola.

SCANDINAVIA

La guerra continua, ma in parallelo c'è la diplomazia al lavoro. Boris Johnson, primo ministro del Regno Unito, ieri era in visita in Svezia e Finlandia. I due paesi scandinavi stanno meditando di richiedere l'adesione alla Nato per prevenire azioni di Putin. Nel frattempo ieri, sia pure con formule differenti, Svezia e Finlandia hanno siglato un patto militare con Londra. Johnson ha spiegato: «l'accordo del Regno Unito con la Finlandia, come l'analoga dichiarazione solenne sottoscritta con la Svezia, prevede la possibilità di assistenza militare diretta nel caso di un ipotetico attacco della Russia. «Nell'eventualità di un disastro, di un attacco a uno dei nostri Paesi, ciascuno interverrebbe per dare assistenza all'altro: assistenza militare inclusa, se richiesta». Il presidente finlandese Sauli Niinisto ha commentato l'ipotesi di richiesta di adesione alla Nato: «L'invasione russa dell'Ucraina ha cambiato il quadro. La Russia ha dimostrato di essere pronta ad attaccare i paesi vicini e di conseguenza la Finlandia sta ora valutando di aderire all'Alleanza Atlantica». Ha

KHARKIV, GLI UCRAINI GUADAGNANO DELLE POSIZIONI «L'ESERCITO DI PUTIN HA COLPITO UNA SCUOLA PER DISABILI»

A SUD, A KHERSON, MOSCA LAVORA PER L'ANNESSIONE E PER IL RILASCIO DI PASSAPORTI DELLA FEDERAZIONE

L'altra guerra

Johnson sigla un patto con Svezia e Finlandia: «Se la Russia attacca i paesi scandinavi entriamo in guerra al loro fianco»

aggiunto rivolto ai russi: «Siete voi che avete causato questo. Guardatevi allo specchio». Nella tappa a Stoccolma, Boris Johnson ha assicurato il sostegno al processo di adesione di Finlandia e Svezia alla Nato. Quasi subito da Mosca sono giunti segnali di nervosismo: «La Russia segue da vicino qualsiasi sviluppo che possa incidere sulla configurazione della Nato ai suoi confini» ha detto, gelido, il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, lanciando una sorta di avvertimento. E il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, quello che si è fatto intervistare da una tv italiana per dichiarare che secondo lui Hitler era ebreo, tanto da costringere perfino Putin a presentare le scuse a Israele, ieri ha spiegato: «La Russia non vuole la guerra in Europa». Non è rassicurante, perché Lavrov aveva detto lo stesso prima dell'aggressione all'Ucraina e perché lui non la considera «guerra» ma «operazione militare speciale». Lavrov ha anche parlato dei futuri equilibri del pianeta: «Speriamo e ci aspettiamo che la finalizzazione della nostra operazione militare e il raggiungimento di tutti i suoi obiettivi contribuiscano a fermare i tentativi dell'Occidente di minare il diritto internazionale e di ignorare e violare i principi della Carta delle Nazioni unite, compreso il principio dell'uguaglianza sovrana degli Stati. Inoltre, costringerà l'Occidente a smettere di spingere per un cosiddetto ordine mondiale unipolare dominato dagli Stati Uniti e dai suoi alleati». Ma non c'è nessuna trattativa tra Mosca e Kiev? «Sono in corso contatti tra Russia e Ucraina nell'ambito dei negoziati», ha detto la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova. Ma Peskov qualche ora dopo ha aggiunto: «I negoziati proseguono, ma sono inefficaci». Le distanze restano profonde. Il presidente ucraino Zelensky ha prima osservato: «Siamo pronti a condurre i negoziati, i colloqui, purché non sia troppo tardi. Ma con ogni nuova Bucha, con ogni nuova Mariupol e nuove atrocità scompare il desiderio e la possibilità di negoziare, così come la possibilità di risolvere questo problema in modo diplomatico».

IL CREMLINO ATTACCA: VIGILIAMO SU ADESIONE ALLA NATO DEI PAESI SCANDINAVI LAVROV: FINITO IL DOMINIO AMERICANO

OBIETTIVI

In serata Zelensky ha alzato l'asticella spiegando che il conflitto sarà terminato quando l'Ucraina si vedrà restituire tutti i propri territori: «La guerra per il popolo ucraino finirà solo quando avremo indietro ciò che è nostro. Lo dico apertamente: non abbiamo bisogno di nient'altro... Vogliamo riportare la pace nel nostro Paese, nella nostra terra». E lo stato maggiore ucraino è convinto che il Cremlino non abbia rinunciato all'obiettivo di prendere Kiev. Oleksiy Gromov, vice capo dipartimento dello stato maggiore, ha spiegato: «Mosca punta a prendere Odessa, Mykolayiv e in parte Zaporizhzhya. Vuole corridoio terrestre verso la regione transnistriana della Moldova. Vuole conquistare il territorio dell'Ucraina centrale, compresa Kiev, per inscenare elezioni che diano il potere a forze filo-russe. Ma li fermeremo».

Mauro Evangelisti

L'inchiesta È un soldato di 21 anni

Crimini di guerra, primo russo alla sbarra «Uccise un civile che andava in bicicletta»

Vadim Shishimarin, 21 anni, sergente dell'unità 32010, quarta divisione carri della guardia Kantemirovskaja della regione di Mosca. È lui il primo soldato russo a finire alla sbarra in Ucraina per crimini di guerra: ha una faccia da ragazzino e sulle spalle la pesantissima accusa di aver ucciso un civile a sangue freddo mentre andava in bicicletta in una cittadina della regione di Sumy.

L'ASSALTO

Attacco degli hacker russi «Italia, è l'inizio della fine»

▶Colpiti i siti del Senato e del ministero della Difesa Rivendicazione di Killnet. Sotto tiro Germania e Polonia

ROMA Uno dopo l'altro sono finiti fuori uso, irraggiungibili, il sito del Senato e quello della Difesa. Poi un'altra serie di pagine web di istituzioni e aziende. Con la minaccia di continuare con "l'operazione" nelle prossime ore: «Forse questo è l'inizio della fine», è il messaggio lanciato. Dietro gli attacchi all'Italia la firma di hacker russi. Questa volta non criminali della Rete in cerca di riscatto, ma "emissari politici", visto che, secondo gli esperti del settore, il gruppo è legato alle forze armate del Cremlino ed è il collettivo filorusso militante "Killnet".

La rivendicazione «dell'attacco all'Italia» è arrivata direttamente dai canali Telegram del gruppo. Pubblicato anche l'elenco dei siti hackerati. Sette in tutto: oltre a quello del Senato - che in serata è tornato in funzione - e della Difesa, ci sono l'Istituto di studi avanzati di Lucca, che si occupa di tecnologia digitale, l'Istituto superiore di Sanità, il portale Kompass, un database che raccoglie informazioni societarie, Infomedix (una società di servizi alle aziende sanitarie) e l'Automobile Club italiano.

Ma l'incursione potrebbe non fermarsi qui ed espandersi ad altri enti e organizzazioni nazionali. Le modalità infatti sono quelle del DDoS (Distributed denial of service): i siti internet e i servizi online vengono mandati in tilt, anche se non sembra che siano stati compromessi i server e le infrastrutture dell'hardware. In sostanza, vengono inviati una grande quantità di dati tutti nello stesso momento, utilizzando più fonti, in modo che il sito venga inondato di false richieste che ne rallentano o bloccano il funzionamento. Si tratta di azioni che non producono danni ma disservizi e che non compromettono l'infrastruttura informatica. Infatti, viene ribadito da fonti qualificate, al momento nessuna delle strutture prese di mira sarebbe stata compromessa.

TENTATIVO (FALLITO) DI BLOCCARE ANCHE LA PIATTAFORMA DI EUROVISION «NESSUNA STRUTTURA COMPROMESSA»

Anche la piattaforma dell'Eurovision Song Contest è finita nel mirino degli hacker. «Non puoi votare online? - hanno annunciato - Forse il nostro attacco ddos è responsabile di tutto». Ma Claudio Fasulo, vice direttore di Rai 1, ha spiegato: «Non abbiamo riscontrato criticità su eurovision.tv. Tutto funziona regolarmente». Lo stesso collettivo, attraverso il gruppo «Jacky», ha chiesto aiuto ad altri hacker per andare su siti polacchi e tedeschi che, nelle prossime ore, potrebbero essere oggetto di attacchi.

I DATI

L'incursione, confermano dal Senato, non ha comportato danni ai sistemi e nessuna perdita di dati. Mentre dallo Stato maggiore della Difesa escludono un attacco dei pirati del web e parlato di «attività di manutenzione da tempo pianificata».

Al lavoro c'è l'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale, che è in «stretto contatto con le amministrazioni colpite per ripristinare» i siti, «analizzare il fenomeno» e «suggerire le prime idonee contromisure tecniche». Anche la Polizia postale, con gli esperti del Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (Cnaipic) ha avviato una serie di indagini per tentare di risalire ai server da cui è partito l'attacco, che non è limitato solo all'Italia: ci sarebbero riscontri in Germania, dove sarebbero stati presi di mira gli aeroporti di Norimberga e Monaco, e in Polonia, con obiettivi banche, università e parlamento. Inoltre, gli stessi hacker di "Killnet" hanno pubblicato su Telegram altri target che saranno colpiti nelle prossime ore in quei paesi.

All'Italia viene dedicata, comunque, una minaccia diretta che coinvolge anche la Spagna: «Mirai sta arrivando da te. Forse questo è l'inizio della tua fine» scrive "Killnet". Mirai è una "botnet", una rete di computer compromessi che potrebbe essere utilizzata per ulteriori attacchi.

Cristiana Mangani

A SAN PIETRO IL RITO DEL BACIAMANO

Yulia e Kateryna ieri mattina con Francesco in piazza San Pietro durante il rito del baciamano; le giovani mogli di due soldati ucraini hanno chiesto aiuto al Papa

IL CASO

Le mogli degli Azov al Papa: «Ci aiuti a portarli fuori da lì»

CITTÀ DEL VATICANO Yulia e Kateryna con gli occhi gonfi hanno implorato Papa Francesco di salvare Denis e Arseny. «Là dentro sta finendo anche l'acqua dei radiatori, i viveri sono razionati non possono andare avanti ancora a lungo». E' stata carica di pathos e compassione la preghiera silenziosa che assieme al pontefice hanno rivolto al Cielo, al temine della udienza generale. Da una parte le giovanissime mogli di due dei soldati intrappolati nel ventre della acciaieria Azofstal da oltre settanta giorni, dall'altra Francesco che teneva loro le mani, chinando il capo, quasi rassegnato, come chi sa che non c'è più tanto da fare.

LA DIPLOMAZIA

I bombardamenti russi sono incessanti, fanno tremare tutto ma, soprattutto, Mosca non permette la esfiltrazione di centinaia di militari, tra cui anche tanti soldati del famigerato battaglione Azov. I quali non si vogliono arrendere e, naturalmente, questo ha bloccato ogni possibilità. Di conseguenza solo un miracolo potrà salvare i mariti di Yulia e Katerina.

E mentre riassumono in poche battute al pontefice la loro storia, il brusio di piazza san Pietro sembra una eco irreale per loro. «Abbiamo chiesto al Papa di venire in Ucraina, di intercedere presso Putin». A parlare in inglese è Yulia, 26 anni, capelli biondissimi e uno sguardo terrorizzato. Kateryna in silenzio annuisce. Solo per loro il Papa si è alzato dallo scranno, un gesto che gli comporta dolore per via del ginocchio malato, ma è segno di benevolenza e tenerezza. L'incontro è brevissimo, si consuma in pochi minuti.

IL RACCONTO DI YULIA E KATERYNA: «BEVONO L'ACQUA DEI RADIATORI HANNO FINITO TUTTO NON POSSONO ANDARE AVANTI A LUNGO»

Yulia e Kateryna sono state inserite nel rito del 'baciamano' e dietro di loro ci sono altri fedeli ammessi a salutare Francesco che aspettano il turno. Le due ragazze aspettavano questo momento da oltre due settimane. Avevano inoltrato la richiesta attraverso i canali diplomatici in attesa di una risposta che però si è fatta attendere. L'unica formula che il Vaticano poteva scegliere per non dare risalto politico ad un gesto umanitario era di accogliere le ragazze e inserirle nel 'baciamano' di fine udienza, evitando in questo modo un colloquio privato a Santa Marta, certamente più impegnativo. Ancora una volta, in questa situazione internazionale molto delicata, dove vengono pesati anche i minimi gesti, il Papa ha cercato di non esporsi troppo, sebbene abbia trasmesso alle ragazze tutta la sua solidarietà e abbia promesso di fare qualcosa.

Il Vaticano continua a ripetere l'assoluta disponibilità a facilitare una soluzione umanitaria ma intanto il tempo corre e i viveri e le medicine all'interno dei cunicoli dove sono rifugiati centinaia di soldati, molti del battaglione di Azov ma anche alcuni stranieri, cominciano a scarseggiare. Kateryna ha persino fatto ricerche per sapere se ci sono metodi da utilizzare per sopravvivere senza l'acqua visto che nell'acciaieria hanno finito le scorte idriche di acqua distillata da usare per i radiatori.

Più tardi, dopo l'incontro, a via della Conciliazione, accompagnate da Pyotr Verzilov, un artista diventato famoso come portavoce della band Pussy Riot hanno riassunto il colloquio con Bergoglio. «Speriamo parli con Putin e gli dica di lasciare andare le persone». La prossima settimana Papa Francesco manderà a Kiev il suo ministro degli Esteri, monsignor Paul Gallagher.

Franca Giansoldati

«ABBIAMO CHIESTO AL PONTEFICE DI VENIRE IN UCRAINA LANCIARE UN SEGNALE E CERCARE DI FERMARE PUTIN»

Sottocosto

valido dal 5 al 14 maggio 2022*

* valido dal 5 al 14 maggio 2022 per i punti vendita aperti domenica 8 maggio 2022, valido dal 5 al 16 maggio per i punti vendita chiusi domenica 8 e 15 maggio 2022

SOTTOCOSTO NON PRESENTE NEI PUNTI VENDITA: PADOVA Piazzale Stazione Ferroviaria, 14 - Piazza dei Frutti 22/24 - Piazza Prato della Valle, 69/70 / **VENEZIA** Riva Del Carbon 4750-4791-4792 - Cannaregio Rio Terà Lista di Spagna 124
BOLOGNA Piazza Medaglie D'oro 3a/3b / **TRIESTE** Pzza Libertà, 8 - Via Rossini, 8 - P.zza San Giovanni, 9 - Piazza Unità D'Italia, 4

8x 125 g

8 Yogurt cremoso Müller gusti assortiti
8x 125 g - 1,79 €/kg

1,79 €/pz

PZ. DISPONIBILI 38000

500 g

Carte d'Or affogato Algida gusti assortiti
500 g - 5,78 €/kg

2,89 €/pz

PZ. DISPONIBILI 46000

2x 250 g

Caffè tradizionale n. 42 Pellini
2x 250 g - 5,78 €/kg

2,89 €/pz

PZ. DISPONIBILI 75000

1 L

Olio extravergine di oliva Olearia del Garda
1 L

3,79 €/pz

PZ. DISPONIBILI 35000

2x 1,35 L

Coca cola classica o zero
2x 1,35 L - 0,74 €/L

1,99 €/pz

PZ. DISPONIBILI 60000

assortiti

Pannolini baby-dry Pampers taglie assortite

9,90 €/pz

PZ. DISPONIBILI 18000

Swiffer

16 piumini ricarica Duster Swiffer

5,99 €/pz

PZ. DISPONIBILI 10000

solo per Eurospar

Bici Pedalata assistita 26"
- telaio in acciaio
- comandi revo 6 velocità
- cambio 6 velocità
- cerchi in alluminio
- motore 36V 250W
- batteria al litio 36V 10,4Ah
- freni V- brake alluminio
- display LED analogico con funzione walking assistance
- tempo medio di ricarica 6 ore - impianto luci, portapacchi e portacesto inclusi

26"

499,00 €/pz

PZ. DISPONIBILI 300

Il valore della scelta

I rosso-gialli

L'ANALISI

Grillini in caduta libera al Pd l'asse non basta più

▶Supermedia YouTrend: oggi il M5S raccoglie solo il 13,2% delle preferenze

▶Per competere con il centrodestra i Dem dovranno allargare l'alleanza

ROMA L'alleanza tra Pd e 5 Stelle non è mai sbocciata del tutto. In particolar modo nei territori, dove è stato molto difficile riunire nella stessa coalizione due partiti che, fino a quel momento, si era scontrati duramente: così, in occasione delle varie elezioni comunali e regionali, molto spesso centrosinistra e MoVimento hanno corso separatamente, accentuando le proprie differenze.

Differenze che emergono anche in questi giorni, con il vertice tra i due leader Enrico Letta e Giuseppe Conte. Il "campo largo", tuttavia, non è una coalizione che nasce su base programmatica, attorno a piattaforme comuni. È un'alleanza di necessità, che parte da un dato numerico evidente: da anni il centrodestra è maggioranza relativa nel Paese, e l'unico modo che il centrosinistra ha per essere competitivo è aprire le porte a tutto ciò che è alternativo alla coalizione conservatrice. Aprire le porta al mondo ambientalista, alla sinistra, ai centristi. E anche al MoVimento 5 Stelle. Una strategia ben diversa da quella della cosiddetta "vocazione maggioritaria", che ha in passato entusiasmato tanti dirigenti ma che, nei fatti, è sempre stata sconfitta. Perché, quando si parla di alleanze, è bene partire dai numeri.

Fonte: Supermedia YouTrend/Agi (media mobile quindicianle delle intenzioni di voto) L'Ego-Hub

IL MOVIMENTO NON È PIÙ UN VALORE AGGIUNTO: ITALIA VIVA E AZIONE HANNO L'OBIETTIVO DI PRENDERNE IL POSTO NELLA COALIZIONE

I NUMERI

E proprio i numeri, tuttavia, sono il fardello di Conte nell'ultimo periodo, perché dopo un periodo di stabilità, il MoVimento 5 Stelle è tornato a calare nei sondaggi. Il picco registrato dai 5 Stelle è di poco successivo alle scorse elezioni politiche, dalle quali i grillini uscirono da trionfatori con più del 32%, mentre ad aprile 2018 secondo la Supermedia YouTrend per Agi arrivano addirittura al 34%: numeri ben diversi dagli attuali. Il grosso del crollo pentastellato avviene in pochissimo tempo: già un anno dopo i loro consensi sono dimezzati, e alle Europee 2019 raggiungono a stento il 17%. Il governo "giallo-verde" fa bene alla Lega (che cannibalizza l'alleato), ma mette in evidenza tutti i limiti di identità dei 5 Stelle, che subiscono l'iperattivismo leghista e non riescono a incidere.

Durante il secondo governo Conte, i loro numeri sono più stabilizzati, nel primo periodo attorno al 20%, per poi calare lentamente nel periodo finale dell'esecutivo arrivando attorno al 15%. La nuova leadership di Conte, apparentemente, ha fermato l'emorragia di voti, e ridato un minimo di slancio al partito. Il 2022, però, ha nuovamente invertito la tendenza: da fine dicembre, i pentastellati hanno perso altri due punti, e oggi nella Supermedia YouTrend per Agi toccano il 13,2%. Non solo, le Comunali in arrivo potrebbero, come spesso è accaduto, segnare una ulteriore, durissima battuta d'arresto per il MoVimento, che nelle elezioni locali continua a non sfondare.

Il problema, in questo scenario, è evidente: in una alleanza di necessità, fondata sui numeri, il calo del partito oggi guidato da Conte indebolisce il concetto stesso di "campo largo". E, di conseguenza, rende il MoVimento 5 Stelle sempre meno rilevante: non solo nel Paese, ma nella stessa coalizione. I centristi, la federazione Azione-Più Europa da un lato e Italia Viva dall'altro, osservano con interesse la situazione: è innegabile che a molti di loro piacerebbe "sostituirsi" ai 5 Stelle nell'alleanza. Oggi, sommati, non raggiungerebbero il 7% dei voti, rimanendo ben al di sotto del dato grillino, ma la tendenza sembra punire il MoVimento.

LE ELEZIONI

Letta e il Pd, in realtà, avrebbero bisogno di entrambi per essere competitivi alle elezioni politiche: il centrodestra rimane avanti nei sondaggi. Più che un asse giallo-rosso, il "campo largo" di oggi sembra infatti una coalizione con un Pd sempre più forte e centrale. È un progetto che sicuramente rafforza i Democratici e che premia l'attivismo del suo leader, ma per vincere le elezioni politiche non basta, servono risultati diversi da parte degli alleati.

Per questo, se le polemiche e le differenze programmatiche tra Conte e i Dem di cui tanto si parla in questi giorni mettono in difficoltà la loro alleanza, i dati non esaltanti del MoVimento 5 Stelle in tutti i sondaggi aumentano le distanze.

Giovanni Diamanti

La cerimonia

Spadolini, 50 anni fa l'elezione al Senato

Unn cerimonia per Giovanni Spadolini è stata celebrata ieri a palazzo Madama per i 50 anni dell'elezione al Senato dell'ex presidente del Consiglio e del Senato scomparso nel 1994. «Il presidente è il 'garante istituzionale' del Senato, 'custode del regolamento, dei diritti della maggioranza e di quelli delle opposizioni' e si impegna a difendere il bene della centralità parlamentare 'con la persuasione che il lavoro delle Camere non è mai inutile, neppure quando sembrano più facili o politicamente più redditizie le scorciatoie dell'esecutivo o, all'estremo opposto, le tecniche plebiscitarie'», ha detto il presidente del Senato, Elisabetta Casellati, citando Spadolini. Tra i partecipanti il ministro Dario Franceschini e Gaetano Quagliariello.

I nodi della sanità

Dagli autonomi alle coop così le Ulss cercano medici

▶Da Venezia a Belluno la fatica di coprire i turni in Pronto soccorso e Rianimazione

▶Lo squilibrio fra domanda e offerta fa salire le tariffe: specialisti da 103 a 115 euro l'ora

IL RECLUTAMENTO

VENEZIA Nelle intenzioni della Regione, le nuove norme sull'inserimento degli specializzandi e sull'incentivazione delle prestazioni aggiuntive nell'area dell'Emergenza-urgenza servono anche a contenere l'esborso per gli incarichi alle cooperative. Una spesa in continuo aumento, a vedere le dinamiche di un mercato in cui l'offerta è molto più bassa della domanda: basti pensare che gli ultimi due concorsi banditi da Azienda Zero si sono conclusi con 30 medici in graduatoria per 125 posti in Pronto soccorso e con 139 classificati per 173 assunzioni in Anestesia e rianimazione. L'ultimo riscontro in tal senso arriva dall'Ulss 6 Euganea, che ha dovuto revocare l'affidamento a una coop inadempiente e disporlo nei confronti di un'altra, con il risultato però che la tariffa è salita da 103 a 115 euro l'ora.

GRAVE CRITICITÀ

Si tratta del servizio di assistenza medica per l'Anestesia e rianimazione all'ospedale di Cittadella, interessato come i nosocomi di Schiavonia e Piove di Sacco da «una grave criticità nella dotazione organica di specialisti», quantificata in un -30% e «acuita dagli eventi pandemici dell'ultimo biennio». Il 14 gennaio la fornitura era stata assegnata alla cooperativa sociale "La Fenice" di Sassuolo per 1.320 ore a 135.960 euro, ma il servizio non è mai partito, per cui l'azienda sanitaria si è rivolta alla società Anthesys Servizi di Chirignago, per 1.080 ore a 124.200 euro: tre mesi di turni notturni e festivi, attività di sala operatoria e prestazioni ambulatoriali.

La stessa impresa emiliana aveva già avuto la risoluzione del contratto anche con l'Ulss 3 Serenissima, che per le strutture ospedaliere di Mirano e Dolo aveva bisogno di 360 turni (a 429.864 euro) per Anestesia e rianimazione, 365 (a 349.008) per Pronto soccorso, 521 (a 771.024) per Radiologia, nonché per il Civile di Venezia di 420 turni (a 267.144 euro) per servizi di tipo interdivisionale medico. Per quest'ultima copertura è stata appena pubblicata una nuova manifestazione di interesse: si cercano specialisti in Medicina interna e Geriatria, per «evitare la possibile interruzione di pubblico servizio».

TENTATIVI

Le aziende sanitarie e ospedaliere procedono dunque per tentativi. Quando i concorsi finalizzati all'ingaggio a tempo indeterminato si rivelano insufficienti, si prova con gli incarichi individuali di natura libero-professionale. È il caso dell'Ulss 1 Dolomiti, che «incontra notevoli difficoltà nell'assunzione di personale», dovute «in parte alla carenza» di specialisti e «in parte alle caratteristiche geomorfologiche e alla bassa densità abitativa della provincia di Belluno». Per questo si cercano anestesisti per 38 ore alla settimana, con tariffa oraria di 60 euro lordi. Ma neanche così è facile trovare i camici bianchi disponibili. Lo scorso 3 dicembre l'Ulss 8 Berica ha indetto un avviso di selezione pubblica, aperto fino al prossimo 8 giugno, per la formazione di elenchi destinati al Pronto soccorso. Ebbene alla data del 29 aprile risultava pervenuta una sola domanda di partecipazione.

Le difficoltà sono confermate pure dall'Ulss 9 Scaligera, dove mancano 28 medici per la copertura dei turni di emergenza negli ospedali di Legnago, Villafranca e San Bonifacio. La retribuzione annua prevista per un contratto di lavoro autonomo è di 106.680 euro per gli specialisti e di 69.120 euro per i semplici laureati, ma le candidature risultate idonee sono solo 4. Tuttavia l'Ulss 4 Veneto Orientale continua a confidare negli incarichi temporanei in vista della stagione turistica, garantendo il trattamento economico disciplinato «dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro dell'area sanità» per i servizi di Pronto soccorso e i punti di Primo intervento. Priorità agli specialisti in Medicina d'urgenza, poi a quelli dell'area medica o chirurgica, infine agli anestesisti, per i quali è aperto anche un avviso per lavorare in libera professione a 80 euro l'ora.

L'ultima spiaggia è quella dell'appalto, come succede all'Ulss 7 Pedemontana, che ha appena bandito una gara europea per il servizio di 118 nei nosocomi di Santorso e Asiago. La base d'asta per 12 mesi è di 703.350 euro per ciascuno dei due, di cui 630.720 per «i costi della manodopera». Trattandosi a tutti gli effetti di una fornitura, è così che vengono chiamati i dottori.

Angela Pederiva

I CASI

124.200
Gli euro che spende l'Ulss 6 Euganea per 1.080 ore in tre mesi nell'Anestesia e rianimazione di Cittadella

80
Gli euro all'ora che l'Ulss 4 Veneto Orientale può sborsare per gli anestesisti in libera professione

703.350
Gli euro della base d'asta fissata dall'Ulss 7 Pedemontana per ciascuno dei due Pronto soccorso

EMERGENZA URGENZA Mancano i medici in tutti i Pronto soccorso

Covid

Mascherine, dal 16 maggio stop in aereo

ROMA Niente più obbligo di mascherina in aereo da lunedì 16 maggio. È quanto prevede un aggiornamento delle misure di sicurezza per i viaggi, pubblicato dall'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea (Easa) e dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). Il dispositivo non sarà più obbligatorio nemmeno negli aeroporti, anche se viene precisato che «resta una delle difese migliori contro la trasmissione di Covid-19». L'ultima parola spetterà comunque alla compagnia aerea: sì alla mascherina se nel Paese di arrivo è ancora in uso sui mezzi pubblici.

Il lavoro a Nordest

«Un bonus di 1.300 euro al dipendente che porta uno bravo da assumere»

▶L'imprenditore trevigiano Mion: «Cerco 20 addetti per tenerli fino alla pensione»

▶Il candidato segnalato viene assunto per sei mesi. Se confermato, premio al collega

IL CASO

TREVISO Un bonus da 1.300 euro in busta paga a chi porta in azienda una persona, non obbligatoriamente qualificata ma sicuramente affidabile, da assumere. Paolo Mion, presidente della "Mion Ventoltermica", impresa di Maserada sul Piave, alle porte di Treviso, le ha provate tutte per trovare personale a ogni livello: dagli ingegneri, ai tecnici specializzati, ai semplici operai da destinare al magazzino. L'azienda si occupa di progettazione, costruzione ed installazione di impianti di aspirazione e depurazione dell'aria da polveri, fumi, esalazioni e di impianti dedicati al trattamento delle biomasse e dei rifiuti. Da punto di vista delle commesse sta vivendo un periodo estremamente positivo: gli ordini non mancano, il lavoro nemmeno. Ma servirebbe più personale. «Adesso siamo in 80 - dice Mion - e siamo sottodimensionati rispetto alla mole degli ordini. Faccio fatica a trovare personale. Tra ingegneri, magazzinieri, tecnici, saldatori, ci mancano almeno 20 persone». Mion non attacca il solito ritornello de "non trovo nessuno perché i giovani non hanno voglia". Alza invece il livello del dibattito. E lo punta sulla qualità.

I PALETTI

«Negli ultimi cinque anni abbiamo fatto le assunzioni attraverso le agenzie interinali, che fanno giustamente il loro lavoro. Ma nella stragrande maggioranza dei casi ci siamo trovati persone che dopo qualche mese, per guadagnare 50 o 100 euro in più, ci hanno lasciato. E non penso proprio che sia un problema di stipendio: il salario d'ingresso nella nostra azienda è di 1.400 euro al mese. Chi rimane qui e acquisisce esperienza e professionalità, con qualche lavoro in trasferta, arriva a guadagnare tranquillamente più di tremila euro al mese. Il problema non è quindi questo». Mion vuole gente che, una volta assunta, scelga di restare: «Ci siamo accorti che queste qualità le troviamo sempre più spesso nelle persone che ci vengono presentate dai nostri dipendenti. Per questo, da una ventina di giorni, abbiamo preso la decisione: garantire ai nostri dipendenti che ci portano qualcuno di valido da assumere un premio da 1.300 euro». Il meccanismo è molto semplice: «Facciamo un colloquio e, se la persona ha le caratteristiche giuste, la assumiamo con un contratto di sei mesi. Passato questo periodo, se i risultati sono soddisfacenti, viene stabilizzata e al dipendente che ce l'ha segnalata diamo un premio di 1.300 euro in busta paga». Una trovata che funziona.

LE SELEZIONI

In venti giorni sono già cinque i possibili profili segnalati. Due hanno già superato i colloqui e altri tre fanno ben sperare: «Sono molto fiducioso - continua Mion - quello che ci serve è gente che abbia voglia di restare nella nostra azienda, imparare il lavoro e migliorare. Io vorrei assumere persone che poi restino qui fino alla pensione. Di base scartiamo i curriculum con troppi cambi di posti di lavoro. Per esempio, ho sottomano il caso di una persona di 43 anni che, fino a oggi, non ha mai lavorato per più di due anni nello stesso posto. Che garanzie di affidabilità può dare?». Meglio quindi andare sul sicuro: «Siamo una realtà in cui ci conosciamo tutti. Qui lavorano professionisti affidabili, che hanno voglia di migliorarsi sempre più. Quindi, penso che se mi devono proporre qualcuno, siano persone come loro. Non mi interessa se sono parenti o amici, basta che abbiano le qualità giuste. A Maserada il lavoro non manca. Se si fa un giro tra le aziende della zona, si noterà che tutte hanno cartelli con cui cercano personale. Il problema è trovare le persone giuste. Sono fatto così: per me, su lavoro, conta l'affidabilità. Sarà che questi sono i principi che mi hanno inculcato. Il mestiere si impara giorno dopo giorno. E vorrei investire sulla formazione di chi veramente ci tiene al suo posto di lavoro».

Paolo Calia

«IL PERSONALE INGAGGIATO DALLE AGENZIE INTERINALI VA VIA DOPO POCHI MESI INVECE HO BISOGNO DI PERSONE AFFIDABILI»

Rimesse, 7,7 miliardi Il Veneto è quarto

L'ANALISI

VENEZIA Nel 2021 le rimesse inviate dai lavoratori immigrati hanno sfiorato il record registrato nel 2011. Lo scorso anno, infatti, sono ammontate a 7,7 miliardi di euro le somme inviate dagli stranieri residenti in Italia a sostegno delle famiglie nei Paesi d'origine, secondo l'analisi condotta dalla Fondazione Moressa, su dati della Banca d'Italia. Con 635,6 milioni, il Veneto è quarto, dietro a Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna. Fra le prime dieci province italiane c'è Verona con 154 milioni. Belluno ne segnala 10,8; Padova 112,7; Rovigo 19,7; Treviso 96,5; Venezia 126,6; Vicenza 115,3. A livello nazionale, la prima nazione di destinazione è il Bangladesh con 873 milioni di euro (11,3% del totale). Seguono Pakistan e Filippine. Calano invece i flussi verso l'Est Europa, in particolare Romania (-8,5%), Ucraina (-8,0%) e Moldavia (-7,3%).

A MASERADA Paolo Mion è titolare della ditta Mion Ventoltermica

Le storie

Gli ordini crescono mancano i microchip: scure sull'occupazione

IL PARADOSSO

PORDENONE Le grandi imprese manifatturiere sono ancora una volta alle prese con la gravissima difficoltà nell'approvvigionamento, oltre che in genere delle materie prime, dei componenti elettronici. I microchip sono ormai difficilissimi da trovare sul mercato internazionale. In particolare dopo il recente lockdown in Cina. I porti bloccati, le navi non partono lasciando a secco le linee produttive di schede elettroniche che servono, per esempio, per realizzare gli elettrodomestici o le più grandi macchine tessili che, spesso, prendono la via della Cina e degli altri mercati asiatici. Una situazione che sta generando uno dei paradossi che non si era mai visto prima nella storia industriale italiana. La mancanza di microchip alla Electrolux di Porcia e alla Savio di Pordenone (due colossi del manifatturiero del Friuli occidentale che stanno attraversando una fase positiva dall'estate del 2020) causa un inevitabile rallentamento produttivo. Niente schede, niente produzione. E questo avviene proprio in un momento in cui entrambe le aziende hanno in portafoglio una elevata quantità di ordinativi.

LA RICADUTA

Ma gli stop produttivi causano una ricaduta sull'occupazione. Alla Electrolux di Porcia, dove dall'estate del 2020 si sono assunti circa 130 operai proprio per fare fronte alle maggiori richieste di lavatrici, ora sono in scadenza i primi trenta contratti a termine. Addetti che sono stati formati e che hanno lavorato per due anni di fila e che ora, proprio a causa della carenza dei chip, vedono messa a rischio la possibilità di una assunzione a tempo indeterminato. In un contesto, tra l'altro, in cui non è nemmeno facie trovare operai.

Alla Savio nelle ultime settimane il problema della mancanza delle schede costringe addirittura la società a mettere i lavoratori per tre settimane di cassa integrazione. A fronte di un portafoglio di commesse carico fino al 2023. Tanto che l'azienda sarebbe nelle condizioni di assumere un numero molto più elevato degli 80 "interinali" che ha in questo momento. A fermarsi sarà buona parte dell'area produttiva in quanto senza i microchip non si possono completare e consegnare le roccatrici che prendono la via dei mercati orientali. Lo stop produttivo scatterà il prossimo 16 maggio e proseguirà fino al 6 giugno. Una minima parte della produzione rimarrà operativa per provvedere alle consegne già in essere. Così come il personale amministrativo degli uffici continuerà a lavorare. Dal 6 giugno la produzione riprenderà fino al 23 luglio: la fermata consentirà di accumulare componenti elettronici per utilizzare in questo intermezzo. Poi scatteranno le ferie che proseguiranno fino al 15 agosto. Dalla metà di agosto in poi l'azienda conta di poter ricorrere a soluzioni alternative attraverso una modifica tecnica e un adeguamento dei componenti elettronici. In modo da essere pronti per ripartire con un margine di garanzia maggiore. E anche - è stato detto dalla direzione aziendale nel corso di un incontro sindacale che si è tenuto ieri - se le condizioni lo consentiranno a proseguire nelle assunzioni di addetti "interinali" visto che comunque la domanda del mercato è ancora piuttosto alta. Nonostante la guerra in Ucraina, l'inflazione e la situazione determinata dalla crisi internazionale stiano cominciando a fare sentire una lieve flessione anche nel comparto del tessile.

Davide Lisetto

A PORCIA La sede di Electrolux, che aveva assunto 130 operai per soddisfare le commesse

A RISCHIO LA CONFERMA DI 30 CONTRATTI IN SCADENZA ALL'ELECTROLUX, SAVIO METTE I LAVORATORI IN CIG PER 3 SETTIMANE

Il bonus e il lavoro

Veneto, Reddito nel mirino: segnalati 7.500 casi sospetti

▶Presunte violazioni da parte dei percettori sono state denunciate dalla Regione all'Inps

▶Donazzan: «Fatta la legge, trovato l'inganno dubbi su altri 900, il sussidio è un fallimento»

Il reddito di cittadinanza in Veneto

40.303
Persone con Reddito di cittadinanza in Veneto nel mese di febbraio 2022

Province

Provincia	Persone
Verona	8.968
Padova	8.056
Venezia	7.980
Vicenza	5.702
Treviso	5.558
Rovigo	3.191
Belluno	848

446.80 euro
Importo medio mensile

12.808
Percettori di Reddito di cittadinanza al 23 marzo 2022 in carico ai Centri per l'impiego

47.832
Persone contattate dai Centri per l'impiego del Veneto

8.400
Persone segnalate dai Centri per l'impiego all'Inps per presunte violazioni e irregolarità

L'Ego-Hub

LA DENUNCIA

VENEZIA In Veneto un beneficiario su sei del reddito di cittadinanza non avrebbe diritto al sussidio dello Stato. I motivi? Gli si offre un lavoro e non si presenta all'appuntamento. Gli si chiede di partecipare a un corso di formazione e manco risponde. Viene convocato per un colloquio che potrebbe portare a un impiego e fa spallucce. È così che, su un totale di quasi 48mila persone contattate dai Centri per l'impiego, 8.400 sono state "denunciate". Nel senso che dalla Regione è partita la segnalazione all'Inps e, quindi, all'Agenzia delle entrate e alla Guardia di finanza. Lo dice l'assessore al Lavoro, Elena Donazzan: «Come Regione, fino ad oggi, abbiamo segnalato all'Inps 7.500 destinatari di reddito di cittadinanza per i quali abbiamo ravvisato una presunta violazione della condizionalità e, in questo mese, siamo in attesa di segnalarne altri 900. Il reddito di cittadinanza si dimostra un fallimento. Non è certo lo strumento più indicato per accompagnare verso il mondo del lavoro e traghettare fuori dalle condizioni di povertà».

L'ITER

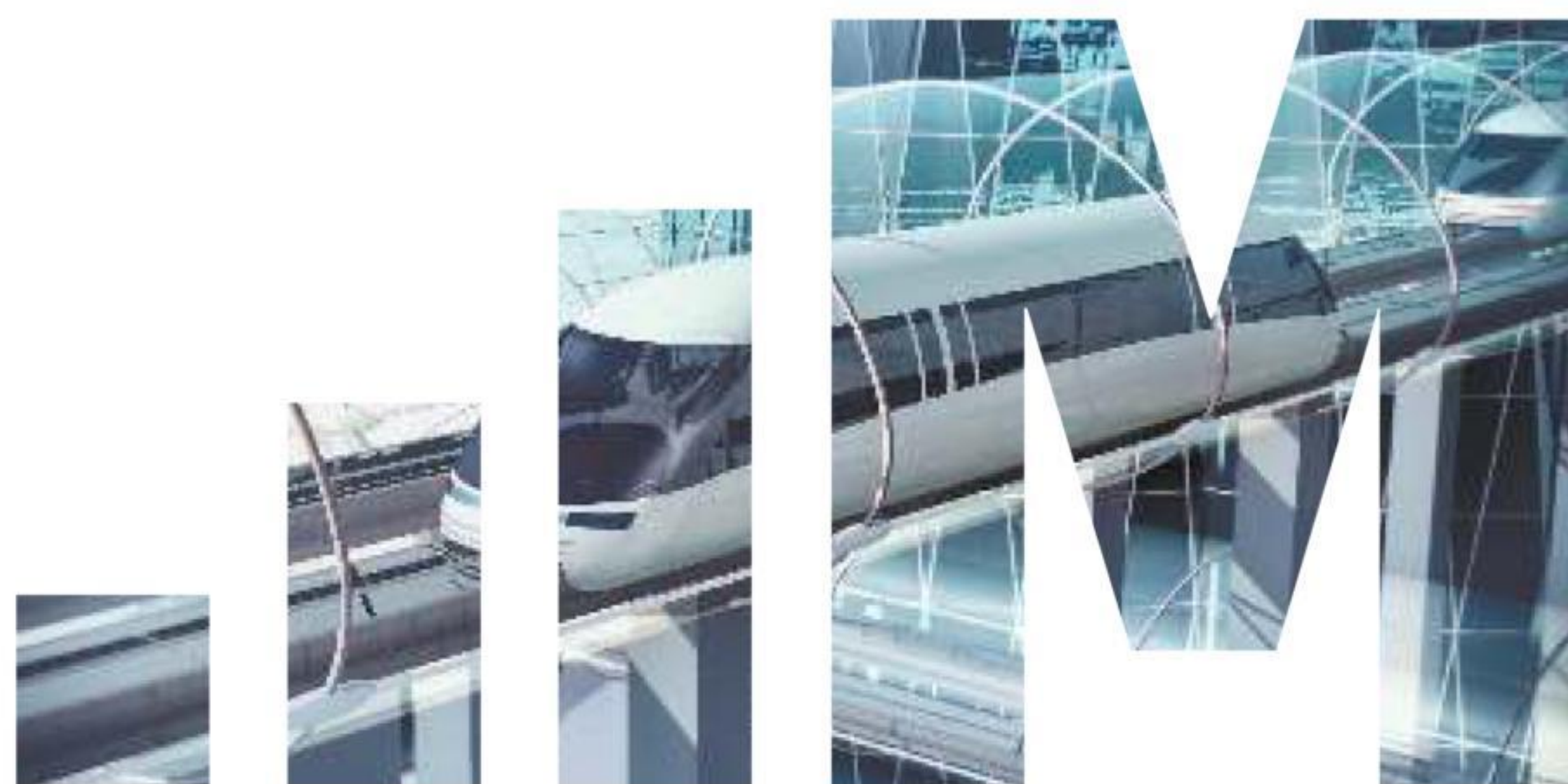
Chi prende il reddito di cittadinanza viene assegnato, a seconda dei casi, ai servizi sociali del proprio Comune o ai Centri per l'impiego del Veneto. A questi Centri, da quando è stato istituito il sussidio, sono passati complessivamente 47.832 percettori ed è su questo totale che vanno conteggiate le 8.400 segnalazioni di irregolarità. «Fin dall'inizio la Regione del Veneto – dice Donazzan - ha sempre ritenuto che gli strumenti idonei siano politiche attive per il lavoro e l'inserimento occupazionale, ma ci siamo attenuti alla normativa. Abbiamo dovuto constatare che una volta fatta la legge qualcuno ha subito trovato l'inganno, puntando su un sistema debole di controllo. Come Veneto non siamo stati a guardare e, nonostante la legge non preveda un controllo da parte delle Regioni, attraverso i Centri per l'impiego e Veneto Lavoro abbiamo sfruttato la legittima funzione di chiamare il percettore di reddito per offrire delle proposte di lavoro e per dare senso alla condizionalità. Questa, infatti, prevede che se un'offerta di lavoro non è accettata per tre volte si perde il reddito».

LO SCORSO ANNO OLTRE 88MILA PERSONE HANNO RICEVUTO ALMENO UNA MENSILITÀ DEL SUSSIDIO

I NUMERI

Dai dati di Veneto Lavoro risulta che al 23 marzo scorso i percettori di reddito di cittadinanza in carico ai Centri per l'impiego del Veneto erano 12.808. Di questi, 10.391 con un Patto per il lavoro in corso (81%) e 2.417 (19%) in attesa di prima convocazione o di riconvocazione. I beneficiari esonerati o esclusi dalla stipula del Patto (nella maggior parte dei casi perché già occupati o disabili) o rinviati ai servizi sociali del Comune di residenza per la stipula del Patto per l'inclusione sociale sono 9.212. In 17.119 risultano decaduti dal beneficio in quanto non più in possesso dei requisiti per poter ricevere il sussidio. In 8.693 hanno terminato il periodo di fruizione del reddito di cittadinanza senza più richiederlo. Complessivamente circa 12.600 percettori risultano attualmente occupati rispetto al totale dei percettori soggetti alla convocazione presso il Centro per l'impiego, che secondo gli elenchi comunicati dall'agenzia ministeriale Anpal ammontano complessivamente a 47.832 persone. I percettori di reddito di cittadinanza che risultano ad oggi occupati, dopo aver stipulato e successivamente concluso un Patto per il lavoro, sono circa 2.200, il 28% di quelli che hanno terminato lo stesso Patto per il lavoro.

Nel 2021 le famiglie che in Veneto hanno preso almeno una mensilità del reddito di cittadinanza sono state 40.124 per un totale di 88.229 persone coinvolte, con un importo medio mensile di 446,80 euro. Lo scorso febbraio hanno percepito il RdC 40.303 persone appartenenti a 19.324 nuclei familiari.

Al.Va.

L'inchiesta

Il contributo anche ai maestri della truffa con ville e fuoriserie

Avevano il reddito di cittadinanza ma erano maestri delle truffe on line grazie alle quali vivevano in ville di lusso in Toscana, Friuli Venezia Giulia e Veneto e avevano auto come Lamborghini, Porsche e Range Rover. La polizia postale della Liguria ha scoperto la gang e denunciato 11 persone, tra i 35 e i 40 anni di etnia sinti e tutte imparentate tra loro. L'accusa è associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Secondo gli investigatori avrebbero messo a segno centinaia di colpi che a avrebbero fruttato almeno 500mila euro, ma gli inquirenti non escludono che possano essere molti di più e che la gang abbia guadagnato diversi milioni di euro. Perquisizioni ad Altopascio (Lucca), Annone Veneto (Venezia), Chions e Cordenons (Pordenone).

Le botte, la coltellata e la chiamata all'amico «Ho fatto una cavolata»

▶Padova, dopo aver tentato di uccidere la sua ex Fattorelli ha chiesto aiuto a un collega. La donna ha superato l'intervento: sopravviverà

LA COPPIA Sandra Pegoraro e Stefano Fattorelli e i carabinieri davanti al palazzo dell'Arcella

LE INDAGINI

PADOVA Prima l'ha massacrata di botte, poi l'affondo della lama nella schiena. Un colpo con un coltello preso in cucina, vicino al fegato, che poteva ucciderla e per questo ora l'uomo è in stato di fermo per tentato omicidio. Eppure lui, Stefano Fattorelli, 50enne di Caprino Veronese, che nel 1999 aveva già ammazzato l'ex compagna, e nel 2011 è stato arrestato per stalking e maltrattamenti nei confronti della nuova fidanzata, mentre era in fuga a un amico ha detto solo: «Aiutami, ho fatto una cavolata».

L'AGGUATO

L'aggressione all'ex compagna, la padovana 51enne Sandra Pegoraro, è avvenuta tra le 11.30 e le 11.50 in quella che era stata la loro abitazione durante la relazione, un appartamento al numero 2 di via Cafasso, all'Arcella, quartiere popolare di Padova. I vicini di casa assicurano che i due avevano passato il fine settimana insieme. Poi l'agguato e l'aggressione. Quando i vicini hanno sentito le urla, sono usciti in corridoio e sono entrati nell'abitazione. La donna era piena di lividi ed ematomi ovunque, ancora cosciente: chiedeva aiuto, era riuscita ad arrivare alla porta d'ingresso. L'appartamento dove la coppia era arrivata circa un anno e mezzo fa, e dove aveva convissuto fino alla rottura, a metà aprile, era un "campo di battaglia". C'erano macchie di sangue ovunque, in più stanze, a conferma che la colluttazione è stata lunga e violenta. Era da qualche minuto che l'inquilina del piano di sotto sentiva un certo trambusto. «Si sentivano i mobili – racconta la donna – che si spostavano. Non sentivo urlare. Le grida di aiuto sono state alla fine. Era lei che cercava di sfuggirgli».

Anche un'altra vicina ha raccontato rumori simili: «Ho sentito un rumore di mobili che si spostavano, ma non riuscivo a capire cosa stesse accadendo. Poi ho sentito trambusto e a un certo punto chiedere aiuto. Ho aperto la porta, ma non c'era nessuno. Ho sentito solo la voce della signora».

I vicini hanno allertato il 118. Il Suem ha soccorso la donna, portandola poi immediatamente in ospedale, dov'è stata operata. I carabinieri della radiomobile della compagnia di Padova, invece, si sono messi subito sulle tracce dell'aggressore. I vicini l'avevano visto scappare e l'avevano riconosciuto come: era il compagno di Sandra.

L'OPERAZIONE

L'uomo è stato ritrovato circa tre ore dopo, poco distante dall'abitazione all'Arcella e vicino al magazzino del supermercato Alì per cui lavorava. Aveva chiamato un amico di lavoro e gli aveva chiesto aiuto. «Ho fatto una cavolata». E con cavolata intendeva aver quasi ammazzato un'altra volta una sua compagna a coltellate. È viva solo perché i vicini sono intervenuti: è grave, ma sopravviverà. La conferma viene dai sanitari di Padova: l'operazione effettuata sulla donna, per ridurre i danni provocati dalla coltellata che l'ha raggiunta alla schiena, è riuscita perfettamente.

LA VERSIONE

Quando si è trovato accerchiato dai militari, Fattorelli non ha opposto resistenza e si è consegnato senza dire una parola. L'uomo è stato portato nella caserma del comando provinciale dell'Arma e ascoltato per varie ore. All'inizio era in stato di choc, poi ha raccontato la sua versione dei fatti, che dovrà essere confrontata con quella della donna, che verrà sentita solamente quando le sue condizioni di salute lo permetteranno.

Il procuratore Antonino Cappelleri fa sapere che, appena le sue condizioni saranno stabili, si procederà all'affidamento di una consulenza medico-legale per accertare i particolari dell'aggressione.

L'accusa chiederà per l'uomo la detenzione in carcere, anche in relazione ai precedenti che pesano come macigni: omicidio, maltrattamenti e stalking.

Marina Lucchin

LE VICINE DI CASA: «RUMORE DI MOBILI CHE SI SPOSTAVANO, POI LE GRIDA DI LEI» MACCHIE DI SANGUE IN TUTTA L'ABITAZIONE

Il processo a Napoli

Balletto nella scuola della Marina assolta in appello la tenente di vascello

NAPOLI È stata assolta anche in appello la tenente di vascello protagonista del famoso "balletto" messo in scena il 6 agosto 2020, nella Scuola sottufficiali di Taranto, dai giovani volontari che avevano appena prestato giuramento. La Marina militare aveva avviato un procedimento disciplinare e l'ufficiale era finita indagata per «disobbedienza continuata pluriaggravata», in concorso con un sottufficiale. Poi l'assoluzione in primo e secondo grado. «Spero che ora - afferma l'avvocato Giorgio Carta - possa definitivamente chiudersi questa vicenda giudiziaria che ha visto protagonista una ufficiale dal cuore grande mossa dal solo proposito di alleviare la tensione dei propri allievi accumulata in un corso svolto interamente in caserma per effetto delle misure anticovid. Spero vivamente che anche la Marina militare si induca ora ad archiviare il procedimento disciplinare rimasto finora sospeso».

L'inchiesta di Milano

Evasione e riciclaggio, la procura chiede il processo per Irene Pivetti

MILANO Rischia di finire a processo per evasione fiscale e autoriciclaggio l'ex presidente della Camera Irene Pivetti. La Procura di Milano, infatti, ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ex esponente della Lega e altre 5 persone nell'ambito dell'inchiesta su una serie di operazioni commerciali sospette, tra cui la compravendita di tre Ferrari Gran Turismo, che sarebbero servite per ripulire soldi illeciti sottratti al Fisco. A febbraio il Riesame, accogliendo il ricorso del pm Giovanni Tarzia dopo la bocciatura da parte del gip, ha disposto il sequestro di circa 3,5 milioni di euro a carico dell'ex deputata e di quasi mezzo milione a un suo consulente, Pier Domenico Peirone, che a fine aprile ha già patteggiato 1 anno e 10 mesi. Si attende la fissazione dell'udienza in Cassazione dopo il ricorso del legale di Pivetti, l'avvocato Filippo Cocco, contro il sequestro disposto nell'indagine. Tra gli imputati figurano l'ex campione di Gran Turismo Leonardo Isolani, la moglie Manuela Mascoli, il notaio Francesco Maria Trapani e l'imprenditore, Candido Giuseppe Mancaniello.

Colombia, ucciso in viaggio di nozze il giudice anti-clan

L'INCHIESTA

ROMA Il procuratore Pecci aveva un piano preciso e lo aveva spiegato con chiarezza in tutte le ultime interviste: «Impedire che le famiglie criminali italiane riescano a radicare i loro affari anche qui in Paraguay. Con l'aiuto degli investigatori italiani faremo di tutto per impedirglielo: conosciamo il loro metodo, la loro capacità di infiltrarsi nell'economia locale e anche negli apparati della pubblica amministrazione. Cercheremo di stroncare i loro legami e tutti i loro affari principali». I carabinieri che seguono nell'ombra le grandi rotte del narcotraffico e che indagano sugli affari internazionali della 'ndrangheta calabrese avevano dato un onorevole soprannome al procuratore Marcelo Pecci: lo chiamavano "il Falcone dell'America latina". E la beffa del destino è che anche lui abbia fatto la stessa fine del magistrato palermitano: ucciso in un agguato, raggiunto da due sicari che lo hanno sorpreso in spiaggia, nell'ultimo giorno di luna di miele con la moglie in dolce attesa. L'ultimo sorriso è quello di una foto col tramonto alle spalle, pubblicata su Instagram e scattata giusto qualche minuto prima dell'agguato.

L'ULTIMA FOTO Il magistrato Marcelo Peci con la moglie in spiaggia poco prima dell'agguato.

L'AGGUATO IN RIVA

Si erano sposati il 30 aprile e in Colombia, sull'isola di Barú, avevano deciso di trascorrere qualche giorno di relax. Ieri sarebbero tornati ad Asunción dove lui aveva da completare il quadro di un'indagine che giusto ieri ha portato all'arresto di un assassino e lei, Claudia Aguilera, sarebbe tornata al lavoro di sempre, tra le fonti e i pericoli, come è la quotidianità di una giornalista d'inchiesta. I due sicari che hanno ucciso Marcelo Pecci sono andati davvero a colpo sicuro, pur nel caos della spiaggia: avevano le pistole con il silenziatore, sapevano bene chi dovevano far fuori e con due colpi hanno portato a termine il compito. Poi sono fuggiti in un attimo: la polizia ha fatto circolare le immagini registrate da alcune telecamere di sicurezza e chiesto la collaborazione dei cittadini. Di più, ha posto una taglia di 460 mila euro a chi darà il contributo più importante per la cattura dei due killer.

Marcelo Pecci, nato in Paraguay ma di chiarissima origine italiana, avrebbe compiuto 46 anni il 1 settembre. Le indagini più scottanti sugli affari delle 'ndrine calabresi le seguiva di persona. Con l'aiuto degli investigatori italiani aveva avviato e concluso indagini di grande rilievo. Perché il Paraguay è diventato da alcuni anni il centro di smistamento delle scorte di droga verso l'Europa.

Nicola Pinna

MARCELO PECCI RAGGIUNTO IN SPIAGGIA DA 2 SICARI: COMBATTEVA LE 'NDRINE ITALIANE IN PARAGUAY. TAGLIA DI 480MILA EURO

Stop adunate, 11mila firme Il no delle politiche venete: «Niente ombre sugli alpini»

▶Il ministro Guerini: «Nessuna tolleranza» Sfilata di Udine nel mirino. Ipotesi infiltrati

▶Otto amministratrici di centrodestra: «Polemiche strumentali, infamato il Corpo»

IL CASO

VENEZIA Monta la polemica sugli alpini dopo l'adunata di Rimini. Mentre ha raggiunto quota 11mila firme in appena dodici ore la petizione online lanciata su Change.org da Micol Schiavon per «sospendere tutte le adunate degli alpini a causa delle molestie verificatesi nelle città ospitanti», il ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha detto che «non può essere sottovalutato ciò che è stato denunciato, non ci può essere nessuna tolleranza». Ma da alcune donne amministratrici venete, tra cui l'assessore regionale Elena Donazzan e l'europarlamentare Mara Bizzotto, presenti a Rimini, arriva il monito: «Si faccia luce sulle accuse, ma se non risulterà nulla di ciò che si sta dicendo, chi pontifica oggi dovrà chiedere scusa domani».

LA PETIZIONE

Nella petizione su Change.org si sottolinea che per «l'adunata degli alpini a Rimini «nel giro di poche ore sono state esposte più di 150 denunce da parte di donne e minoranze alle attiviste di NonUnaDiMeno, le quali hanno raccolto testimonianze sconcertanti riguardo al comportamento irrispettoso, sessista e violento degli alpini, i quali non si sono limitati alle molestie verbali ma sono arrivati a molestare fisicamente anche delle ragazze minorenni». L'autrice della petizione rincara: «Non è la prima volta che questo accade» e chiede di «sospendere per 2 anni le adunate degli alpini». L'anno prossimo toccherebbe a Udine.

IL PRESIDENTE

«A fronte di quello che potrebbe essere successo a Rimini, ma deve ancora essere accertato, l'Ana di Udine farà tutto ciò che è nelle sue possibilità per garantire la massima sicurezza a tutti, e in particolare alle donne, in occasione della prossima adunata nel capoluogo friulano nel 2023», ha detto il presidente dell'Associazione nazionale alpini, sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi. «Innanzitutto bisogna capire - ha specificato - se queste presunte molestie sono state commesse da alpini o da persone infiltrate, e poi deve essere chiarito in che modo queste siano state commesse. Personalmente posso dire che nei giorni dell'adunata a Rimini non ho osservato niente del genere». Dante Soravito de Franceschi ha espresso disappunto per «il clamore con cui la stampa ha enfatizzato questa vicenda tutta da accertare, forse per screditare gli alpini».

LA SFILATA Un momento dell'adunata degli alpini tenutasi a Rimini

LE REAZIONI

Nessuna tolleranza, ha scandito il ministro della Difesa Lorenzo Guerini: «Ci sarà un'attività di indagine da parte delle autorità competenti, ma credo che il mondo degli alpini debba avere e ha gli anticorpi per respingere comportamenti di questo tipo». Con il ministro si è schierata l'europarlamentare del Pd, Alessandra Moretti: «Quando una donna denuncia, va sostenuta e ascoltata; non è ammissibile derubricare il fatto a gesto goliardico o, peggio, ridicolizzarlo». Ma c'è anche chi prende le difese delle penne nere. L'assessore regionale del Veneto Elena Donazzan (FdI), l'europarlamentare Mara Bizzotto (Lega), la consigliera regionale Silvia Rizzotto (Lega), la vicepresidente della Provincia di Treviso Martina Bertelle, i sindaci di Rossano Veneto Morena Martini e di Bassano del Grappa Elena Pavan - tutte reduci dall'adunata di Rimini - hanno firmato un comunicato congiunto in cui dicono che «le polemiche, quando sembrano strumentali e forzate, hanno il solo scopo di infamare e non servono ad un corpo che ha dato all'Italia, nel solo anno scorso, poco meno di 117 milioni di euro e 4 milioni di ore di lavoro gratuito. Volontari veri, che si mettono in gioco con 5,6 milioni di euro raccolti, perché sono persone generose e perché la gente si fida di loro! Ci chiediamo come si possano gettare ombre sugli alpini, gli stessi che in pandemia hanno garantito il supporto al sistema sanitario e sociale e da qualcuno celebrati e per il quale va tutta la nostra sincera gratitudine». E il presidente del consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti: «Se c'è chi ha sbagliato paghi di persona, ma non si faccia di tutta un'erba un fascio».

Al.Va.

«SE NON RISULTERÀ NULLA DI CIÒ CHE SI STA DICENDO CHI PONTIFICA OGGI DOVRÀ CHIEDERE SCUSA DOMANI»

L'intervista Oriana Papais

«Io, donna e penna nera: sempre rapporti corretti Ma a Rimini c'era chi voleva fare confusione»

ALPINA Oriana Papais guida la sezione Ana di San Vito al Tagliamento dal 2013

L'EX VOLONTARIA IN IRAQ E AFGHANISTAN: «COME LA METTIAMO SE NESSUNO DEI NOSTRI ALLA FINE RISULTERÀ RESPONSABILE?»

Oriana Papais, di San Vito al Tagliamento, dal 2013 è capogruppo della sezione Ana del suo paese. Nel 2017 è tornata da Mosul, roccaforte dell'Isis in Iraq dove è stata da civile per lavorare alla ristrutturazione di una diga, ricevendo un nuovo copricapo per celebrare il passaggio da capitano a maggiore, mentre dal 2017 al 2020, sempre da civile, è stata anche in Afghanistan. Ma si definisce, prima di tutto, «un'alpina». E nella doppia veste di fiera appartenente all'Ana e di donna, prende una posizione netta sulla polemica delle denunce per presunte molestie diffuse avvenute durante l'ultima adunata di Rimini. «Su una cosa voglio essere chiara: se dovessero emergere effettive responsabilità da parte di qualcuno di noi, questo dovrebbe essere immediatamente cacciato dal corpo perché ne disonora i valori. Ma...».

Ma?

«Se non c'entrasse alcun alpino, come la metteremmo?».

Che idea si è fatta delle accuse?

«Ho avuto modo di parlare con un'amica di Rimini e con altri conoscenti e mi hanno confermato quella che era una nostra sensazione. Ovvero che tra le fila dei partecipanti ci fosse gente venuta appositamente con l'intenzione di fare confusione e che non c'entrava nulla con gli alpini».

Crede che ci sia qualcos'altro dietro? Una strumentalizzazione?

«Non credo si sia arrivati a questo punto. È la prima volta che si sentono denunce di questo genere. Sono due anni che non si possono fare manifestazioni di questa portata e credo che qualcuno ne abbia approfittato sapendo che sarebbe stata un'occasione unica con tanta gente che si riunisce e fa festa. Probabilmente hanno pensato di approfittare contando sull'impunità e il fatto di potersi confondere con la massa».

Com'è stata la sua esperienza personale con gli alpini?

«All'interno della mia sezione mi sono sempre trovata benissimo e c'è stato un periodo nel quale sono stata rappresentante di zona, a dimostrazione che nei confronti delle donne c'è un rapporto assolutamente corretto».

Ci sono mai stati episodi di quel genere nei suoi confronti o di altre colleghe?

«Il mondo militare è prettamente maschile e farne parte non è una passeggiata. Ma questo non vuol dire che siano ammessi oltraggi alla persona. Ma sono tanti i lavori prettamente maschili. Glielo dico io che lavoro quotidianamente nei cantieri».

Qual è il dispiacere principale che le dà questa vicenda?

«Che un mondo che mi ha accolto venga svilito in toto e dipinto come popolato solo da ubriaconi che allungano le mani. Per questo auspico che la situazione si chiarisca al più presto».

Mauro Rossato

Reporter uccisa in Cisgiordania: alta tensione Anp-Israele

IL CASO

GERUSALEMME Si chiamava Shireen Abu Akleh, aveva 51 anni ed era il volto di Al Jazeera che da molti anni raccontava con servizi e reportage il conflitto senza fine tra israeliani e palestinesi. È lei l'ultima giornalista caduta sul campo, mentre alle prime luci del giorno cercava di documentare gli scontri nel campo profughi di Jenin tra militari e gruppi di palestinesi. Una delle tante operazioni avviate dopo gli attentati dell'ultimo mese.

LA SPARATORIA

Quest'angolo della Cisgiordania è considerato una delle zone più calde dell'intera area e si infiamma immediatamente all'arrivo dei soldati. La giornalista si trova in mezzo al fuoco di una sparatoria che divampa furiosamente. Non trova scampo. Cade ferita a morte da un colpo che si fa strada tra il giubbotto antiproiettile e il casco protettivo e la raggiunge al collo. Accanto a lei, resta ferito un secondo giornalista, Ali al Samoudi, corrispondente del quotidiano al Quds (nome con cui gli arabi chiamano Gerusalemme). Le sue condizioni non sono gravi.

Sulla dinamica della sparatoria e sulle responsabilità dell'uccisione della giornalista della rete televisiva più seguita nel mondo arabo, parte immediatamente uno scambio di accuse tra governo ed esercito israeliano da un lato e i massimi rappresentanti dell'autorità palestinese insieme ai responsabili dell'emittente. La reazione del governo israeliano è immediata e arriva sia dal premier Bennett, sia dai due ministri di maggior peso del suo esecutivo, Lapid e Gantz: «Secondo le informazioni di cui disponiamo c'è una considerevole possibilità che uomini armati palestinesi che sparavano incautamente abbiano provocato la morte della giornalista». Opposta la versione da parte palestinese. Il presidente Abu Mazen parla di piena responsabilità israeliana, il primo ministro Mohamed Shtayeh invoca una condanna dell'intera comunità internazionale. Anche i vertici di Al Jazeera accusano del «terribile crimine a sangue freddo».

GIORNALISTA DI AL JAZEERA COLPITA MENTRE DOCUMENTAVA GLI SCONTRI NEL CAMPO DI JENIN SCAMBIO DI ACCUSE

UCCISA Shireen Abu Akleh

Ma Israele non sembra intenzionata ad assumersi la colpa di questa morte che fa molto rumore anche per la notorietà e il prestigio della vittima. E fa sapere di essere in possesso di un filmato che mostrerebbe un palestinese armato mentre spara e in sottofondo una voce che parla in arabo e commenta a caldo che qualcuno è stato colpito, pensando probabilmente che il proiettile avesse raggiunto un soldato israeliano. Ma nessun militare ha riportato ferite e dunque, secondo questa versione si sarebbe trattato proprio del colpo che ha ucciso l'inviata di Al Jazeera.

L'INDAGINE

Il governo israeliano si è dichiarato anche disponibile ad avviare una indagine congiunta ma l'Autorità palestinese sostiene di non aver mai ricevuto tale proposta. La giornalista, nata a Gerusalemme e con un passaporto americano era molto nota e con una solida esperienza alle spalle, maturata prima di approdare nel '97 ad Al Jazeera presso diverse altre emittenti palestinesi, giordane, e in Europa a Radio Montecarlo e poi per le collaborazioni con istituzioni internazionali come l'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite.

Raffaele Genah

Economia

LAGARDE APRE AL RIALZO DEI TASSI A LUGLIO SE L'INFLAZIONE RESTERÀ ALTA

Christine Lagarde
Presidente della Bce

economia@gazzettino.it

G Giovedì 12 Maggio 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,01%   1 = 1,055 $

1 = 0,854 £ -0,24% 1 = 1,044 fr -0,42% 1 = 137,07 ¥ -0,23%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +2,77% 25.868,34

Ftse Mib +2,84% 23.724,20

Ftse Italia Mid Cap +2,47% 41.049,26

Ftse Italia Star +1,57% 48.097,07

M G V L M M

Unicredit prepara l'addio a Mosca tre offerte per la controllata russa

▶Alcune controparti locali si sono già fatte avanti per rilevare la consociata che occupa 4.900 addetti ▶Al contrario delle perdite accusate da SocGen il gruppo guidato da Orcel vuole valorizzare l'asset

L'OPERAZIONE

ROMA Alcune istituzioni finanziarie russe hanno bussato alla porta di Unicredit per acquistare UniCredit Bank, una banca consociata con sede a Mosca. Sono in corso trattative, definite preliminari, che potrebbero concretizzarsi col disimpegno di Gae Aulenti dall'istituto moscovita fondato nel 1989 dove lavorano 4.900 dipendenti e ha come consociate UniCredit Leasing, Zao Imb-Real Estate, Imb Leasing Company. Secondo quanto riferito da *Bloomberg*, la banca guidata da Andrea Orcel è stata contattata da 3-4 istituti russi e da alcune finanziarie interessate all'operazione per ottenere la licenza bancaria attraverso una fusione. Se il negoziato dovesse andare a buon fine, Unicredit potrebbe essere la seconda istituzione europea a uscire dalla Russia. Ma non rimettendoci.

La prima è stata Société Générale, terza banca francese dopo Bnp Paribas e Credit Agricole, che ha accettato di svendere la sua unità Rosbank PJSC alla Interros Capital, società di investimento dell'oligarca Vladimir Potanin, uno dei più ricchi e considerato vicinissimo a Vladimir Putin. L'operazione comporta per SocGen 3 miliardi di svalutazioni sia pure con limitati impatti sull'indice patrimoniale Cetl: una ventina di punti. La retromarcia non altera però i suoi obiettivi di dividendi e buy back.

Anche Unicredit è impegnato in un piano di riacquisto di azioni proprie che due giorni fa ha fatto salire il titolo del 6% dando ieri la spinta a un incremento, in chiusura del 10,8% a 9,37 euro anche per le indiscrezioni provenienti dalla Russia. Il programma di buy back di Gae Aulenti sarà avviato a giorni e si prevede che possa concludersi entro luglio. L'istituto che è il primo a lanciare il buy-back in Italia ha conferito l'incarico a Goldman Sachs dopo che la prima tranche del programma di buy-back 2021 è stata autorizzata dalla Bce. L'ammontare massimo previsto è pari a 1,6 miliardi e, in ogni caso, non superiore a 215 milioni di azioni (pari a circa il 9,84% del capitale).

IERI IL TITOLO HA CHIUSO IN RIALZO DEL 10,8% A 9,37 EURO ANCHE SULLA SCIA DEL PIANO DI BUY-BACK DA 1,6 MILIARDI

SWAP SUL PORTAFOGLIO

Oltre SocGen e Unicredit, il terzo istituto europeo più esposto è Raiffeisen Bank International AG, banca cooperativa austriaca con interessi nell'Europa centrale e orientale, che prende il nome da Federico Guglielmo Raiffeisen, l'apostolo delle casse rurali in Germania e in Svizzera che nei giorni scorsi ha fatto sapere di essere stata avvicinata da un paio di controparti.

Tornando a Unicredit Bank, il 5 maggio scorso, in occasione della trimestrale, la casa-madre milanese ha annunciato di aver ridotto complessivamente di 2 miliardi la propria esposizione cross border alla Russia rispetto agli originari 7,4 miliardi. La perdita massima legata a Mosca nello scenario peggiore, considerato comunque poco realistico, è pari a 5,2 miliardi, con un impatto di 128 punti base sul coefficiente Cetl. La riduzione è avvenuta a fronte di swap e recuperi su portafogli cross border.

Di questi, ha spiegato Orcel agli analisti, 92 punti base «sono già stati assorbiti nel primo trimestre», vale a dire «il 70% del totale». Anche considerando l'azzeramento delle attività in Russia, «rimarremmo a un Cetl pro forma del 13%», dopo aver contabilizzato il riacquisto di azioni proprie per 1,6 miliardi, lanciato e relativo all'esercizio 2021, e l'accantonamento da 400 milioni per il dividendo 2022.

Dall'istituto di Piazza Gae Aulenti comunque si smorzano le indiscrezioni e per ora parla di una delle opzioni sul tavolo, rimarcando che in ogni caso l'intenzione della banca, contrariamente a quanto fatto da SocGen, è di valorizzare la partecipazione, vale a dire di ricavare un profitto dalla cessione.

r. dim.

RIDOTTA DI 2 MILIARDI L'ESPOSIZIONE RISPETTO AGLI INIZIALI 7,4 MILIARDI L'ISTITUTO: È SOLO UNA DELLE OPZIONI

Criptovalute Rotta quota 30.000 dollari

Bitcoin tensione continua

Bitcoin sotto pressione. Per la seconda volta in questa settimana è in calo, finendo ai minimi da fine giugno 2021. Ieri la cripto valuta ha perso il 4,7% ed è sotto 30.000 dollari.

La proposta

Incentivi fiscali agli imprenditori che riducono i debiti con capitale proprio

Incentivi fiscali per ridurre l'indebitamento delle aziende Ue. È la proposta presentata ieri alla Commissione Ue con l'obiettivo di istituire un'indennità per attenuare la distorsione a favore del debito rispetto al capitale proprio: nel 2020, secondo le stime dell'esecutivo Ue, l'indebitamento totale delle società non finanziarie nell'Ue era pari al 111% del Pil; ridurlo consente alle imprese di essere meno vulnerabili agli shock e più inclini a fare investimenti e innovare. A questo fine verranno introdotti trattamenti fiscali simili: vengono previsti in particolare per gli aumenti di capitale lo stesso trattamento fiscale applicato al debito, rendendoli cioè deducibili dalla base imponibile. «Vogliamo stimolare la ripresa delle start-up e delle Pmi innovative», ha commentato il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni.

Gab.Ros.

Alberto Nagel: «Nelle Generali l'antagonismo si può superare»

MEDIOBANCA

MILANO «È necessario superare la fase di antagonismo e arrivare a una maggiore collaborazione fra tutti gli attori. E ho la ragionevole aspettativa che si possa fare perché è stato possibile negli anni scorsi». Alla vigilia di un cda delle Generali convocato per oggi pomeriggio con all'ordine del giorno la nomina dei comitati endoconsiliari, l'amministratore delegato di Mediobanca, Alberto Nagel, si è pronunciato sul conflitto tra i grandi azionisti della compagnia. E nell'intento di individuare un terreno comune per la gestione della società, preannuncia implicitamente aperture sulla governance. Che tuttavia presuppongono atti concreti, che prevalgano sulle parole.

LO SCENARIO

Nagel si è però spinto oltre. «Generali svolge un compito importante per Mediobanca - ha aggiunto - e siamo molto soddisfatti di questa esposizione anche nello scenario a venire. Questo non vuol dire che non monitoriamo opportunità alternative, ma al momento non ci sono colloqui in corso». E ancora: «Per cambiare lo status quo dobbiamo avere opzioni concrete e altrettanto valide per prendere una decisione diversa». Il manager si riferiva a uno scenario di uscita di Piazzetta Cuccia dal capitale delle Generali con l'obiettivo di fare una grande acquisizione nel settore del risparmio gestito. Dopo Anima, sulla stampa sono stati fatti i nomi di Mediolanum e Azimut, che di tanto in tanto ricorrono nelle ipotesi di architetture industriali capaci di dare a Mediobanca un futuro autonomo.

r.dim.

Scuola, nel nuovo contratto 2,1 miliardi per gli aumenti

IL DOCUMENTO

ROMA Si apre il tavolo per il rinnovo del contratto della scuola. Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, ha firmato l'atto di indirizzo all'Aran, l'Agenzia guidata da Antonio Naddeo, che tratta per il governo il rinnovo degli accordi del pubblico impiego. Quello dell'istruzione, del quale fanno parte la scuola, le Università e gli Enti di ricerca, con i suoi 1,2 milioni di dipendenti pubblici coinvolti, è di gran lunga il più importante per peso dei quattro comparti di cui si compone il settore pubblico (gli altri sono le Funzioni centrali, la Sanità e gli Enti locali). Il contratto che sarà rinnovato è quello che si riferisce al triennio 2019-2021. Il tavolo, insomma, parte in grande ritardo. Il primo incontro tra Aran e sindacati dovrebbe esserci già martedì prossimo, il 17 maggio. Con quante risorse per gli aumenti parte il tavolo della trattativa? La direttiva inviata all'Aran conta su uno stanziamento complessivo di 2,167 miliardi di euro, oltre 2 miliardi dei quali a carico del bilancio dello Stato. Le risorse rappresentano, ricorda sempre la direttiva, un incremento del 3,78% rispetto al monte salari del 2018. Oltre agli aspetti economici, le direttive impartite dal governo all'Aran riguardano numerosi aspetti del rapporto di lavoro, dalla formazione allo smart working. Ci sono alcuni indirizzi generali «comuni», che valgono sia per la scuola, che per le Università e gli Enti di ricerca, sia indirizzi specifici.

Il documento parla anche di «adeguare» le retribuzioni complessive «anche in relazione a analoghe realtà europee», ma nei limiti delle risorse disponibili, anche considerato quelle stanziate dall'ultima legge di Bilancio per le Università e gli Enti di ricerca.

ATTO DI INDIRIZZO DELL'ESECUTIVO IN BUSTA PAGA QUASI IL 4% IN PIÙ SARANNO REGOLATI LAVORO AGILE E DAD

LE INDICAZIONI

Oltre a direttive "generali" ci sono poi le indicazioni specifiche. Prendiamo per esempio la scuola. Viene chiesto di inserire nel contratto il principio per cui la formazione continua è un diritto dovere del personale scolastico e si esplica all'interno dell'orario di servizio. Per il personale docente saranno inserite delle ore di formazione obbligatoria, con particolare riferimento alle metodologie didattiche innovative e alle competenze linguistiche e digitali. Per «evitare oneri di sostituzione di personale», spiega ancora la direttiva, «il contratto pur riconoscendo le ore di formazione come orario di lavoro, dovrà comunque confermare le previsioni negoziali vigenti secondo cui le stesse devono fruirsi fuori dell'orario di lezione mediante una flessibilità di orario».

LA REGOLAMENTAZIONE

Nel nuovo accordo entrerà anche una regolamentazione della didattica a distanza. Innanzitutto viene precisato che «la didattica in presenza è l'ordinaria e fondamentale modalità di prestazione del lavoro docente». Le ipotesi di lavoro a distanza per il personale docente saranno solo quelle individuate da «fonte primaria», quindi da norme di legge. Nel caso in cui si faccia ricorso al lavoro da remoto, il contratto disciplinerà tutte le questioni: dal tempo di lavoro al diritto alla disconnessione, dalla salute e sicurezza dei docenti fino alla formazione specifica. Sempre per i professori ci sarà una valorizzazione di alcuni incarichi. In particolare le funzioni svolte da docenti che supportano l'attività collegiale: coordinatori di classe, tutor dei neo-immessi in ruolo. «Il contesto collettivo», si legge nella direttiva inviata da Brunetta all'Aran, «procederà ad una rivisitazione di tali funzioni che ne garantisca l'adeguata valorizzazione, specificando che gli incarichi connessi alle predette funzioni non dovranno comportare l'esonero dall'insegnamento e ulteriori oneri».

Una volta firmato, il contratto della scuola darà diritto agli arretrati maturati negli ultimi tre anni. Resta da capire con quanta rapidità avanzeranno le trattative anche considerando che la scuola ha proclamato per il 30 maggio uno sciopero contro il decreto su formazione e reclutamento adottato dal governo.

Andrea Bassi

Terna, crescono ricavi e profitti taglia il debito più investimenti

▶Nuovi interventi nelle aree metropolitane per migliorare infrastrutture e ambiente

TRIMESTRALE

ROMA Terna accelera sugli investimenti e archivia un primo trimestre del 2022, «caratterizzato dai tragici eventi in Ucraina e da un contesto in continua evoluzione», con tutti gli indicatori in crescita. In particolare, il gestore della rete elettrica nazionale guidato dall'ad Stefano Donnarumma nei primi tre mesi dell'anno ha realizzato investimenti per 293,3 milioni di euro, con un incremento del 21,4% rispetto al primo trimestre del 2021, «che già aveva segnato una crescita a doppia cifra rispetto all'anno precedente», secondo quanto ha riportato la nota emessa al termine del consiglio di amministrazione di ieri.

Gli investimenti si sono quindi tradotti in un aumento della base asset regolata (la cosiddetta RAB), che ha trainato i ricavi del gruppo, cresciuti del 4,7% a 644 milioni di euro, insieme agli incentivi riconosciuti a Terna dall'autorità per l'energia elettrica e il gas Arera per l'incremento dell'efficienza del sistema elettrico.

NEI TRE MESI MARGINE LORDO SALE A 461 MILIONI INVARIATA LA POLITICA DEI DIVIDENDI

SPINTA ALLA TRANSIZIONE

Il margine operativo lordo si è attestato a 461 milioni di euro, +2,9%, mentre il rialzo dell'inflazione ha determinato un incremento degli oneri finanziari; conseguentemente, l'utile netto ha mostrato una crescita dello 0,7% a 192 milioni di euro.

Sensibile è stata la riduzione dell'indebitamento finanziario netto, tagliato di oltre 1,3 miliardi di euro rispetto alla fine dello scorso anno dopo che Terna, prima corporate italiana, ha emesso a febbraio una obbligazione ibrida perpetua green da un miliardo. Sul fronte industriale, nel corso del trimestre sono proseguite le attività autorizzative per il Tyrrhenian link, il grande collegamento sottomarino da 3,7 miliardi di euro che unirà la Sardegna alla Sicilia e quest'ultima alla Campania per favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili nelle due isole maggiori.

Per quanto riguarda le prospettive dell'anno in corso, Terna prevede di investire nel corso dei dodici mesi circa 1,7 miliardi di euro, pur «in presenza di una situazione geopolitica critica a seguito del protrarsi del conflitto tra Russia e Ucraina e del perdurare delle tensioni sui mercati delle commodities che stanno provocando effetti negativi nel percorso di ripresa post pandemia». Durante l'anno proseguiranno anche gli interventi di razionalizzazione delle reti elettriche nelle aree metropolitane che «prevederanno prevalentemente il rinnovo delle attuali infrastrutture con nuovi collegamenti tecnologicamente più avanzati e in linea con i migliori standard in termini di sostenibilità ambientale»: l'intervento più rilevante sarà proprio quello nella Capitale. Nel corso della call, il cfo Agostino Scornajenchi ha detto come Terna «sia pronta a dare il maggior supporto possibile alla realizzazione di una infrastruttura per gli accumuli di energia per contribuire alla transizione ecologica».

Dopo una mattinata in cui i titoli delle utilities in Borsa sono stati penalizzati dall'impennata dello spread, Terna ha ripreso fiato dopo i conti chiudendo a 7,76 euro, in crescita dell'1,52%.

r. dim.

Il gruppo Stop alle attività in Russia

Maire Tecnimont chiude il primo trimestre 2022 con un balzo dei ricavi

Il gruppo Maire Tcnimont nel primo trimestre 2022 ha realizzato ricavi per 728,4 milioni (+16,4%). L'ebitda è salito del 15,5% a 43,7 milioni, con una marginalità del 6%, e l'utile netto è stato pari a 18,4 milioni (+1,5%). Entro fine giugno, salvo miglioramenti della situazione, saranno chiuse tutte le attività in Russia.

Il tribunale Ue: «Giusto lo stop a Berlusconi su Mediolanum»

IL CASO

BRUXELLES Fininvest non poteva acquisire una partecipazione qualificata in Banca Mediolanum. Il Tribunale dell'Ue, l'istanza di primo grado della giustizia comunitaria, ha confermato ieri la decisione con cui nel 2016 la Banca centrale europea aveva stabilito che, essendo l'azionista di maggioranza Silvio Berlusconi sprovvisto dei requisiti di onorabilità previsti dalla normativa italiana in seguito alla condanna per frode fiscale del 2013, Fininvest non poteva mantenere una quota in Banca Mediolanum eccedente il 9,99%. La holding della famiglia Berlusconi, si legge in una nota, «ha già dato mandato ai propri legali di impugnare la sentenza» di fronte alla Corte di Giustizia dell'Ue. Fino alla pronuncia definitiva l'ordine di vendita delle azioni eccedenti il 9,99% resta tuttavia sospeso. Nella sua pronuncia di ieri, il Tribunale dell'Ue ha aggiunto che una previa valutazione dell'idoneità di chiunque intenda acquisire una partecipazione in un ente di credito «è indispensabile».

Gab.Ros.

LA HOLDING DELLA FAMIGLIA HA DATO MANDATO AI PROPRI LEGALI DI IMPUGNARE LA SENTENZA

"Salvamare" è legge: basta rifiuti lasciati in acqua

PESCA

ROMA Ci sono voluti 4 anni di lavoro in parlamento, e una legge apposita, per eliminare una delle normative più ridicole e dannose d'Italia. Da oggi, chi recupera rifiuti di plastica in mare o in acque dolci, non sarà più costretto a ributtarli in acqua, per non essere denunciato addirittura per traffico di illecito di rifiuti. Finalmente, potrà fare la cosa più logica, cioè portare i rifiuti in porto, per farli smaltire e riciclare.

Il Senato ieri ha approvato in definitiva la cosiddetta Legge Salvamare, presentata in parlamento nel 2018 dall'allora ministro dell'Ambiente, Sergio Costa (M5S). Il disegno di legge voleva porre rimedio a una assurdità degna del peggior groviglio legislativo italiano. I pescatori che recuperavano grandi quantità di rifiuti di plastica con le reti, il cosiddetto «marine litter», non potevano poi portarli in porto per buttarli nei cassonetti. Il semplice trasporto di questa spazzatura era considerato niente di meno che un reato penale: traffico illecito di rifiuti. I pescatori quindi, per evitare una denuncia, finivano per ributtare in acqua la plastica, con buona pace dell'ambiente.

Esultano le associazioni ambientaliste come Legambiente e Wwf, per le quali la nuova norma è un passo avanti importante nella tutela dei mari, ma anche Federparchi, che raccoglie pure le riserve marine.

Banca Finint affida a Colombini i rapporti con i clienti corporate

BANCHE

VENEZIA Il consiglio di amministrazione di Banca Finint ha approvato l'attribuzione a Luciano Colombini delle deleghe per i rapporti con i clienti corporate del Gruppo Banca Finint. Colombini, già consigliere esecutivo del consiglio di amministrazione di Banca Finint, assume così il coordinamento dell'attività commerciale della banca, portata avanti da executive e senior banker, nello sviluppo delle relazioni con le medie aziende del tessuto economico italiano. A Colombini inoltre andrà il coordinamento di Gruppo di tutte le attività relative al mondo corporate sia in capogruppo, sia nelle altre entità, e in futuro in Banca Consulia. «Il mio obiettivo sarà rendere sempre più coordinata e incisiva l'attività che Banca Finint già porta avanti nei confronti delle aziende, facendo emergere tutto il talento dei professionisti che la banca ha al proprio interno e fornendo soluzioni innovative e complementari rispetto all'offerta delle tradizionali banche commerciali - dice Colombini - Banca Finint vanta un track record di successo nella gestione di operazioni sofisticate per le aziende, che negli anni ha saputo servire con un approccio sartoriale e molto flessibile. Questo ci rende i partner ideali per le imprese di medie dimensioni che cercano soluzioni di finanziamento alternativo rispetto al canale bancario».

FININT Luciano Colombini

Primo trimestre stabile per Hera I ricavi balzano a 5,3 miliardi

MULTIUTILITY

BOLOGNA Il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Hera, presieduto da Tomaso Tommasi di Vignano, ha approvato all'unanimità i risultati consolidati del primo trimestre 2022. Nonostante i risultati del primo trimestre 2022 si collochino all'interno di uno scenario internazionale straordinariamente difficile, caratterizzato dalla volatilità del mercato energetico e da conflitti geopolitici, «le politiche di gestione della multiutility - si legge in una nota dell'azienda -, che poggiano sulla solidità e resilienza del proprio modello di business, si sono rivelate altamente efficaci e hanno permesso di registrare un'ulteriore crescita dei risultati, in linea con l'andamento previsto dal Piano industriale al 2025, continuando a creare valore per gli stakeholder e garantendo qualità e continuità dei servizi».

I conti al 31 marzo mostrano ricavi in crescita del 133,8% (principalmente per il rincaro delle commodity) a 5,312 miliardi, un mol di 374 milioni (+3,3%) e un utile netto pressoché stabile a 137,8 milioni (-1,8%). L'indebitamento netto si attesta a 3,455 miliardi, per un rapporto sul mol pari a 2,8 volte. Tra i principali highligts operativi spicca la base clienti pari a circa 3,5 milioni di unità. Il risultato netto è pari a 220,1 milioni al 31 marzo 2022, in calo del 1,3% rispetto ai 223,1 milioni del primo trimestre 2021. L'utile ante-imposte si attesta a 190,6 milioni, in lieve calo rispetto ai 194,3 milioni al 31 marzo 2021 (-1,9%). L'utile netto è di 137,8 milioni, rispetto ai 140,3 del 2021.

Al contempo il cda ha nominato il 54enne Orazio Iacono, già numero uno di Trenitalia tra il 2017 e il 2020, come nuovo amministratore delegato del gruppo Hera in sostituzione di Stefano Venier, appena divenuto ad di Snam.com.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0553**	-0,01
Yen Giapponese	**137,0700**	-0,23
Sterlina Inglese	**0,8539**	-0,24
Franco Svizzero	**1,0446**	-0,31
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**81,4935**	-0,06
Renminbi Cinese	**7,0893**	-0,10
Real Brasiliano	**5,3859**	-0,69
Dollaro Canadese	**1,3685**	-0,16
Dollaro Australiano	**1,5055**	-0,71

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**56,69**	56,60
Argento (per Kg.)	**n.d.**	666,16

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**410,35**	444
Marengo Italiano	**324**	345

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,702**	3,15	1,424	1,730	11033273
Atlantia	**22,850**	-0,17	15,214	22,948	3800272
Azimut H.	**19,880**	3,43	19,137	26,454	852331
Banca Mediolanum	**7,226**	4,51	6,240	9,279	2357100
Banco BPM	**2,916**	3,48	2,292	3,654	11477026
BPER Banca	**1,700**	3,60	1,325	2,150	17604788
Brembo	**9,900**	9,33	8,607	13,385	1138582
Buzzi Unicem	**17,260**	2,22	15,249	20,110	324094
Campari	**9,920**	1,04	8,968	12,862	1692217
Cnh Industrial	**13,480**	4,54	12,095	15,148	3690226
Enel	**5,980**	2,36	5,548	7,183	28191790
Eni	**13,620**	2,73	12,401	14,460	10849388
Exor	**64,200**	3,78	57,429	80,645	346264
Ferragamo	**14,850**	10,08	13,962	23,066	1433728
FinecoBank	**12,250**	4,03	11,899	16,180	2016295
Generali	**17,760**	0,28	15,797	21,218	5183768
Intesa Sanpaolo	**1,940**	4,21	1,820	2,893	138541460
Italgas	**6,245**	1,96	5,269	6,332	1446658
Leonardo	**9,754**	1,25	6,106	10,153	3888513
Mediobanca	**9,820**	0,43	7,547	10,568	4747481
Poste Italiane	**9,184**	2,32	8,765	12,007	2674835
Prysmian	**28,440**	0,32	27,341	33,886	765602
Recordati	**42,010**	-0,94	40,894	55,964	502712
Saipem	**1,011**	2,12	0,943	2,038	34225369
Snam	**5,240**	0,58	4,665	5,400	7559581
Stellantis	**13,230**	2,97	12,517	19,155	12927545
Stmicroelectr.	**34,380**	2,83	33,341	44,766	2888560
Telecom Italia	**0,254**	2,71	0,217	0,436	26359809
Tenaris	**14,605**	3,43	9,491	15,090	2958518
Terna	**7,764**	1,52	6,563	8,272	5301518
Unicredito	**9,372**	10,79	8,079	15,714	51993035
Unipol	**5,362**	2,48	3,669	5,333	3010165
UnipolSai	**2,700**	1,43	2,146	2,706	2442784

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,400**	3,19	3,150	3,618	31508
Autogrill	**6,766**	3,14	5,429	7,169	749415
B. Ifis	**17,160**	2,45	15,489	21,925	135088
Carel Industries	**20,300**	2,01	18,031	26,897	33611
Cattolica Ass.	**6,150**	-0,73	4,835	6,405	293743
Danieli	**18,520**	0,65	17,208	27,170	39618
De' Longhi	**22,720**	3,27	22,019	31,679	98217
Eurotech	**3,482**	5,39	3,300	5,344	129669
Geox	**0,804**	1,77	0,692	1,124	220832
Italian Exhibition Gr.	**2,340**	-1,27	2,267	2,816	10750
Moncler	**44,740**	4,39	42,280	65,363	1032613
OVS	**1,740**	4,25	1,678	2,701	1038968
Safilo Group	**1,324**	4,42	1,100	1,676	1122116
Zignago Vetro	**11,320**	0,18	10,978	17,072	235081

Treviso

Premio Scarpa 2022 al Parco cittadino di Berlino

Il premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, il premio a un luogo del mondo, istituito e organizzato dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche dal 1990 è andato quest'anno al Natur Park Südgelände di Berlino e alla "natura urbana berlinese" che esso rappresenta. Aperto per la prima volta al pubblico in modo ufficiale nel 1999, situato nella parte sud-est del quartiere berlinese di Schöneberg, il Natur Park Südgelände si estende lungo quasi due chilometri in quello che era un esteso paesaggio industriale ferroviario. È parte di un'ampia successione di parchi pubblici che la città ha realizzato, da nord a sud, a partire da una costellazione di "vuoti" interpretata come un intero paesaggio, dalla quale è nata, a partire dagli anni sessanta, una precisa idea di "natura urbana", inscindibile dalla storia politica e sociale di Berlino e dalla presenza fertile di una "scuola di ecologia urbana" che orienta, e non inibisce, la vitalità e una coscienza diffusa del paesaggio e dell'ambiente della città.

L'invettiva dello psicologo. «Il Covid ha accelerato un peggioramento complessivo dei valori e delle regole di convivenza Il Nordest ne sta risentendo pesantemente. Abbiamo eliminato la socializzazione. Dobbiamo tornare a responsabilizzare i ragazzi e non abbandonarli alla mercè dei social. Diciamo basta al buonismo e al lassismo. Investiamo di più nella scuola»

«Ora un giuramento mai più con la Dad»

Crepet

«Mandiamo i ragazzi a lavorare, che si impegnino dal punto di vista sociale. E che i genitori non diano tutto per scontato e inizino a dire anche dei "no"

L'INTERVISTA

«Genitori, per favore tornate ad arrabbiarvi (l'espressione, in realtà, è più colorita, ndr). Finitela di dire di "sì" a tutto. Fate impegnare i vostri figli, perché si guadagnino la vita». Paolo Crepet, uno degli psichiatri più noti d'Italia, scrittore e opinionista, domani sera parlerà a Mestre di disagio giovanile, tra presente e prospettive future.

Professor Crepet partiamo con una fotografia: cos'è successo con il Covid?

«C'è chi vede nel Covid uno spartiacque, ma non è così. In realtà la pandemia ha accelerato una situazione che c'era già e non da ieri: un peggioramento progressivo dei valori e delle regole di convivenza iniziato con il boom economico degli anni Sessanta e Settanta, che ha cambiato e sta cambiando progressivamente il Nordest, il senso del lavoro e la sua economia».

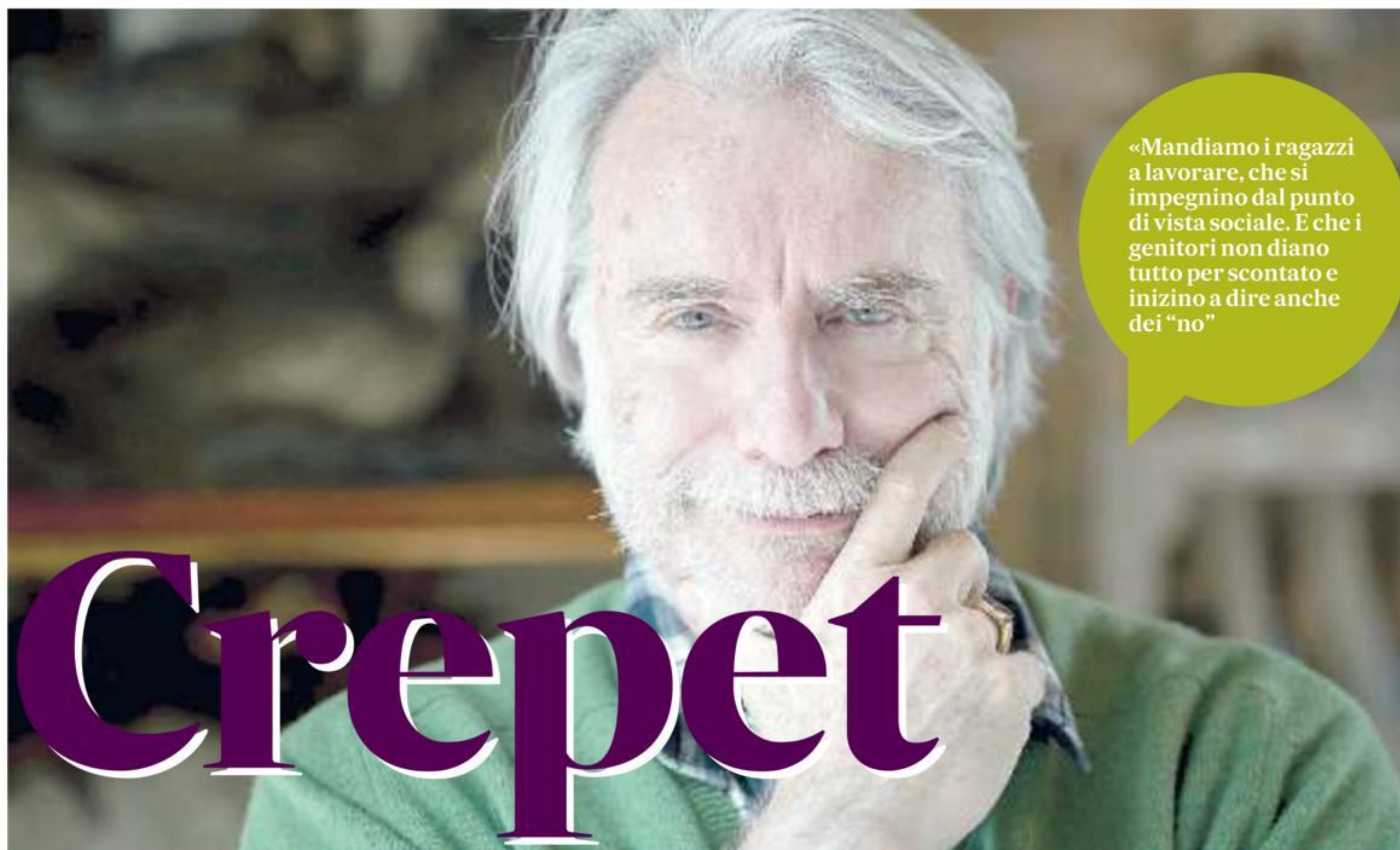
Il lockdown ha portato l'impossibilità di uscire, la chiusura delle scuole, facendo venire a galla sentimenti di paura, solitudine, emarginazione tra i ragazzi. Chi è più fragile e vulnerabile ne ha risentito parecchio.

«Il guaio vero si chiama didattica a distanza. Molta sofferenza emotiva, anche grave, trova le sue radici là. Quel che è stato è finalmente alle spalle e non dovrà mai più ripetersi. Speriamo si sia capito che bisognava gestire le restrizioni diversamente: costringere a casa un bambino e un adolescente è deleterio e ora ne paghiamo le conseguenze».

Ma perché i più giovani hanno avuto così forti ripercussioni? Cosa c'è al fondo di questo malessere diffuso?

«Perché è stato toccato un tasto sensibile. Giovinezza vuol dire socializzazione. Il divieto, la proibizione sono stati un errore madornale. Chi ha deciso avrebbe dovuto ascoltare noi esperti di psicologia».

Cosa la preoccupa?

«Bisogna fare un giuramento collettivo: alla Dad non si dovrà mai più tornare. E basta andare al ribasso: si parla di abolire i voti a scuola, di semplificare e depotenziare l'esame di maturità... Si tratta, invece, di crescere delle generazioni che dovranno imparare a essere responsabili e competitive in un contesto di cooperazione internazionale».

Durante la pandemia le Pediatrie si sono riempite di ricoveri

«La colpa è dei social network! Siamo arrivati all'apice degli effetti negativi di un loro uso smodato e incontrollato. Se una ragazzina si fa un selfie e lo posta perché il mondo lo veda, a contare è solo la sua rappresentazione visiva, tutto il resto passa in secondo piano. Il punto è che si è perso il senso del limite...».

Nell'epoca del digitale pare esserci una fatica sempre più diffusa per i rapporti veri: conta un follower e un like in più piuttosto che un'amicizia reale...

«Permettendo tutto si sta facendo l'interesse dei grandi colossi che gestiscono i social, fatturando non milioni, ma trilioni di dollari. Ce ne rendiamo conto? Stiamo rotolando giù assecondando il cinismo di certe aziende che sfruttano l'immagine dei nostri figli. È ora di mettere un argine».

I Servizi contro le dipendenze delle Ulss certificano problemi di alcol e droga in ragazzini sempre più giovani, talvolta persino prima della pubertà.

«È una situazione gravissima. Dobbiamo chiederci: qualcuno si rende conto che ci sono le mafie che fanno business con lo spaccio? C'è qualcuno che si accorge di cosa accade nelle piazze delle città a mezzanotte? Dove sono i genitori? A me risulta che molti siano impegnati a giocare a padel...».

Gli adulti spesso sembrano assenti.

«È così. E, intanto, alle loro spalle, i figli poco più che bambini cominciano ad andare in crisi e fare uso di sostanze. A metà anni Settanta, quando io avevo 22-23 anni, i tossicodipendenti erano miei coetanei. Oggi l'età si è abbassata di una decade, a 12-13. Poi, però, quando emerge un caso, sapete cosa rispondono i genitori: "E io cosa ci posso fare"? Vedo che in tanti pensano solo alla carriera e ai soldi. Immolano il loro futuro sull'altare del lavoro».

Come invertire la tendenza?

«Il focus è la questione educativa. Per la mia esperienza io dico basta col buonismo e col lassismo. Volete degli esempi? A 13 anni non fai "seratona" a Jesolo. A 13 anni non ti do lo smartphone in mano e se il papà o la mamma temono di provocare un complesso, devono capire che in realtà non si stanno omologando. A scuola bisogna impegnarsi. Faticare: con giudizi, voti e bocciature. L'esame di Stato dev'essere serio. L'Università selettiva. Insomma, bisogna capire che senza sforzi non si cresce e non si diventa intelligenti».

Molti parlano di deriva delle agenzie educative a partire dalla scuola.

«Bisogna investire più soldi nella scuola e rendere obbligatorio il tempo pieno dall'infanzia alla terza media. Bisogna alzare il livello dell'insegnamento e dell'apprendimento. Ma anche i servizi pubblici, sociali, psicologici, educativi, vanno ripensati».

Il suo è un monito forte.

«Nessuno è obbligato a mettere al mondo un figlio. Ma se lo fai gli deve voler bene. E voler bene non significa assecondare sempre e comunque, ma anche correggere, dire dei "no". C'è chi si esercita nello scaricabarile: è sempre colpa degli altri... Ma ci rendiamo conto che c'è chi arriva a uccidere per avere l'eredità? Io quella materiale la eliminerei... Dovrebbe restare solo quella morale. I fatti ci dimostrano che spesso i più sciocchi sono i figli dei ricchi, perché non sanno cosa voglia dire tirarsi su le maniche per guadagnarsi le cose...».

Un consiglio per l'estate che arriva?

«Mandiamo i ragazzi a lavorare. Un tempo, per esempio, c'era la colonia che insegnava autonomia e indipendenza. Ora è tutto facile, alla portata. Facciamo che si impegnino in qualcosa d'interessante. Altro che viaggi di maturità all'estero che durano una settimana, pagati dal "papi" accondiscendente, magari con feste e sballi ogni sera. Quel "papi" ha sabbia in testa. E non si venga a lamentare se, malauguratamente, il figlio finisse nel giro della droga: se ti do i soldi per frequentare un posto dove spacciano, di fatto divento un pusher anche io».

Alvise Sperandio

IL CASO

Troppi errori dal punto di vista didattico sono stati compiuti in periodio di pandemia. Il più importante secondo lo psicologo Crepet è stato l'uso sconsiderato della "didattica a distanza" che ha messo in difficoltà studenti e famiglie

«NESSUNO È OBBLIGATO A METTERE AL MONDO UN FIGLIO MA SE LO FAI DEVI SEGUIRLO NON ASSECONDARLO»

LEZIONI DI SOGNI di Paolo Crepet

Mondadori

Mestre

Incontro al Centro Volontariato

Paolo Crepet, 70 anni, nativo di Torino, ma formatosi in Veneto, è medico psichiatra e autore di diversi libri. Prossimo alla pubblicazione, per la collana Strada blu di Mondadori editore, è "Lezioni di sogni", con sottotitolo eloquente: "Un metodo educativo ritrovato". Sarà ospite domani, dalle 21, del Coordinamento delle associazioni di volontariato e del Centro di servizio per il volontariato della Città metropolitana di Venezia (Cavv-Csv), per parlare ad adulti ed educatori di disagio giovanile nell'auditorium di via Forte Marghera a Mestre. Tema di cui si interessa da più di 30 anni. Modera il giornalista Enrico Scotton. (a.spe.)

Paolo Possamai indaga sul capoluogo giuliano descrivendo i suoi simboli attraverso un gruppo di mecenati dell'Ottocento che ha costruito un modello di sviluppo felice trasformando la città in una capitale europea

Tra Nettuno e Mercurio Tutto il mito di Trieste

AUTORE
Paolo Possamai ha descritto la forza di Trieste nell'800

IL LIBRO

Se è vero che il suo nome "terg" significa mercato è più facile capire cosa ci faccia un esercito di statue di Mercurio, Nettuno, Ulisse, Giasone, Venere sui cornicioni degli edifici che formano struttura e storia di Trieste. Sono omaggi simbolici-mitologici alla città che, come ricorda il professor Giuseppe Pavanello, è l'incunabolo di tutte le città di mare. Città della mercatura, che - solida, forte, sconfinata nella rappresentazione della sua liberalità - è anche uno dei simboli più importanti della modernità europea e internazionale. Rappresentata da alcuni nomi soprattutto, di mercanti, di imprenditori, di solidi tenacissimi uomini "stranieri", come il greco Demetrio Carciotti, il siriano-egiziano Antonio Cassis Faraone o il veneziano Pasquale Revoltella.

IL TEMA

Trieste - la cui alba appare quando tramonta Venezia - sa accogliere le intelligenze e le risorse, i progetti e i loro realizzatori. Necessariamente laica nei simboli di un potere che richiama gli spiriti della mitologia greca e le divinità dello spirito e delle arti è anche città dove i simboli religiosi cristiani appaiono raramente nella statuaria e nell'iconografia "pubblica". È Paolo Possamai, giornalista e scrittore, per sette anni direttore del quotidiano Il Piccolo a comporre "Nettuno e Mercurio. Il volto di Trieste nell'800 tra miti e simboli" (pp. 160, con 150 illustrazioni, foto di Manuela Schirra e Fabrizio Giraldi – Marsilio Arte, 28 euro), in libreria da qualche giorno. Un libro originale, viaggio-guida, percorso culturale verso i segni della modernità del XIX secolo, narrazione filologica dell'opera di committenti, architetti, scultori. Questi ultimi chiamati a rinnovare – miticamente – i simboli dei valori della mercatura. Possamai descrive e racconta con familiarità ed eleganza tutto quello che si trova sulle facciate, tetti e timpani; e che non sempre appare facilmente, anche per un visitatore attento.

In sostanza una vera scoperta che comincia proprio con i nomi dei "mercatori" che, come Carciotti, pensano ad un'enorme casa-fondaco, 40 per 100 metri – che ospitava uffici e magazzini sorta all'inizio dell'800 - una facciata sul mare l'altra nel cuore di Trieste. Carciotti affida l'ideazione di questo "progetto totale" a due ventenni: l'architetto tedesco Matteo Pertsch che operava a Milano e lo scultore vicentino, Antonio Bosa, ispirato da Canova. Quest'ultimo scolpisce, sopra alla balaustra che corona la loggia a sei colonne allegorie della Mercatura, Giustizia, Onore, Fama, Ingegno, Generosità: i valori del commercio e della civiltà. Nella facciata sulla città statue rappresentazioni di carattere mitologico come Giasone e Ulisse, esule come Carciotti.

NETTUNO E MERCURIO di Paolo Possamai

Marsilio
28 euro

IL BARONE

Alcuni decenni dopo farà la stessa cosa il barone Revoltella, imprenditore mecenate. Arrivato a Trieste a due anni con la madre poverissima, il piccolo veneziano si fa strada col commercio fino a diventare uno dei fondatori delle Assicurazioni Generali, tra gli ideatori – socio e vicepresidente - della società che progetta e realizza il taglio di Suez. Per la sua dimora chiama l'architetto berlinese Federico Hitzig, allievo di Karl Friedrich Schinkel: è una casa museo quello che vuole; e le statue verranno scolpite da Francesco Bosa, figlio di Antonio. La classe mercantile celebra con Revoltella la modernità del passaggio di Suez, così come nel 1719 la città aveva esultato ottenendo la dichiarazione di porto franco da parte di Carlo VI d'Asburgo.

I SIMBOLI

Nella città "dove Nettuno e Mercurio abitano ancora i tetti dei palazzi ottocenteschi" il percorso di Paolo Possamai porta sapiente all'Hotel de la Ville, la rotonda Pancera, Il Teatro Nuovo (ora Verdi) dove echeggiano forme della scala e della Fenice, la Borsa, il Tergesteo, simbolica casa degli affari dove si magnifica il trionfo dei mercanti. Ed è la narrazione di Piazza Grande (Unità d'Italia) e dei suoi edifici a offrire l'immagine forte e maestosa di Trieste. Nuova e moderna, Trieste appare così anche nelle statue che sovrastano l'hotel Garni, ora Duchi d'Aosta: quella che rappresenta la città da un lato mostra i simboli dell'arte, dall'altro quelli del lavoro, compresa una locomotiva di Stephenson. Filologo e investigatore Possamai legge i segni e le storie dell'edificio del Lloyd Austro Ungarico, del tempio di Sant'Antonio Nuovo; spostandosi fino al camposanto di Sant'Anna dove, sulle tombe, appaiono statue di Mercurio e della Navigazione o segni come tridente o caduceo. «La retorica mitologica domina nella città dei vivi – scrive -, tanto quanto nella città dei morti ridiviene naturale e dominante il vocabolario cristiano. Dominante non significa esclusivo».

Adriano Favaro

Ritorna "Incroci di civiltà" Venezia sceglie la letteratura

LA RASSEGNA

Trentun autori in rappresentanza di 22 Paesi, che s'incontreranno in diverse sedi veneziane. E un'attenzione ai temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale. Il sipario sulla nuova versione primaverile del festival di letteratura "Incroci di civiltà" (ingresso libero con prenotazione su www.incrocidicivilta.org) si alzerà quest'anno con un omaggio a Cesare De Michelis, a cui per la prima volta sarà dedicato un premio legato alla rassegna. «Dopo la scomparsa di mio padre – ha riflettuto ieri, nel corso della presentazione, il figlio Luca, Ceo di Marsilio – abbiamo pensato a come ricordarlo. È venuta l'idea di farlo attraverso un premio internazionale dell'editoria, che nel mondo ancora non esisteva». Premio che andrà all'editore indiano Naveen Kishore, fondatore di Seagull Books. Un evento inserito nella serata inaugurale del 25 maggio, al Teatro Goldoni a Venezia, che vedrà pure il premio "Incroci di civiltà". Fino al prossimo 28 maggio la 15esima edizione del festival – ideato e organizzato da Ca' Foscari con Fondazione di Venezia e Comune, con il sostegno di Marsilio, Muve, Eni, Ca' Sagredo e Ava – proporrà al pubblico una ricca programmazione. Ospiti della serata d'apertura, in dialogo fra loro, László Krasznahorkai, ungherese e Antonio Scurati, autore di "M", vincitore del premio Strega 2019. «"Seiobo è discesa quaggiù" è il romanzo di cui Krasznahorkai ci parlerà e che contiene un capitolo su Venezia», ha spiegato il direttore Flavio Gregori.

IL PROGRAMMA

La giornata del 26 inizierà all'auditorium Santa Margherita che ospiterà, tra gli altri, Georgi Gospodinov, il norvegese Roy Jacobsen e il canadese Michael Christie, proseguirà con il direttore del Salone del Libro di Torino, Nicola Lagioia, in dialogo con l'israeliano Eshkol Nevo. Uno degli scrittori di fantascienza più famosi della Corea del Sud, Bae Myung-hoon, sarà tra i protagonisti del 27, mentre al carcere femminile della Giudecca alcune detenute "interrogheranno" la veneziana Cristina Gregorin. Non mancherà un momento dedicato al dramma dell'Ucraina: il poeta di Odessa, Boris Chersonskij, fuggito a marzo e ora a Venezia, presenterà la propria raccolta di poesie "Il mondo frantumato", tradotto in un'operazione lampo da Marsilio. Carmen Pellegrino, nella cinquina del "Campiello" 2021 converserà invece con una delle voci più forti della narrativa africana contemporanea, Ayesha Harruna Attah. I tre appuntamenti conclusivi del 28 saranno dedicati alla scrittrice ucraina Oksana Zabuzhko e all'autore texano di crime fiction Joe R. Lansdale. E ancora, per l'evento di chiusura Werner Herzog, fra i più noti autori del cinema mondiale, sarà in città anche in veste di autore de "Il crepuscolo del mondo". L'edizione 2022 darà spazio, il 29, anche ad un evento speciale nel quale la scrittrice di Kiev, Katja Petrowskaja, interverrà in videoconferenza. «Per Ca' Foscari, "Incroci" è un momento di grande intensità intellettuale», le parole del prorettore Fabrizio Marrella. «Non dobbiamo fare scontri ma incroci di civiltà – ha sottolineato l'assessore Paola Mar –. E in questo senso Venezia è sempre stata un passo avanti».

SCRITTRICE
Cristina Gregorin dialogherà con le recluse della Giudecca

Marta Gasparon

L'addio

Morto lo storico Ginsborg era il leader dei Girotondi

È scomparso a 75 anni a Firenze, città dove viveva con la famiglia, Paul Ginsborg, storico inglese naturalizzato italiano, noto anche come uno degli animatori dei girotondi del 2002. Nato a Londra nel 1945. Tra le sue tante pubblicazioni: 'Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica 1943-1988', 'L'Italia del tempo presente. Famiglia, società civile Stato. 1980-1996'.

Vicenza

Il festival di lirica celebra i suoi 10 anni

Celebra quest'anno il decennale il Festival Vicenza in Lirica, che da venerdì 17 giugno porta al Teatro Olimpico conferenze e corsi di perfezionamento, ma soprattutto nuove produzioni concertistiche e operistiche: da "Ballo delle ingrate" e "Combattimento di Tancredi e Clorinda" di Monteverdi alla Messa in Do minore, K427 e all'opera "Don Giovanni" di Mozart. Il cartellone - curato da Andrea Castello, anima del festival - accoglie artisti di fama e molti giovani solisti all'avvio di una brillante carriera. E se la prima parte del programma incrocia la Festa della musica Europea di giugno, si prosegue con il consueto cartellone di settembre per terminare il 22 ottobre nella Basilica dei Santi Felice e Fortunato (info www.vicenzainlirica.it). Promosso dall'associazione Concetto Armonico, il progetto ha il sostegno di Ministero della cultura e Parlamento europeo e Fenice. Tre gli appuntamenti di giugno. Con la collaborazione del Conservatorio Santa Cecilia di Roma e con la consulenza del contralto Sara Mingardo (nella foto), andranno in scena all'Olimpico due capolavori di Claudio Monteverdi: il "Ballo delle

**ingrate", composto nel 1608 su testo di Ottavio Rinuccini, e "Combattimento di Tancredi e Clorinda", del Tasso. Interpreti Gennaro Di Filippo, Antonia Salzano, Isabella De Massis, Marta Pacifici, Alina Tugusheva, Roberto Manuel Zangari e Jesus Hernandez; l'accompagnamento musicale è affidato all'Ensemble Caecilia Antiqua; regia di Cesare Scarton. I danzatori delle due composizioni sono Silvia Pinna, Martina Moroni, Giada Sereni e Yari Molinari, su coreografie di Silvia Pinna e Daniele Toti. A settembre torna protagonista Wolfgang Amadeus Mozart: il 3 settembre con la Messa in do minore K427, a cura di Luca Guglielmi che dirige l'Orchestra di Padova e del Veneto. Interpreti Nina Solodovnikova, Paola Leoci, Giuseppe Di Giacinto e Giacomo Nanni, con il coro Iris Ensemble. L'opera di Mozart approda al Teatro Olimpico l'8 ed il 10 settembre interpretata dai vincitori del Concorso lirico Tullio Serafin con il coro Voc'è – Laboratorio corale classico. Chiude il programma lo "Stabat Mater" di Luigi Boccherini (22 ottobre) nella Basilica dei Santi Felice e Fortunato, protagonisti il soprano Silvia Frigato e l'ensemble L'Arte dell'Arco.
Giambattista Marchetto**

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Un'altra settimana di grandi soddisfazioni per i giocatori con alcune "dritte" da una poesia dedicata al Gazzettino

Pecore antifurto dipinte di arancio

DIAMO I NUMERI

VENEZIA Anche questa settimana azzeccati sei ambi su ruota secca accompagnati da altri otto su tutte le ruote, più una favolosa cinquina al Superenalotto. Sabato centrato il 28-31 proprio a Torino la ruota del sistema Lotto della settimana e sempre sabato il 7-52 su Roma ruota del sistema precedente. Su ruota secca il 17-46 martedì proprio su Firenze la ruota indicata con il 47-11 giovedì su Milano e il 7-31 sabato su Roma, tutti e tre dalle giocate per il segno zodiacale del Toro. Sono stati inoltre centrati, dalla romantica usanza del "Bòcolo", il 9-72 martedì su Cagliari, la ruota consigliata, accompagnato dal 12-39 sabato sempre su Cagliari con il 4-25 giovedì uscito a Napoli. Dalla luna nuova invece l'ambo 1-68 sabato su Palermo mentre, per gli amici che scrivono a Mario "barba", è uscito martedì l'ambo 18-72 a Milano, la ruota indicata a Delia P. di Rovigo che aveva sognato di aver incontrato una vecchia amica in spiaggia e il 12-71 sempre martedì ma su Torino per Rosaria P. di Monselice che aveva sognato di essere tornata bambina. Dai consigli della settimana sono stati azzeccati sabato anche gli ambi 35-52 su Milano dai numeri buoni per il mese di maggio e il 12-38 su Cagliari dalla Festa della Mamma. Dalle ricette centrato giovedì il 37-81 su Milano con il "Bussolà Forte". Infine la cinquina 25-31- 38-77-82 uscita al primo colpo giovedì e consigliata nel sistema Superenalotto della settimana che ha prodotto un 4 sette 3 e tantissimi 2. Complimenti ai vincitori.

I primi numeri buoni questa settimana Mario li ha smorfiati dalla stupenda poesia in veneziano del compianto Mario Caprioli dedicata proprio al nostro giornale. "Tute le matine, a l'edicola in canton, me compro 'sto giornal, per farme un'istrussion. Le pagine politiche no xe che leza tanto; per questo le salto tute, pa no far confusion. Ma el fogio che sta in mezo, che parla de Venessia, lo lezo sempre tuto, me fa proprio piasser. Saver che Tonin xe sbrissà dal becher, che la Beta ga vuo un fio, ma da n'altro mario, che l'acqua alta in casa mai più vegnarà, che do turisti in Piassa se ga bastonà, che el Sindaco e la Giunta no se ga combinà;... che el Redentor sto ano sarà na novità. E che Venessia mor, ma nualtri semo qua a viver e a morir, ogni giorno un pochetin. Co le quatro pagine del nostro Gazetin!" 18-40-55-62 e 8-41-66-85 con ambo e terno Venezia Cagliari e Tutte più i terni 21-39-57 e 14-47-80 con 9-43- 77 con ambo Venezia Palermo e Tutte. Per l'eclissi totale di luna di domenica "Luna che sparisse, paure tanto fisse" 8-6-45-77 con ambo e terno Venezia Napoli Palermo e Tutte. Da giocare al lotto anche la fantasia di un pastore inglese di Devon che, stanco di subire continui furti di pecore, ha messo in atto un curioso stratagemma: ha tinto di un bell'arancione tutte le sue pecore! In questa maniera le ha rese immediatamente riconoscibili e perciò difficili da rivendere inoltre, con il loro sgargiante colore attirano la curiosità dei passanti rendendole oltremodo interessanti. Per le "pecore antifurto" 6-51-60 e 18-29-73 con ambo Venezia Genova e Tutte.

Mario "barba"

Il Sistema

Cadenza 10 e controfigura 8, le combinazioni per la ruota di Cagliari

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Cagliari: ne fanno parte la cadenza 10 (assente da 28 estrazioni) e la controfigura 8 (assente da 62 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 27 giocate con la spesa minima di 26 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Cagliari

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
8	8	8	8	8	8	10	10	10	10	17	17	17	17
10	10	35	40	44	50	35	40	44	50	20	26	30	35
17	26	66	53	62	60	60	62	53	66	44	53	70	62
20	30	71	90	80	70	80	70	71	90	50	60	71	90

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
17	20	20	20	20	26	26	26	30	30	35	53	70
40	26	30	35	40	30	44	50	44	50	40	60	71
66	80	62	53	60	35	66	62	60	53	44	62	80
80	90	66	70	71	40	70	71	90	80	50	66	90

L'EGO - HUB

Superenalotto

Slitta ancora il colpo grosso, il jackpot supera i 200 milioni

La magica combinazione sognata da milioni di italiani si fa attendere ancora una volta. Nessun 6 né "5+1" nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. Sono stati però centrati sei "5" che hanno garantito agli scommettitori una vincita di 37.536 euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale a 202,9 milioni di euro. Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 10 maggio: 25, 37, 47, 55, 73, 81. Numero Jolly: 67 Numero Superstar: 5

I numeri

1 8 13 20 25 27 31 34 43 46 48 49 54 57 61 66 67 74 77 81 82 89 90

01					02					03					04				
49	61	46	27	8	25	20	13	8	8	13	20	25	20	8	13	25	20	25	8
77	66	48	31	13	43	34	31	27	31	27	43	34	27	34	43	31	31	27	43
81	67	54	34	20	57	54	48	46	54	57	46	48	48	49	54	46	57	49	48
82	74	57	43	25	67	67	49	67	66	66	49	66	61	57	61	61	74	54	74
89	89	89	89	89	82	81	67	77	82	81	66	77	82	61	77	81	77	74	81
90	90	90	90	90	90	90	90	90	90	90	90	90	90	90	90	90	90	90	90

05					06					07				
13	13	8	25	20	46	49	8	20	31	13	8	27	27	31
34	27	31	34	43	48	54	13	25	34	20	25	43	34	43
46	54	57	46	48	66	57	34	27	61	46	48	49	48	46
74	67	67	49	67	67	66	43	31	67	57	54	61	57	54
82	82	81	67	77	81	67	66	66	77	61	61	67	67	67
90	89	89	89	89	82	77	67	67	82	67	67	81	74	74

08					09					10					11				
8	13	20	25	8	13	13	31	27	8	8	13	31	27	8	25	20	13	54	46
20	25	34	43	27	31	25	43	34	20	25	20	34	43	43	27	31	34	57	48
49	67	57	54	48	46	49	48	46	61	46	48	49	66	46	57	49	48	61	49
67	74	66	66	49	66	61	57	54	66	57	54	66	74	61	61	54	61	74	61
74	77	82	81	66	77	66	61	61	77	66	66	74	77	82	77	61	81	81	74
82	81	89	89	89	89	82	66	66	81	74	74	81	82	89	89	89	89	82	77

12					13					14				
20	8	13	8	13	27	20	8	34	8	34	8	27	20	8
25	13	43	20	25	31	25	13	43	34	43	13	31	25	25
34	27	49	27	31	46	48	48	46	54	48	46	48	46	31
43	31	57	43	34	49	49	57	57	74	49	49	54	54	43
61	61	74	54	54	57	57	77	77	77	54	54	77	77	49
74	74	89	57	57	82	81	82	81	89	82	81	81	82	77

15					16					17					18				
13	25	13	8	20	13	8	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
20	31	25	20	27	20	25	49	61	46	27	8	25	20	13	8	8	13	20	25
27	48	27	31	46	31	27	81	66	48	31	13	43	34	31	27	31	27	43	34
34	74	43	34	74	43	34	82	67	54	34	20	57	54	48	46	54	57	46	48
49	82	46	46	81	81	81	89	77	57	43	25	67	67	49	67	66	66	49	66
77	89	48	48	89	82	82	90	90	90	90	90	89	82	67	81	89	82	66	81

19					20					21			
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
20	8	13	25	20	25	8	13	74	57	46	27	8	13
27	34	43	31	31	27	43	34	81	61	48	31	13	20
48	49	54	46	57	49	48	46	82	66	49	34	20	25
61	57	61	61	77	54	77	77	89	67	54	43	25	74
89	61	81	82	81	77	82	89	90	74	74	74	74	77

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

In casa del mio amico si stava svolgendo una gran festa

Caro Mario,
ho sognato che dovevo andare a trovare un caro amico che non stava bene e che nella realtà purtroppo è mancato da diversi anni. Ho suonato al suo campanello e con grande sorpresa quando la porta si è aperta ho visto che si stava svolgendo una grande festa con tantissima gente. Il mio amico nel sogno stava benissimo, cantava e ballava assieme a tante altre persone che non conoscevo. Quando mi ha visto mi ha sorriso e poi il sogno è svanito. Che numeri mi consigli di giocare?

Davide G. (Rovigo)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 34-38-65-76 con ambo e terno per le ruote di Napoli, Venezia e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Giorgia L. di Padova che ha sognato di essere tornata bambina: 3-12-41-87 da giocare con ambo e terno per le ruote di Napoli, Bari e tutte.

Lotto a tavola

Gnochi de pan La tradizione veneziana è servita

Quando era usanza non buttare mai il pane raffermo, in tutte le case lo si riciclava in mille modi con fantasia. Una ricetta che si usava spesso a Venezia erano i "Gnochi de Pan" che vi assicuro vale la pena riscoprire: mettere a mollo per almeno 5/6 ore in un litro di latte tiepido sei panini raffermi, dopo questo tempo, strizzarli bene per far uscire tutto il liquido e frullarli con quattro cucchiai di farina. Si aggiungono poi tre uova, abbondante parmigiano, sale pepe un pizzico di noce moscata. Si cucina il composto a piccole cucchiaiate in acqua bollente salata finché gli gnocchi non vengono a galla. Scolarli e condirli con burro fuso salvia e parmigiano. Oppure formaggio gorgonzola sciolto a bagnomaria. 15-33-60-78 con ambo e terno Venezia Cagliari e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

VOLLEY MASCHILE

Civitanova affonda Perugia in gara4: è il settimo tricolore

La Lube Civitanova è campione d'Italia. La squadra di Blengini supera la Sir Safety Conad Perugia 3-0 in Gara 4 e conquista il suo settimo scudetto. Simon e compagni hanno vinto le prime due gare, si sono concessi un passo falso in Gara3, per imporsi infine con i parziali di 25-23, 25-16, 25-21. Nella foto Zaytsev.

JUVENTUS	2
INTER	4

JUVENTUS: (4-2-3-1): Perin 5; Danilo 5 (41' pt Morata 7), De Ligt 4, Chiellini 7 (44' st Arthur 6), Alex Sandro 6,5 (10' sts Pellegrini ng); Rabiot 5, Zakaria 6 (22' st Locatelli 5); Cuadrado 5,5, Dybala 6,5 (10' pts Kean ng), Bernardeschi 6 (22' st Bonucci 5); Vlahovic 7. In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Pellegrini, Rugani, Ake, Nicolussi Caviglia, Miretti. All.: Allegri 5.
INTER: (3-5-2): Handanovic 6; D'Ambrosio 5,5 (18' Dumfries 6), De Vrij 7, Skriniar 6,5; Darmian 6 (18' st Dimarco 6,5, dal 11' 2sts Bastoni ng) , Barella 7, Brozovic 6,5, Calhanoglu 7 (46' st Vidal 6), Perisic 8; Lautaro 6 (46' st Sanchez 6), Dzeko 5 (18' st Correa 6). In panchina: Cordaz, Radu, Gagliardini, Ranocchia, Gosens, Caicedo, Bastoni. All.: Inzaghi 7,5.
Arbitro: Valeri 5,5
Reti: 7' pt Barella; 5' st Alex Sandro, 8' st Vlahovic, 40' st Calhanoglu (rig.); 9' pts (rig.) e 12' pts Perisic
Note: Spettatori: 67.984. Ammoniti: Brozovic, Locatelli, Vidal. Espulso: Allegri.

FESTA L'esultanza dei giocatori dell'Inter ieri sera all'Olimpico

È L'INTER CHE GODE JUVE, ZERO TITOLI

Il derby d'Italia regala una finale di Coppa spettacolare: nerazzurri avanti e ribaltati in 3', Calhanoglu strappa i supplementari, poi si scatena Perisic

LA FINALE

ROMA Ci vogliono i supplementari, e quando le gambe di tutti si flettono per l'insostenibile stanchezza, servono un destro (su rigore) e un sinistro dell'ambidestro Ivan Perisic, come una combinazione di un pugile di razza, per mandare al tappeto la Juventus, e regalare all'Inter l'ottava Coppa Italia della sua storia. Finale spettacolare e furente, con due rigori stolidamente provocati da De Ligt che permettono all'Inter di risalire dal fondo, con risse nel finale e un Allegri imbelvito (ora gli arriverà addosso di tutto, si prepari) che si fa espellere perché dalla panchina interista lo sfottono, il tutto incorniciato da un pubblico straordinario per intensità e tifo, in una serata dolcissima e perfetta. Roma, l'Olimpico pieno, le più importanti squadre d'Italia che si giocano una finale: cosa si vuole di più?
E' stata una partita in cerca d'autore, entrambe a preferire il gioco di rimessa. Peccato di avarizia, in cui incorre l'Inter quando va in vantaggio, presto, imitata dalla Juve, quando Vlahovic ribalta i destini a inizio secondo tempo: ma si tratta di due strategie inefficaci, alla lunga, perché la difesa a oltranza non garantisce la felicità, non sempre almeno, e la Juve lo capirà con dolore.

L'ARCOBALENO

La partita si incanala sui binari interisti subito, con l'arcobaleno di Nicolò Barella al 7' esatto: Cuadrado saltato a rientrare sul vertice sinistro dell'area, difesa della Juve troppo schiacciata in area, così l'azzurro ha tempo e modo di disegnare il destro da 22 metri sul palo opposto, dove Perin nulla può. La Juventus è ora costretta ad attaccare, mentre l'Inter si rintana, in attesa di un contropiede che non arriverà mai, sia perché Dzeko e Lautaro spariscono contro un Chiellini dominante, sia perché la Juventus ha più muscoli in mezzo al campo. Dybala inizia a entrare in partita, anche se ne uscirà spesso: si scalda al 23' con un sinistro parato, poi al 24' imbecca Vlahovic: sinistro incrociato e gran volo di Handanovic in corner. La Juve ha bisogno di più peso in attacco, e per Allegri l'occasione arriva al 42', quando deve sostituire l'infortunato Danilo: dentro Morata, Cuadrado scala in difesa e schieramento più aggressivo, ocn Cuadrado terzino.

MORATA E LA RIMONTA

La mossa paga subito, a inizio ripresa. L'Inter si rintana ancora, troppo, e la Juve piomba in area in massa, animata da furori antichi. E in due minuti ribalta tutto: prima con sinistro dal limite dell'area di Alex Sandro, forse sfiorato da Morata o forse no, che beffa Handa, pasticcione; poi con contropiede superbo avviato da Morata a destra e rifinito con uno splendore di invito da Dybala in campo aperto per Vlahovic, che alla seconda conclusione su Handanovic (la prima respinta col volto) mette dentro il 2-1. L'Inter ora è indotta dagli eventi ad attaccare, e Perin deve vigilare su Darmian al 10'. Allegri opta per la difesa a 5 inserendo Bonucci, ed è un doppio errore, visto che la Juve rincula in eccesso e proprio Bonucci, insieme a De Ligt, commette il fallo (invero impercettibile) su Lautaro, schiacciato tra i due difensori, su cui Valeri decreta calcio di rigore a 10' dalla fine, tra le proteste furibonde di Allegri che verrà ammonito: Calhanoglu trasforma con un destro rischioso e perfetto, sotto l'incrocio. Si va ai supplementari con l'Inter che inserisce i cileni in attacco, e dove De Ligt commette una fesseria grossolana: fallo in area di inutile irruenza su De Vrij, il Var richiama Valeri ed è ancora rigore: Perisic, una vita da ala sinistra, trasforma col destro, poi poco dopo, su passaggio di Dimarco, scaglia un tracciante sotto il sette, col sinistro, per il 4-2. Cose così le faceva solo Andy Brehme, un'altra gloria dell'empireo interista. Ivan Perisic ne è degnissimo erede.

Andrea Sorrentino

SECONDO TROFEO STAGIONALE PER INZAGHI, CHE ORA INSEGUE LO SCUDETTO BIANCONERI A SECCO, NON ACCADEVA DAL 2011

LE PAGELLE

Delusione Dzeko Morata dà la scossa

PERIN 5
Prende gol, senza parare.

DANILO 5
Gioca un tempo scarso, non è aria.

DE LIGT 4
Due falli da rigore. Un record.

CHIELLINI 7
Devasta Dzeko e non solo. Eroico. Esce lui e comincia il disastro.

ALEX SANDRO 6,5
Propizia il gol del pareggio.

RABIOT 5
Bello ma non balla. O balla poco.

ZAKARIA 6
Muscoli e leve rotanti. Fa il suo.

CUADRADO 5,5
Ha davanti un incubo: Perisic.

DYBALA 6,5
Due conclusioni e un assist. Addio.

BERNARDESCHI 6
Dà qualità. Tosto, anche.

VLAHOVIC 7
Pasticcia, ma poi firma il ribaltone (vano). E quando serve ancora...

In alto Nicolò Barella, sopra Paulo Dybala

MORATA 7
Al posto giusto nel momento giusto.

BONUCCI 5
Il rigore su Lautaro gli rovina tutto.

LOCATELLI 5
Entra nel momento peggiore, si perde

ALLEGRI 5
La Juve si accende dopo il cambio Morata per Danilo. Poi crolla. Lui, nervosissimo. Anno senza vittorie.

HANDANOVIC 6
Paratone su Vlahovic e De Ligt. Goffo su Alex Sandro-Morata.

D'AMBROSIO 5,5
Qualche distrazione.

DE VRIJ 7
Roccioso e decisivo nel prendersi un rigore pesantissimo.

SKRINIAR 6,5
Concentrato. Un diga.

DARMIAN 6
Un bel tiro e tanta corsa.

BARELLA 7
Un passo, tiro a giro e gol da urlo. Via via, evapora.

BROZOVIC 6,5
Sfiora il raddoppio e, palla al piede, ragiona per tutti, come sempre.

CALHANOGLU 7
Il top è sul rigore del 2-2. La svolta.

PERISIC 8
Porta a spasso Danilo e poi Cuadrado. E due reti pesanti. Fine

LAUTARO 6
Un rigore conquistato e stop. Musone

DZEKO 5
Molle, poco reattivo. Ps: ha il para-stinco con il lupetto della Roma. Un classico.

CORREA 6
Eletrizza la fase offensiva.

DUMFRIES 6
Gioca da terza punta, conduttore di freschezza.

DIMARCO 6,5
Fa il regista. Determinante.

VIDAL 6
Gioca di rabbia.

SANCHEZ 6
Apre spazi e cerca il gol.

INZAGHI 7,5
L'uomo di coppa rischia, ma poi resta l'uomo di coppa.

VALERI 5,5
Se la cava anche grazie al Var.

Alessandro Angeloni

CONEGLIANO TRIONFARE E DIRSI ADDIO

Dopo il quinto scudetto Egonu ha annunciato la sua partenza: sarà imitata da Folie e Sylla
Archiviata la Champions, via alla rifondazione

FENOMENO La padovana Paola Egonu, andrà al VakifBank Istanbul, grande rivale in Champions

VOLLEY

CONEGLIANO Lo scudetto è storia. Le Super Finals di Lubiana il prossimo obiettivo per cui combattere e, di fatto vedere per l'ultima volta giocare l'invincibile armata insieme. La società gialloblù, dopo sei anni, andrà incontro ad una rifondazione con molte delle sue colonne pronte a raggiungere altri lidi. La stella Paola Egonu ha già confermato che nella prossima stagione non giocherà in Italia. A sancirlo la scritta sulla telecamera dopo la vittoria del tricolore e del titolo MVP delle finali scudetto: "è solo un arrivederci". Per lei si aprono le porte della nemica europea numero uno delle pantere: il VakifBank Istanbul. Valzer degli opposti in questo caso, perché proprio dalla squadra turca arriverebbe alla corte di coach Santarelli Bella Haak, considerata la più forte alle spalle di Paola.

Addii anche da parte di Folie e Sylla entrambe date con destinazione Monza. Se la prima si è commossa sotto la curva gialloblù in occasione di gara 3, la seconda invece ha dichiarato di indossare ancora la maglia di Conegliano e voler vincere un'ultima coppa. Tra le big però anche importanti conferme come quella del capitano Asia Wolosz, della regina De Kruijf per la stagione e della veterana Moki De Gennaro che andrà a vestire la maglia di libero gialloblù per il decimo anno consecutivo. Resterà nella Marca anche la schiacciatrice Plummer che tanto bene ha fatto nella serie di finale scudetto, in banda poi un altro graditissimo ritorno, quello di Kelsey "Kesha" Robinson protagonista mai dimenticata del primo storico scudetto conegliane-se. Rivoluzione per quanto riguarda le seconde linee, con Frosini e Gennari pronte a dire la loro a Bergamo, Caravello potrà mettere in mostra tutte le sue qualità come titolare a Cuneo, Omoruyi diventerà una farfalla di Busto Arsizio, Vuchkova sonderà il mercato europeo e Courtney dovrebbe appendere le ginocchiere al chiodo per allenare negli Stati Uniti.

LA SOCIETÀ CONFERMA SANTARELLI E LE ESPERTE WOLOSZ E DE KRUIJF. DAL VAKIF ARRIVA HAAK: UN PROGETTO PER PROLUNGARE IL CICLO

LINEA TECNICA

Si parla già di ciclo che finisce, e la sensazione è che le nuove pantere dovranno fare i conti con i paragoni a una formazione che non aveva eguali in Italia e nel mondo. Per gli addetti ai lavori però, Conegliano resterà la squadra da battere, con nomi altisonanti gestiti da un allenatore giovane, competente e talentuoso. La panchina gialloblù infatti non si tocca: coach Santarelli è pronto a far risuonare ancora l'ormai famosa canzone "se saltelli vince Santarelli" al termine di ogni gara al Palaverde. Il tecnico umbro avrà un'estate particolarmente attiva visto che dovrà guidare la fortissima nazionale serba impegnata nel mondiale dal 23 settembre al 15 ottobre tra Olanda e Polonia. Tra i cambiamenti per la prossima stagione sembra arrivare dirompente anche quello delle avversarie. Se gli ultimi anni il binomio Conegliano- Novara ha fatto da padrone nel panorama italiano -e talvolta europeo- sembra proprio che la storia sia destinata a cambiare con Monza che si candida ad essere la rivale numero uno per Wolosz e compagne. Lo sarà sicuramente nel primo trofeo che la stagione mette in palio, la Supercoppa italiana.

Alice Bariviera

Internazionali, Sinner la spunta nel derby show con Fognini

TENNIS

ROMA Una gara che ha diviso l'Italia, ma al tempo stesso l'ha riavvicinata al grande tennis come non succedeva da mesi. Sinner contro Fognini metteva in palio "solo" gli ottavi degli Internazionali di Roma, eppure è stata vissuta come fosse una finale dal pubblico del Centrale del Foro Italico. Ha prevalso Sinner, ma dopo un primo set che lasciava intendere un dominio dell'altoatesino, la gara è stata apertissima. Il primo game va a Fognini, poi Jannik si scatena e conquista il doppio break. Sulle palle corte (grazie a una delle quali vince il quinto game) Sinner mette in difficoltà il 35enne, che a volte fatica ad accorciare. Nella seconda frazione, l'atleta di Arma di Taggia si dà una scossa e la porta a casa. L'ultimo set è esaltante: Fognini pareggia i game 1-1, ma Jannik mette il turbo e si porta sul 4-2. "Fogna" però è vivo e vegeto, e accorcia con un game impeccabile. Gli ultimi due giochi sono del classe 2001. Esordio vincente per Rafa Nadal che liquida in due set (6-3, 6-1) l'americano John Isner. Ora affronterà Denis Shapovalov. Alexander Zverev e Stefanos Tsitsipas proseguiranno la loro avventura al Foro Italico: il tedesco ha vinto (non senza penare nel primo set) nel match mattutino contro l'argentino Sebastian Baez: 7-6, 6-3. Tre set, invece, sono serviti al greco per avere la meglio sull'ostico bulgaro: il finalista dell'ultimo Roland Garros ha prevalso 6-3, 5-7, 7-6.

L'ultimo Giro di Nibali: «Lascio a fine stagione»

CICLISMO

Vincenzo Nibali ha deciso: sarà l'ultima volta che pedalerà sulle strade della corsa rosa. Dopo aver trionfato nelle più importanti gare del mondo, lo Squalo dello Stretto ha scelto la sua città natale, Messina, per rendere pubblico il suo addio al mondo del ciclismo. «Penso sia giunto il momento di farmi da parte. Ho voluto aspettare che il Giro arrivasse a Messina, tra la mia famiglia e gli amici, per dare l'ufficialità di questa mia scelta. Questo sarà l'ultimo Giro d'Italia della mia carriera. A fine anno, molto probabilmente, appenderò la bici al chiodo. Prima o poi questo momento doveva arrivare, è tempo di dedicare più spazio a ciò che ho sacrificato in questi anni, la mia famiglia in primis». E' apparso visibilmente emozionato il vincitore di due edizioni della corsa rosa, un Tour e una Vuelta, davanti a una città intera che si è fermata per rendergli omaggio: «Ho dato veramente tanto al ciclismo, tantissimo. È arrivato il momento, in un futuro prossimo, di restituire un po' di quel tempo che ho tolto alla mia famiglia, ai miei genitori, ai miei amici».

IMPRESE Vincenzo Nibali, è uno dei pochi ad aver vinto tutte e tre le grandi corse a tappe: il Giro (due volte), il Tour de France e la Vuelta.

La tappa

Demare in volata, Lopez resta in rosa

(c.g.) Sprint di gruppo senza tutti i velocisti nella quinta tappa del Giro d'Italia: la Catania-Messina di 174 km presentava un gran premio della montagna a poco meno di metà percorso, la Portella Mandrazzi, che ha fatto fuori sprinter del calibro di Cavendish e Ewan. Ad imporsi è stato il francese Arnaud Demare, che ha battuto un arrabbiato Fernando Gaviria, vittima di problemi alla bici, con Giacomo Nizzolo e Davide Ballerini alle loro spalle. La maglia rosa resta a Juan Pedro Lopez: oggi la Palmi-Scalea di 192 km.
ORDINE D'ARRIVO: 1) A. Demare in 4h03'56"; 2) Fernando Gaviria s.t.; 3) G. Nizzolo s.t.; 4) D. Ballerini s.t.; 5) B. Girmay s.t.
CLASSIFICA GENERALE: 1) J. P. Lopez in 18h21'03"; 2) L. Kamna a 39"; 3) R. Taaramae a 58"; 19) G. Ciccone a 2'32".

CHIUSURA DEL CERCHIO

La possibilità di un ritiro nel 2022 non era mai trapelata dalle dichiarazioni pubbliche rilasciate da Vincenzo, sia a inizio stagione che alla vigilia della partenza del Giro, nonostante abbia avuto diversi problemi fisici in seguito all'infezione da Covid-19: «Non penso alla mia festa d'addio, non sono un tipo che riesce a pianificare gli addii - aveva dichiarato nel corso di un ritiro sul Teide, lo scorso aprile - anche se la preparazione dell'appuntamento rosa non è stato semplice. Ho avuto il Covid, ho potuto curarmi a casa ma quando ho ricominciato ad allenarmi sono crollato, una sera avevo iniziato a delirare. Poi però sono riuscito a riprendermi». Difficile stabilire, quindi, quando sia maturata la decisione definitiva di lasciare il ciclismo agonistico: il ritorno all'Astana a inizio stagione, dopo due anni con la Trek-Segafredo, aveva lasciato immaginare che probabilmente Nibali avesse voluto idealmente chiudere un cerchio, visto che in questa squadra è riuscito a conquistare le due vittorie al Giro d'Italia nel 2013 e nel 2016 e il Tour de France 2014. Ma sembravano solo suggestioni. Le prime voci di un possibile addio sono iniziate a trapelare solo sull'Etna, al termine di una tappa dura, in cui Vincenzo deve aver capito definitivamente che il suo tempo è arrivato. «Le cose non sono andate bene, è vero - ha detto ieri per rincuorare i suoi tifosi -. Ma la corsa è ancora lunga e voglio godermi questo Giro fino alla fine».

L'ANNUNCIO ALL'ARRIVO DI MESSINA, DAVANTI AI SUOI SOSTENITORI: «È ARRIVATO IL MOMENTO DI DEDICARE PIÙ TEMPO ALLA MIA FAMIGLIA»

Carlo Gugliotta

METEO

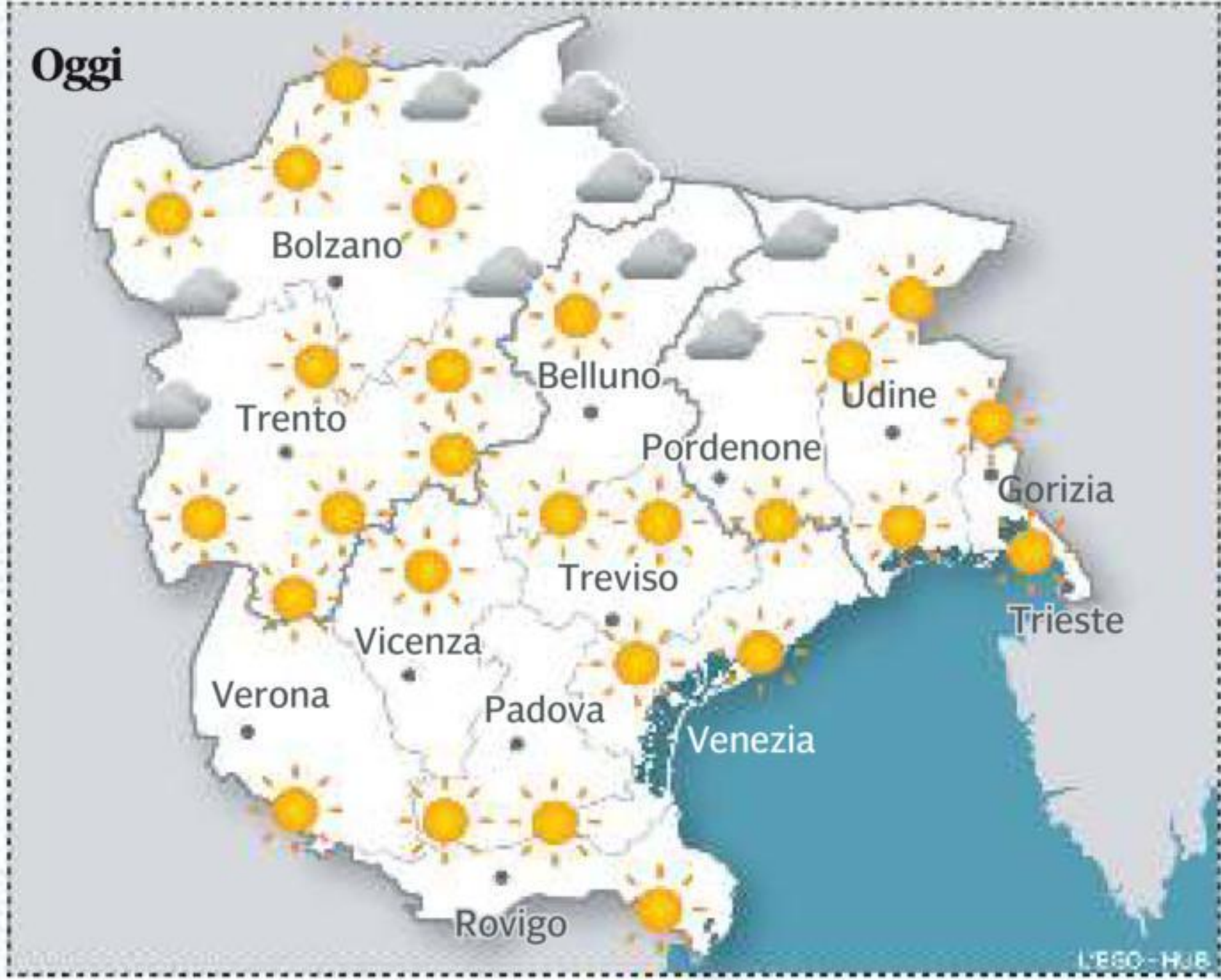
Tempo stabile, con clima estivo al Centro Nord.

DOMANI

VENETO
Stabile e soleggiato in pianura con clima tipicamente estivo, massime fino a 28-30 gradi. Si accentua l'instabilità diurna e serale su Dolomiti e Prealpi con temporali sparsi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Anticiclone in lieve flessione. Cieli da poco nuvolosi a irregolarmente nuvolosi con accentuazione dell'instabilità diurna e serale che potrà sfociare in locali rovesci o temporali sulle Dolomiti.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo che si mantiene stabile e soleggiato in pianura con clima tipicamente estivo.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	25	Ancona	16	25
Bolzano	17	30	Bari	17	25
Gorizia	14	26	Bologna	16	29
Padova	16	30	Cagliari	12	22
Pordenone	16	28	Firenze	13	26
Rovigo	15	29	Genova	15	20
Trento	16	29	Milano	17	29
Treviso	15	29	Napoli	16	19
Trieste	17	23	Palermo	14	23
Udine	15	27	Perugia	13	24
Venezia	17	23	Reggio Calabria	14	21
Verona	16	28	Roma Fiumicino	13	24
Vicenza	15	29	Torino	16	28

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.15 **Speciale Tg 1** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno**
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.50 **Il paradiso delle signore**
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Eurovision Song Contest 2022 - 66ª Edizione** Musicale. Condotto da Laura Pausini, Alessandro Cattelan e Mika - commenti Gabriele Corsi, Cristiano Malgioglio e Carolina di Domenico
23.15 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
1.00 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è**
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Palmi – Scalea. Giro d'Italia 2022** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Rubrica
17.15 **Processo alla Tappa** Rubrica
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **LOL ;-)** Varietà
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Good Doctor** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il giustiziere della notte** Film Thriller. Di Death Wish. Con Bruce Willis, Vincent D'Onofrio, Elisabeth Shue
23.20 **Anni 20 notte** Attualità

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.05 **Leonardo** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **#Maestri** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La Gioia della Musica** Mus.
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **The Tomorrow Man** Film Commedia. Di Noble Jones. Con John Lithgow
23.00 **Speciale - Una mattina d'agosto** Documentario

Rai 4

6.25 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
7.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.50 **Senza traccia** Serie Tv
11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
12.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.25 **Highwaymen - I banditi della strada** Film Azione
15.50 **Senza traccia** Serie Tv
18.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.45 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **CSI: Vegas** Serie Tv. Con Paula Newsome, Matt Lauria, Mandeep Dhillon
22.05 **CSI: Vegas** Serie Tv
22.50 **Space Walks** Documentario
23.20 **Alien - La clonazione** Film Fantascienza
1.10 **Pagan Peak** Serie Tv
2.50 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.20 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.00 **Scandal** Serie Tv

Rai 5

7.35 **Y'Africa** Documentario
8.05 **Tony Curtis** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Rigoletto dal Circo Massimo** Musicale
12.05 **Save The Date** Documentario
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Il giuoco delle parti** Teatro
17.55 **Santa Cecilia Pappano - Trifonov** Musicale
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Elliott Erwitt, il silenzio ha un bel suono** Documentario
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Pappano Pirgu Olivieri** Musicale
23.00 **Fleetwood Mac - Their Own Way** Musicale
23.50 **Brian Johnson, Una vita on The Road** Musicale
0.40 **Save The Date** Documentario
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Don Luca** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Il pilota razzo e la bella siberiana** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Slow Tour Padano** Show
1.55 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Un figlio di nome Erasmus** Film Commedia. Di Alberto Ferrari. Con Luca Bizzarri, Ricky Memphis, Paolo Kessisoglu
23.35 **Tg5 Notte** Attualità
0.10 **Vizi di famiglia** Film Commedia

Italia 1

8.00 **Georgie** Cartoni
8.30 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.20 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **I Simpson** Cartoni
15.20 **I Griffin** Cartoni
15.45 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Safe house - Nessuno è al sicuro** Film Azione. Di Daniel Espinosa. Con Denzel Washington, Ryan Reynolds, Vera Farmiga
23.40 **Shutter Island** Film Drammatico

Iris

6.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Hazzard** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Il dolce e l'amaro** Film Drammatico
10.20 **Molto forte, incredibilmente vicino** Film Drammatico
13.05 **The Courier** Film Azione
15.00 **Entourage** Film Commedia
17.10 **Wimbledon** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **All is Lost - Tutto è perduto** Film Avventura. Di J.C. Chandor. Con R. Redford, Robert Redford
23.15 **Scuola Di Cult** Attualità
23.20 **Air America** Film Giallo
1.35 **Entourage** Film Commedia
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Wimbledon** Film Commedia
4.55 **Quel movimento che mi piace tanto** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
13.30 **MasterChef Italia 5** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo, Joe Bastianich
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **The Asian Connection** Film Azione. Di Daniel Zirilli. Con Steven Seagal, Michael Jai White, Pim Bubear
23.15 **Debbie viene a Dallas** Documentario
0.15 **9 to 5: Days in Porn** Film Doc.

Rai Scuola

10.00 **La Scuola in tv** Rubrica
10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **Figures of Speech**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **The Secret Life of Books. Serie 1**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Le misure di tutte le cose**
14.00 **The Great Rift, il cuore selvaggio dell'Africa**
15.00 **Memex** Rubrica
15.30 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.00 **Vado a vivere nel nulla** Case
8.50 **La febbre dell'oro** Doc.
11.40 **Airport Security Spagna** Documentario
13.35 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare** Avventura
17.35 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
21.25 **I pionieri dell'oro** Doc.
23.15 **Metal Detective** Documentario
0.25 **NASA X-Files** Documentario

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.45 **Ti proteggerò** Film Drammatico
15.30 **Una famiglia per Sushine** Film Commedia
17.15 **L'amore nell'aria** Film Commedia
19.00 **MasterChef Italia** Talent
20.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **La cuoca del presidente** Film Commedia
23.15 **Sballati d'amore** Film Commedia

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.20 **In casa con il nemico** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
18.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **King Arthur** Film Storico
0.05 **La rapina perfetta** Film Thriller

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Influencer di Stagione** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Il prezzo di Hollywood** Film Drammatico

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.00 **Pianeta dilettanti** Rubrica
22.15 **Rugby Magazine** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Sport
15.00 **Tg Sport Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg Sport** Rubrica
19.45 **Tg News Pordenone** Attualità
20.45 **Pillole di Fair play** Varietà
21.00 **L'Agenda di Terasso** Attualità
22.15 **Pillole di Fair play** Varietà
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Dalla Bilancia, la Luna viene a solleticare il tuo segno e specialmente Giove, che è appena arrivato. Questa configurazione esalta il tuo desiderio di incontri e scambi con altre persone, meglio ancora se si tratta di una relazione di natura **affettiva**. Fai in modo di renderti disponibile alle suggestioni che ti arrivano dalle persone che incontri, ne deriverà una reazione a catena molto positiva.

Toro dal 21/4 al 20/5

Sembrerebbe che tu voglia impegnare le tue energie sul lavoro, approfittando di una congiuntura favorevole che aggira e **scavalca** gli ostacoli. Potrai così trovare soluzioni attraverso un gioco di sponda che può essere piuttosto divertente. Sei consapevole di avere davanti a te un nodo da sciogliere e la cosa un po' ti preoccupa, ma se verifichi di persona scoprirai che sei in grado di farlo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La congiuntura ti è molto favorevole, affronti la giornata con serenità e leggerezza. Tutto ti sembra facile, perfino le cose che non lo sono riesci a guardarle dal lato che le rende accessibili. Sei consapevole delle tue capacità e riesci così a individuare, a seconda delle situazioni, quale carta giocare. Goditi questa **adattabilità**, grazie alla quale ricomponi il mosaico delle tue sfaccettature.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna, il tuo pianeta, è inserita in un gioco di relazioni con gli altri astri particolarmente armonioso e stimolante. Godi di una carica di entusiasmo che favorisce gli slanci, rendendoti incline ad affrontare in maniera vincente gli impegni che ti aspettano, soprattutto nel campo del lavoro. Tendi a vedere le cose in grande, sei ottimista. Centra l'attenzione sulle **soluzioni**, non sui problemi!

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi i pianeti ti prospettano una giornata per molti versi facile, scopri di avere molte più risorse a disposizione. Sarà divertente vedere come di fronte a un singolo problema ti ritrovi in tasca come minimo due soluzioni, entrambe valide. Una scadenza importante nel campo del lavoro si sta avvicinando. Non hai nulla da temere, ormai hai trovato il **distacco** necessario ad affrontarla con successo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Quella di oggi per te è una giornata difficile da interpretare perché sono molti e discordanti i punti di vista che si accavallano. Sembra quasi uno di quei rompicapi che più lo guardi e meno capisci. È sempre più forte il desiderio di superare il blocco che impedisce la soluzione. Prova a prendere le distanze, a guardare il tutto dal suo lato più **comico**, lì troverai la chiave che stai cercando.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Indossi occhiali speciali che ti consentono di vedere il lato facile delle cose. Questo ti consente di girare alla larga da tutto quello che richiederebbe uno sforzo e ti affaticherebbe. La tua linea guida oggi è quella di ridurre ed **eliminare** quello che ti fa stancare più del necessario. Facendo meno scoprirai che qualsiasi cosa diventa più accessibile, che riesci a gestirla senza affaticarti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il trigone della Luna a Plutone ti protegge. Ti permette di sciogliere, quasi senza accorgertene le preoccupazioni che ti frenano, che ti portano a continui ripensamenti. La situazione è cambiata, non solo sul lavoro, ma più in generale riguardo a tutto quello che fa parte del tuo quotidiano. Ci sono numerose **opportunità** che si aprono per te. Improvvisamente trovi alleati e persone disposte ad aiutarti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Una bella configurazione per te quella di oggi, che scioglie la tensione che può averti infastidito ieri. Oggi riceverai belle manifestazioni di amicizia, che ti aprono molte porte e forse ne scaturirà anche un **incontro** che col tempo potrebbe diventare di una certa importanza. Ormai hai tanti pianeti a favore, è arrivato il momento di approfittare della congiuntura positiva e puntare su di te!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Qualche nuovo stimolo sul lavoro potrebbe in primo momento irritarti, ma ci metterai pochissimo a capire che proprio nessuno ce l'ha con te. Sei sicuro che non si tratti di uno scherzo male interpretato? Hai a disposizione un bellissimo flusso di energia che è tuo compito orientare nella maniera a te più utile. proponiti **obiettivi** chiari e raggiungibili e inizia fin da subito a metterti all'opera.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Nel suggerirti di **allargare** il tuo campo di esperienze, la Luna in Bilancia vuole solo favorirti. Ma sei così serio in questo periodo che ti è difficile prendere in considerazione l'ipotesi di viaggiare o vagabondare in nuove dimensioni mentali. Eppure, proprio allontanandoti dal nodo che non riesci a sciogliere, potresti individuare per serendipità la nuova strada che ti conduce dritto alla meta.

Pesci dal 20/2 al 20/3

In questi giorni, la tua attenzione è orientata in due direzioni, entrambe altrettanto interessanti. Non si tratta di sceglierne una ma di fare del tuo meglio per riuscire a seguirle tutte e due. Ognuna alimenta l'altra e le contraddizioni che ne emergono ti **arricchiscono** e ti consentono di fare grandi progressi. La Luna in Bilancia ti stimola a esplorare, esaminando anche le idee meno frequentate.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	21	75	65	74	3	72	2	59
Cagliari	15	116	77	82	18	78	27	77
Firenze	71	57	70	55	50	55	90	51
Genova	50	55	38	50	47	44	51	36
Milano	44	89	66	79	71	70	59	62
Napoli	8	164	77	65	3	59	90	57
Palermo	6	121	45	91	46	58	66	48
Roma	86	74	17	70	13	57	16	53
Torino	58	101	45	93	86	65	48	62
Venezia	28	59	9	57	20	56	36	53
Nazionale	82	92	65	75	57	65	74	54

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«ALCARAZ, NON SO SE È PIÙ FORTE DI ME A 19 ANNI, MI SONO SCORDATO COM'ERO. L'UNICA COSA DI CUI SONO SICURO È CHE SARÀ FANTASTICO GODERSI LA SUA CARRIERA, MA SMETTETELA DI PARAGONARLO A ME»

Rada Nadal *(sul nuovo "fenomeno" del tennis)*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

L'adunata e le polemiche

Gli alpini e le molestie, né tolleranza né sottovalutazione Un dubbio però: tutti questi casi a Rimini e zero in passato?

Roberto Papetti

Egregio direttore, sono schifata da quello che leggo sugli alpini e respingo tutti i social a cui non aderisco e nemmeno leggo. Non si può screditare ed additare un glorioso Corpo come quello degli Alpini, come non si scredita se per ipotesi d'esempio il Corpo dell'Arma avesse al suo interno un cocainomane e nemmeno trafficanti. Così vale per tutti i Corpi. Il fanatismo da qualsiasi parte provenga fa solo male a tutti. La ricerca della verità va fatta per le vie giuste.

Rosita Bonometto
Venezia

Cara lettrice,
sulla vicenda delle molestie a centinaia di donne che sarebbero avvenute durante l'adunata degli Alpini a Rimini domenica scorsa restiamo tutti in attesa di conoscere e leggere le formali denunce alle autorità che sono state annunciate. Nel frattempo credo fissato un punto fermo, ma posta anche una domanda. Il punto fermo è questo: sulle molestie sessuali di ogni tipo, a partire dalle battute grevi, non ci può essere né accondiscendenza né tolleranza né sottovalutazione. Sono comportamenti inaccettabili che né lo spirito vagamente goliardico di alcune manifestazioni né il tasso alcolico un po' fuori controllo di qualche partecipante possono in alcun modo giustificare. Quindi se i fatti denunciati dai siti verranno provati e confermati dobbiamo attenderci dai vertici dell'Associazione nazionali alpini una piena assunzione di responsabilità e provvedimenti adeguati ed esemplari.

Conoscendo il rigore e anche il senso civico che ha sempre contraddistinto le Penne nere non abbiamo dubbi che ciò accadrà. Non si tratta di criminalizzare nessuno, tantomeno un Corpo che tanto ha dato e da al Paese, ma di punire chi ha sbagliato e di condannare senza se e senza ma comportamenti del tutto inaccettabili.

Mi permetta però di porre anche una domanda: l'adunata nazionale degli alpini si svolge ogni anno, da lungo tempo, in diverse aree del paese e spesso con una partecipazione ben superiore a quella registrata nell'ultimo fine settimana a Rimini. Mai erano stati denunciati episodi di molestie o violenze sessuali. Nella città romagnola sarebbero stati invece centinaia. Cos'è accaduto? Cos'è cambiato perché nel 2022 a Rimini, improvvisamente, l'adunata alpina sia stata macchiata da così numerosi e gravi comportamenti e tante donne si siano rivolte al sito dell'associazione "Non una di meno" per denunciare violenze e soprusi subiti? Non è una domanda retorica né provocatoria. È un quesito a cui credo si dovrebbe provare a dare una risposta.

L'adunata / 1

Io, alpino, solidale con le donne molestate

Da alpino sono solidale con le donne che sono state molestate durante l'adunata da chi spirito alpino non ne ha, ma ha solo spirito alcoolico. Mi dispiace però che per la mancanza di intelligenza e soprattutto per la mancanza dei normali freni inibitori che dovrebbero far parte di una persona normale si stia facendo di ogni erba un fascio e si dimentichi quel tanto di buono che l'Associazione nazionale alpini fa per la comunità. È da augurarsi che questi animali, che non si possono chiamare uomini né tantomeno alpini, vengano presi al più presto, anzi se fossero uomini e alpini dovrebbero denunciarsi spontaneamente e se c'erano altri alpini presenti dovrebbero aiutare le forze di polizia nel riconoscerli. Sicuramente se trovati verranno espulsi dall'Ana, che dovrebbe anzi perseguirli costituendosi come parte offesa nei processi che dovessero essere fatti. Il disgusto che mi provoca il fatto che per l'imbecillità di pochi mentecatti assatanati di sesso sia infangato il buon nome di una associazione così meritevole è talmente grande che arriverei a chiedere pene più che esemplari se si avesse la fortuna di scoprirli. Qualcuno si sta prodigando con una raccolta di firme per far vietare per due anni l'adunata ma mi sembra veramente assurdo che una manciata di esseri bestiali debbano essere puniti le altre migliaia di persone perbene.

Gianni Malaguti
Treviso

L'adunata / 2

Attendiamo però il corso delle indagini

Adunata chiusa, ma le polemiche non si placano per presunte "violenze": 159 denunce sono arrivate secondo alcuni articoli apparsi nella carta stampata di alcune testate, un gran bel numero ma attendiamo il corso delle indagini per capire come si sono svolti i fatti e risalire ai colpevoli. Ma di certo la sinistra non ha perso tempo per "allestire" la solita macchina del "fango" e dell'etica "pura" come amano loro diffondere a loro vero piacimento e nelle circostanze che interessano, altrimenti si girano dall'altra parte . Le femministe "falce e martello" sono partite agguerrite, comunicati stampa, articoli vari sulle varie testate giornalistiche non mancano, come non manca la "polemica" virtuale su facebook e twitter come va di moda "oggi", il social è cosè. Insomma la sinistra molesta gli alpini Boldrini, Lucarelli e Pd in trincea: l'intero corpo sotto accusa per alcune ragazze insidiate. Le femministe: vietare i raduni. Interviene anche il ministro. Però è anche vero che non si sono viste scene come in piazza Milano a capodanno dove le violenze si sono "consumate" e le femministe sono state in silenzio. Il burqa è diventato obbligatorio per le donne nei luoghi pubblici in Afghanistan. Ma il problema per le femministe è il raduno degli Alpini.

Gianluca Bragatto
Caorle (Venezia)

L'adunata / 3

Ma siamo sicuri che fossero penne nere?

Ho svolto il servizio di leva nel glorioso Corpo degli Alpini, mi sono congedato come sergente, dal 1988 partecipo alle adunate nelle varie città d'Italia sede dell'annuale appuntamento e durante l'anno sono parte attiva nelle attività del mio gruppo di appartenenza dell'Associazione nazionale alpini, il Gruppo Genova Centro. Alle nostre tradizionali adunate ho sempre percepito e visto una diffusa gioia ed una contagiosa allegria che ha visto coinvolte le penne nere giunte da tutta Italia e dall'estero con i cittadini delle città che ci hanno sempre ospitato, quasi sempre con calore e partecipazione (un po' meno forse proprio a Rimini, ma questo è un altro discorso...). E ho sempre visto una alta concentrazione di forze di polizia nelle piazze e nelle strade. Chiarisco subito: se le denunce da parte delle donne molestate a Rimini verranno formalizzate e accertate quindi le responsabilità, è giusto che i responsabili paghino. Vorrei però anche dire che, nel corso delle adunate sono centinaia, se non migliaia, i giovani che pur non essendo alpini, approfittano della situazione: a loro basta infatti comperare un cappello alpino, per quanto non originale, su qualunque bancarella e presentarsi dunque per quel che non sono!
spero dunque, ed auspico, che dalla prossima adunata nazionale del 2023 prevista a Udine venga formalmente bandita la vendita di questi cappelli farlocchi e fasulli. Perché non è accettabile che l'onorabilità del glorioso corpo degli alpini venga calpestata e mortificata da comportamenti indegni ed incivili posti in essere da soggetti che nulla hanno a che fare con le penne nere italiane, in congedo ed in servizio.

dott. Roberto Martinelli
Sergente degli alpini in congedo
Ana Genova Centro

La vignetta

Lavoro

La fuga all'estero? Ecco di chi è la colpa

Una signora di Conegliano ha scritto una lettera ringraziando gli industriali che elargiscono premi ai dipendenti definendoli lungimiranti. Nello stesso giorno sullo stesso giornale a pag.23 c'è un occhiello che spiega: i lavoratori fuggono all'estero perché guadagnano quasi il doppio. A mio avviso le colpe sono del governo, dei sindacati e soprattutto del braccio corto degli industriali.

Giovanni Bertazza
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 11/5/2022 è stata di **46.469**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Coniugi lasciano 2 milioni di euro ad associazioni e alla Lilt

Lascia beni per 2 milioni di euro: beneficiarie le associazioni del Bellunese. Circa un anno fa l'apertura del testamento e la scoperta delle ultime volontà dettate dalla coppia di mecenati

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Amiche uccise da un'auto a 120 all'ora: il giallo dei fanali spenti

Sfrecciare sempre con qualsiasi auto, dalla Punto alla Ferrari è sinonimo di voler provocare incidenti: va subito punita anche l'intenzione per prevenire altri incidenti sulle strade (arconFantini71)

Diritto e rovescio

Catasto, arriva la riforma (sperando che sia la volta buona)

Andrea Codemo*

Partiamo da un dato che emerge dal "rapporto statistiche catastali" redatto dall'Agenzia delle Entrate in merito allo stock immobiliare rilevato negli archivi catastali al 31 dicembre 2020: su 76,5 milioni di immobili censiti in Italia, oltre 10 milioni sono riconducibili alla categoria catastale del gruppo F (unità non idonee e produrre ordinariamente un reddito) o comunque a beni comuni non censibili (unità di proprietà comune oppure unità ancora in lavorazione). A questi vanno aggiunti circa 1,2 milioni di unità immobiliari urbane, rilevate a seguito di foto-identificazione, non censite in catasto.

Il mancato o l'irregolare censimento di una grossa fetta di immobili discende da un sistema estimativo catastale risalente, fondato sulla disciplina del 1939 (segnatamente alla Legge n. 1249 del 1939).

È pertanto evidente che una riforma di tale sistema si renda assolutamente necessaria per adeguare ed uniformare i valori del patrimonio immobiliare nazionale.

In tale contesto giova ricordare che, nel 2019, anche l'Unione Europea aveva segnalato la necessità di una riforma catastale: nello specifico, il Consiglio Europeo all'interno delle raccomandazioni e dei pareri sulle politiche economiche, occupazionali e di bilancio degli Stati membri, raccomandava all'Italia di riformare i valori catastali non aggiornati.

Lo scorso ottobre, il Consiglio dei Ministri ha dunque intrapreso, all'interno di una più ampia ed organica revisione dell'intero sistema fiscale, una riforma dell'attuale sistema catastale, approvando un disegno di legge di delega da attuarsi a decorrere dal 1° gennaio 2026 mediante uno o più decreti legislativi attuativi.

Detta riforma nelle scorse settimane è stata al centro del dibattito politico, in quanto terreno di scontro tra le varie forze politiche della maggioranza.

L'oggetto del contendere è l'intenzione enunciata nella citata delega di elaborare una fotografia aggiornata degli immobili e delle relative rendite catastali senza tuttavia associare, come sembrava in un primo momento, il valore patrimoniale ai prezzi di mercato. Peraltro, secondo quanto proclamato dalle attuali forze di governo, tale riforma non provocherà alcun effetto sulle imposte da pagare, atteso che il testo legislativo prevede espressamente che la revisione catastale verrà effettuata a parità di gettito.

Il nuovo sistema castale perseguirà inoltre l'obiettivo di modernizzare gli strumenti di controllo delle consistenze dei terreni e dei fabbricati, così da facilitare ai Comuni e dell'Agenzia delle Entrate l'individuazione e il corretto classamento degli immobili non censiti o che denotano situazioni di irregolarità (difformità sulla consistenza di fatto, sulla destinazione d'uso, sulla categoria catastale, ecc.).

In tale prospettiva, nella delega vi è anche un espresso invito al Governo ad introdurre dei modelli organizzativi che facilitino la condivisione dei dati e dei documenti, in via telematica, tra l'Agenzia delle Entrate ed i competenti Uffici comunali: è evidente, infatti, che dall'integrazione delle informazioni tra enti pubblici statali ed enti locali dovrebbero emergere e potersi correggere le anomalie del sistema vigente.

In effetti, l'attuale catasto fornisce un'immagine distorta del valore del patrimonio immobiliare non solo in termini assoluti (le rendite catastali sono molto inferiori ai valori di mercato) ma anche in termini relativi (la distanza delle rendite catastali dal valore di mercato risulta molto disomogenea), creando disparità e ingiustizie.

In questo contesto dovrebbe essere dunque naturale, per tutte le forze politiche, promuovere una revisione che corregga l'attuale situazione di sperequazione, pur, lasciando invariato il gettito totale.

Eppure, i diversi tentativi di riforma intentati negli ultimi dieci anni hanno incontrato l'opposizione di alcune forze politiche nonché delle lobby edilizie (circostanza verificatasi anche ed in particolare nelle ultime settimane).

È pertanto evidente che la riforma in mano al Governo risulti assai delicata, dovendo coniugare: da un lato una non più rinviabile riforma del sistema catastale e dall'altro un'impopolare revisione del valore degli immobili a svantaggio di quelle proprietà che negli anni hanno più di altre beneficiato dell'arretratezza del sistema catastale. Il tutto, senza deprimere il gettito dei tributi locali, i quali - per compensare l'innalzamento dei valori imponibili degli immobili - dovranno senz'altro prevedere aliquote più basse.

Il Governo riuscirà in tale intento? Ai posteri l'ardua sentenza anche se - basandoci su quanto accaduto in precedenza - non è impossibile che anche stavolta la riforma non produca risultati apprezzabili atteso che nessuno degli schieramenti politici sembra intenzionato ad infastidire il proprio elettorato su un tema così caro qual è la casa.

**Avvocato Socio MDA Studio Legale e Tributario*

L'analisi

La spinta al dialogo di Italia e Francia

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Negli ultimi giorni, forse anche per il tragico messaggio della possibile lunga durata del conflitto, qualcosa si sta muovendo anche da parte di un'Europa che, pur essendo drammaticamente colpita dalla guerra, sembrava essere incapace di giocare un ruolo attivo per preparare la fine del conflitto. Nello spazio di due giorni si è compiuto il viaggio di Draghi a Washington e il discorso programmatico di Macron al Parlamento di Strasburgo.

In entrambe le occasioni non è stato espresso alcun dubbio sulla strettissima volontà comune di appoggiare l'Ucraina, ma ad essa si è finalmente aggiunta una concreta spinta per una ripresa dell'attività diplomatica. Draghi ha infatti messo Biden di fronte alle drammatiche conseguenze che possono derivare all'Europa dal proseguimento della guerra, se non si mette in atto una politica comune nel campo dell'energia e ha fatto presente le conseguenze della tragedia alimentare che si va preparando nel continente africano. Su tutto questo ha ottenuto da Biden l'impegno che gli Stati Uniti e la Nato terranno nel massimo conto gli interessi europei. L'incontro di Washington ha quindi riconfermato la stretta convergenza di interessi e di obiettivi fra i due paesi, ma ha anche sottolineato la volontà di farsi carico delle diversità delle situazioni e degli interessi che rendono complicata questa necessaria cooperazione. Nelle stesse ore Macron presentava al Parlamento Europeo le innovazioni necessarie per rendere l'Unione Europea capace di decidere il proprio destino, superando la paralizzante regola dell'unanimità.

Dato che per superare l'unanimità è necessario un voto unanime, Macron ha presentato l'unica proposta ragionevole, che da anni sosteniamo: procedere, come si è fatto per l'adozione dell'Euro, ad una cooperazione rafforzata nell'ambito della quale non tutti i paesi partecipano alle nuove decisioni della politica europea, ma solo chi ne ha la volontà. Una proposta che parte da un'ispirazione comune dei principali paesi europei (Francia, Italia, Germania e Spagna) e che è un pilastro fondamentale degli accordi fra la Francia e l'Italia. A questa proposta si sono naturalmente ribellati i paesi europei più riluttanti nei confronti di una politica comune più avanzata. Essi considerano questi passi in avanti "sconsiderati e prematuri". Questi paesi debbono essere liberi di non partecipare alla cooperazione rafforzata, ma non hanno il diritto di rallentare il cammino di chi vuole davvero costruire l'unica Europa che ci permette di essere parte attiva nella politica mondiale, a cominciare dal ruolo che non siamo stati in grado di svolgere nemmeno per favorire il processo di pace in Ucraina. L'Europa "a più velocità" è oggi l'unica soluzione che consente ai paesi europei più consapevoli di avere una presenza nella futura politica mondiale. Chi non accetta queste necessarie cessioni di sovranità, resterà fuori dalla cooperazione rafforzata, che dovrà naturalmente sempre tenere aperte le porte anche ai paesi oggi riluttanti.

Meno definita, ma comunque degna di essere approfondita, è la proposta di Macron di aprire rapporti speciali con paesi che desiderino diventare in futuro membri dell'Unione o avere con essa relazioni particolari. Su questo sarà bene riflettere, anche perché le tensioni che sono arrivate in questi anni all'Europa, da Est e da Sud, debbono obbligarci a riprendere l'antico progetto di costruire attorno a noi un anello di paesi amici che, pur senza essere membri dell'Unione, costituiscano, ancora più degli eserciti, una protezione per noi e per le nostre future generazioni.

Nella ripresa dell'attività diplomatica di questi giorni, non trascuriamo infine la conversazione telefonica fra Macron e Xi Jinping nella quale, secondo le notizie diffuse, si è ribadita la necessità di promuovere tutte le azioni possibili per fare cessare la guerra e si è riaffermato il principio che i confini tra le diverse nazioni debbano essere sempre rispettati.

Se Draghi parla a Biden e Macron parla alla Cina, le pur flebili speranze di pace in Ucraina non possono che rafforzarsi.

Valentino 90 anni di stile

I 90 anni di Valentino Garavani celebrati nella sua Voghera con una mostra e dalla maison, ora guidata da Pierpaolo Piccioli, con una felpa in edizione limitata (nella foto), che riporta una frase celebre sulla bellezza del couturier. Lui invece ha festeggiato a Roma, nella sua villa sull'Appia Antica.

G

IL GAZZETTINO | Giovedì 12, Maggio 2022

Santi Néreo e Achilleo. Si erano arruolati come soldati ma, convertitisi al vero Dio, gettati via scudi, armature e lance, lasciarono l'accampamento confessando la fede in Cristo, godettero del suo trionfo.

14°C 26°C
Il Sole Sorge 5.38 Tramonta 20.26
La Luna Sorge 14.48

VICINO/LONTANO E LA LIBERTÀ D'INFORMAZIONE TRA ASSANGE E RUSSIA

A pagina XXII

In autunno
A Villa Manin Pasolini letto attraverso le fotografie

A pagina XXII

Calcio serie A

Udinese, parla Orlando «Udogie è un fenomeno»

L'ex "terzino volante" Angelo Orlando incorona il suo successore in bianconero: «Destiny Udogie è un fenomeno».

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

Il Covid blocca ancora interi reparti

▶Da due mesi tra 150 e 160 pazienti ricoverati in isolamento
Le regole non cambiano: quasi 200 posti "bruciati" in ospedale

▶La gran parte dei malati attuali ha solo il tampone positivo
Riccardi: «Dobbiamo mantenere le aree dedicate alla pandemia»

Reparti Covid permanenti, con quasi 200 posti "bruciati" in tutto il Friuli. Cioè intere sezioni degli ospedali dedicate a una pandemia che la maggior parte degli esperti considera ormai già endemia. Cioè semi-normalità. Spazi sempre sigillati, con personale dedicato che viene drenato da altre attività importanti di tutti i poli medici del Friuli Venezia Giulia e che durante una giornata può occuparsi solo dei pazienti infetti. E tutto questo perché a Roma, al ministero della Salute, non si parla nemmeno più di quel cambiamento delle regole che potrebbe risolvere in poche ore la situazione.

Agrusti a pagina IV

La tragedia

Investì e uccise un motociclista: a processo a 93 anni

È stata una fatale mancata precedenza da parte di un automobilista ultranovantenne a costare la vita, a 43 anni, a Fabio Segato, istruttore e collaudatore di moto. La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per Renzo Bellomo, 93 anni, di San Daniele.

A pagina VI

L'intervista fuori ordinanza / 27

«Non sono superstizioso Ma se un gatto nero mi attraversa la strada...»

Con Flavio De Antoni, sindaco di Comeglians, prosegue il viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale. Cosa fa il sindaco se un gatto nero attraversa la strada? «Mi viene istintivo fare le corna, pur non essendo particolarmente superstizioso». Il suo punto debole? «Mi fido sempre delle persone, a volte non è un bene». Ha rimpianti? «No». Rimorsi? «Nemmeno». Qual è la cosa più bella che esiste? «L'amore».

Tavosanis a pagina IX

L'inchiesta

Truffatori vivevano nel lusso con reddito di cittadinanza

Vivevano tra auto di grossa cilindrata, oggetti di lusso, gioielli e orologi ma intascavano il reddito di cittadinanza: 11 autori di truffe informatiche sono stati smascherati dalla Polizia di Stato anche in Friuli Venezia Giulia.

A pagina VI

Il caso. Campagna contro l'evento dopo le denunce di molestie

Assalto agli alpini, adunata nel mirino

Non si placano le polemiche per le accuse di diffuse molestie durante l'ultima adunata da parte degli alpini. In poche ore sono state raccolte 11mila firme che chiedono la sospensione della manifestazione, che Udine dovrebbe ospitare nel 2023.

A pagina 13 del fascicolo nazionale

Il paradosso

C'è lavoro ma le aziende lasciano a casa i dipendenti

La carenza di schede elettroniche sta causando effetti pesanti anche sull'occupazione. Alla Savio di Pordenone scatterà di nuovo la cassa integrazione per tre settimane. L'azienda ha un portafoglio ordini fino al 2023 che richiederebbe assunzioni ma è costretta a rallentare. Alla Electrolux di Porcia 30 lavoratori dopo due anni di contratto a termine rischiano di vedere sfumare la conferma.

Alle pagine II e 10 del fascicolo nazionale

Agricoltura

Arrivano gli aiuti per evitare di chiudere

Finanziamenti, grazie al Fondo di rotazione regionale, per anticipare le spese di conduzione delle aziende e per coprire il fabbisogno di liquidità per gli investimenti nel comparto agricolo, in particolare per i produttori di latte, con possibilità di convertire in sovvenzione, fino a un massimo di 20 milioni, i finanziamenti concessi. È la possibilità che si apre per il settore agricolo del Fvg.

Lanfrit a pagina III

L'assassino ha cercato di fare a pezzi Lauretta

Uccisa con 33 coltellate. A consegnare agli inquirenti la brutalità dell'assassinio di Lauretta Toffoli, la 74enne che abitava nella palazzina Ater di via della Valle, è stata l'autopsia eseguita ieri dal medico legale Carlo Moreschi. Dai primi riscontri emerge uno scenario terribile, perché i tre tagli trovato all'altezza del ginocchio della vittima, probabilmente fatti dopo la morte, fanno pensare a un tentativo di smembrare il corpo della donna. Lo scenario potrebbe essere stato artefatto, la casa era a soqquadro e la donna una volta portata in camera era stata coperta». Forse per inscenare una rapina?

A pagina VI

VITTIMA Lauretta Toffoli

Banche

L'Opa su Civibank supera il 66% Ma c'è un'interrogazione in Parlamento

L'Opa di Sparkasse su Civibank, che si chiuderà il 20 maggio e che gli ultimi aggiornamenti davano al 66,7%, arriva in Parlamento, dopo essere finita in Tribunale, con la conferma per mercoledì 18 maggio dell'udienza cautelare al Tar, a seguito del ricorso della banca di Cividale.

Lanfrit a pagina VII

SOCI Un'assemblea di Civibank

L'economia rallenta il passo

RALLENTAMENTO

Nuova ondata di forte difficoltà nell'approvvigionamento di componenti e schede elettroniche. Il perdurare del lockdown in Cina con il blocco della logistica e dei trasporti (in particolare a non partire dai porti cinesi sono le navi) oltre a causare rallentamenti produttivi sta mettendo a rischio anche le assunzioni. Che pure alcune aziende - come la Savio di Pordenone e la Electrolux di Porcia - potrebbero anche fare stando alla quantità di ordinativi che pure continuano a esserci. Dopo diversi mesi in cui la situazione era un po' rientrata attraverso approvvigionamenti alternativi e modifiche dei componenti stessi, alla Savio Macchine tessili di Pordenone torna la cassa integrazione. La storica fabbrica pordenonese è costretta a fermare la produzione (anche se non tutto lo stabilimento sarà coinvolto nello stop, così come gli uffici) per tre settimane dal prossimo 16 maggio. Poi scatteranno tre settimane di ferie collettive, anticipate rispetto agli anni scorsi.

LO STABILIMENTO La Savio di Pordenone ha annunciato ieri tre settimane di stop produttivo perché non arrivano le schede elettroniche per le macchine tessili che produce

C'è lavoro, ma mancano i chip: operai in "cassa"

▸Nel colosso pordenonese delle macchine tessili Savio stop per tre settimane
E alla Electrolux di Porcia la carenza di schede mette a rischio le assunzioni

NUOVO STOP

Alla Savio nelle ultime settimane il problema della mancanza delle schede elettroniche che non si trovano sui mercati internazionali con i microchip che sono fondamentali per la produzione delle macchine tessile che vengono prodotte costringe la società a calendarizzare tre settimane di cassa integrazione. A fermarsi sarà buona parte dell'area produttiva in quanto senza i microchip non si possono completare e consegnare le roccatrici che prendono la via dei mercati orientali e del Far East in particolare. Lo stop produttivo scatterà il prossimo 16 maggio e proseguirà fino al 6 giugno. Una minima parte della produzione rimarrà operativa per provvedere alle consegne già in essere. Così come il personale amministrativo degli uffici continuerà a lavorare. A fermarsi saranno invece tutti gli altri addetti alla produzione, diretti e indiretti. Così come gli ottanta lavoratori assunti con il contratto in somministrazione a termine (ex interinali) che sono stati assunti a scaglioni nell'ultimo anno. Dal 6 giugno la produzione riprenderà fino al 23 luglio: nel frattempo, infatti, la fermata consentirà di accumulare componenti elettronici per utilizzare in questo intermezzo. Le ferie proseguiranno fino al 15 agosto. Dalla metà di agosto in poi l'azienda conta di poter ricorrere a soluzioni alternative attraverso una modifica tecnica e un adeguamento dei componenti elettronici. In modo da essere pronti per ripartire con un margine di garanzia maggiore. E anche - è stato detto dalla direzione aziendale nel corso di un incontro sindacale che si è tenuto ieri - se le condizioni lo consentiranno e nel frattempo non si saranno sviluppati nuovi scenari a proseguire nelle assunzioni di addetti "interinali" visto che comunque la domanda del mercato è ancora piuttosto alta. Nonostante la guerra n Ucraina, l'inflazione e la situazione determinata dalla crisi internazionale sta cominciando a fare sentire un lieve flessione anche nel comparto del tessile. E la difficoltà nell'approvvigionamento delle schede elettroniche nelle prossime settimane potrebbe mettere a rischio le conferme contrattuali di un certo numero di operai alla Electrolux di Porcia. Dove la musica, rispetto alla Savio, è sostanzialmente a stessa. Anzi, il paradosso è lo stesso. A fronte d una richiesta che rimane ancora alta nel mercato degli elettrodomestici la multinazionale è costretta a ridurre la produzione con fermate degli impianti quasi settimanali. Questo comporta un inevitabile calo del budget dei volumi produttivi previsti (rispetto a un potenziale che potrebbe essere più alto) e dunque mette a rischio le potenziali assunzioni a tempo indeterminato degli addetti che sono stati assunti a inizio estate 2020, cioé subito dopo la ripartenza post-pandemia. Azienda e sindacato hanno previsto un incontro per valutare se vi siano margini di manovra per una proroga di un certo numero di addetti almeno per alcun mesi. In attesa di capre cosa accadrà sul fronte delle fornitore delle schede elettroniche.

D.L.

Scambi con l'Ucraina Il console alle imprese: dobbiamo implementarli

ISTITUZIONI Il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga al convegno di Confindustria Alto Adriatico a Pordenone dove è nata la proposta

LE RICADUTE

La proposta era stata lanciata alcuni giorni fa nel corso di un incontro organizzato da Confindustria Alto Adriatico dal console italiano nell'Ucraina occidentale Gianluca Sardelli. «In questo momento ovviamente - ha detto il console davanti agli imprenditori regionali nella sede confindustriale di Pordenone ringraziando della solidarietà dimostrata dal Friuli Venezia Giulia già dalle prime settimane di conflitto - la situazione è ancora molto pesante. Ma è necessario che si cominci a ragionare in prospettiva. Bisognerà implementare e rafforzare ancora di più gli scambi commerciali e imprenditoriali tra il Fvg e l'Ucraina occidentale. Questo si potrà fare anche attraverso l'istituzione di una Camera di commercio mista che possa contribuire a incrementare e stabilizzare le relazioni tra i due territori».

LA RISPOSTA

Una proposta e una strategia che serviranno in futuro, in particolare quando la guerra terminerà. Ma per poter realizzare una collaborazione che consenta alle imprese di essere pronte per quando le armi avranno cessato di parlare e prevarranno i negoziati di pace occorre ovviamente mettere i "ferri in acqua" per tempo. E infatti la risposta al "sasso" lanciato dal console Sardelli è stato subito colto dal governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Che si è detto disponibile ad aprire tutte le possibili strade che possano aumentare la collaborazione anche economica con l'Ucraina. «Fin da subito - ha ricordato il presidente Fedriga - la nostra regione ha reagito cercando di portare il massimo di aiuti e solidarietà al popolo ucraino. Dal punto di vista economico i rapporti erano molto importanti prima della guerra. Sia come export, ma anche come importazioni. Dopo la provincia di Brescia, siamo il secondo territorio italiano per import di prodotti siderurgici dall'Ucraina. Per questo lavoreremo affinché questi rapporti economici possano continuare ed essere ripristinati dopo il conflitto». Intanto però le imprese - in particolare quelle del settore del mobile e del lusso in genere - cominciano pesantemente a sentire il peso delle sanzioni europee nei confronti della Russia. Oltre alle importazioni di materiali siderurgici e un divieto delle società Ue di rating di avere a che fare con le aziende russe, Bruxelles ha infatti inserito nel pacchetto anche una serie di divieti all'export europeo. Tuttavia tali misure, a detta delle istituzioni Ue, impediranno l'accesso ai beni di lusso made in Europe da parte degli oligarchi e dell'alta borghesia russa. Un chiaro tentativo di sganciare le classi dirigenti dalla macchina del consenso di Putin. Nello specifico, il blocco all'export di lusso colpisce una serie di prodotti che non possono essere esportati in Russia nella misura in cui il loro valore sia superiore a 300 euro per articolo. Tra i beni "banditi" ci sono: il caviale, i tartufi, i vini, i cavalli purosangue, i sigari, i profumi, gli prodotti di bellezza, l'intera pelletteria (dalle pellicce alle borse), articoli di abbigliamento, tappeti e arazzi, perle e pietre preziose, vasellame di porcellana e tanti altre categorie di prodotti. Nell'elenco delle nuove sanzioni sono finite anche le auto di lusso, ovvero quelle di valore superiore ai 50 mila euro, con la sola esclusione delle ambulanze, e le motociclette che costano dai 5 mila euro in su. Stop anche all'export di dispositivi elettronici per uso domestico (come ventilatori, congelatori e stampanti) di valore superiore ai 750 euro. Tra i beni che le aziende non potranno più esportare verso la Russia ci sono anche gli "strumenti musicali di valore superiore ai 1.500 euro" e gli apparecchi di registrazione audio e/o video, cineprese e proiettori dal valore superiore ai mille euro. Si capisce come anche il manifatturiero del Fvg stia risentendo delle sanzioni.

LA PROPOSTA DI COSTITUIRE UNA CAMERA DI COMMERCIO "MISTA", ARRIVA LA DISPONIBILITÀ DI FEDRIGA

D.L.

I riflessi della guerra

L'agricoltura respira Subito la liquidità per non chiudere

▶Via libera al pacchetto regionale di aiuti
In prima linea il settore del latte, il più colpito

▶Massimale di 40mila euro per le aziende
di produzione: la misura è solo temporanea

IL PROVVEDIMENTO

Finanziamenti, grazie al Fondo di rotazione regionale, per anticipare le spese di conduzione delle aziende e per coprire il fabbisogno di liquidità per gli investimenti nel comparto agricolo, in particolare per i produttori di latte, con possibilità di convertire in sovvenzione, fino a un massimo di 20 milioni, i finanziamenti concessi. È, in sintesi, la possibilità che si apre per il settore agricolo del Fvg, fortemente penalizzato dalle conseguenze della crisi in Ucraina, con il disegno di legge che è stato approvato ieri dall'unanimità dal Consiglio regionale con procedura d'urgenza richiesta dalle opposizioni.

LA MISURA

«Ora – ha spiegato l'assessore Zannier – sarà una delibera di giunta a distribuire liquidità e quote di contribuzione alle aziende che si trovano in difficoltà. I nuovi aiuti sono possibili grazie al Quadro temporaneo di crisi adottato dalla Commissione Europea dopo l'aggressione della Russia - che consente agli Stati membri, fino al 31 dicembre di quest'anno, di avvalersi della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato - e alla pronta richiesta della Giunta regionale di accedere ai benefici». Di questa opportunità potranno beneficiare le aziende che si occupano di produzione di prodotti agricoli; trasformazione, commercializzazione e certificazione di prodotti agricoli; trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli; gestione forestale; pesca e acquacoltura. Il quadro temporaneo, ha spiegato l'assessore Zannier, ha un massimale di 40mila euro per le aziende di produzione e di 35mila per le aziende agricole. Ad essere particolarmente colpiti dalla guerra in Ucraina sono i produttori di latte, perché per un verso subiscono il significativo rincaro dei mangimi – molti i prodotti provenienti dall'area ora in guerra – e per l'altro devono fare i conti con un riconoscimento del valore del latte che spesso non copre neppure le spese. Il provvedimento è stato possibile in virtù della competenza primaria che la Regione esercita sul comparto agricolo. «Ciò – ha spiegato Zannier – ha permesso di procedere autonomamente alla richiesta di accesso al Quadro temporaneo di crisi deciso dalla Ue». Una precisazione necessaria, questa, a fronte delle sollecitazioni che sono arrivate dai gruppi consiliari, per un'attenzione nei confronti di diversi altri settori. Per intervenire in questi ambiti, hanno spiegato gli esponenti della giunta, la strada ordinaria sarebbe una notifica dello Stato con la richiesta alla Ue di accedere al Quadro temporaneo, un provvedimento che ancora non c'è. La Regione ha presentato in forma autonoma una notifica, ma ad oggi non è ancora arrivato un parere positivo.

IL PROBLEMA Il prezzo del latte ha messo in crisi i produttori caseari del Friuli Venezia Giulia

IL CONFLITTO IN UCRAINA HA CONDIZIONATO LE FORNITURE DI MANGIMI PER IL BESTIAME

LA DISCUSSIONE

Nel dibattito, il Pd ha sollecitato la tempestiva comunicazione agli operatori mentre il gruppo della Lega ha evidenziato che «le misure rese possibili dalla norma sono necessarie e urgenti, ma il loro carattere temporaneo», cioè fino a fine anno, «rischia di vanificarle nel caso la guerra dovesse durare anni». Restando in ambito rurale, ieri la giunta regionale si è appellata al Consiglio affinché vi sia una corale sensibilizzazione per la presentazione a stretto giro – la scadenza è il 20 maggio, anche se si sta lavorando per una proroga - di oltre 60 dei 70 progetti - quelli già ricevuti non arrivano a 10 - da presentare al Governo necessari per poter utilizzare la quota di risorse del Pnrr destinata alla regione per il paesaggio rurale, con lo specifico obiettivo di recuperare edifici non inurbati come casali, cascine, masserie. A seguito di alcune riduzioni di finanziamenti da parte di Roma, ora i progetti potranno avere a un contributo massimo 150mila euro.

Antonella Lanfrit

Inquinamento

Limiti alle emissioni, svolta nei porti friulani

L'operatività del "Trieste&Monfalcone Blue Agreement" è la riprova di un cambio di passo verso la sostenibilità ambientale che la Regione apprezza e promuove: accordi come quello sottoscritto mostrano che la tutela dell'ambiente, collegata con la tutela della salute pubblica, non è più percepita come un peso, un obbligo o un costo ma come una necessità imprescindibile. È la riflessione che l'assessore Scoccimarro ha portato alla Torre del Lloyd di Trieste, sede dell'Autorità portuale, dove l'accordo volontario per gli scali di Trieste e di Monfalcone finalizzato a ridurre l'impatto delle emissioni in atmosfera da parte delle navi. Come ha osservato l'assessore, il protocollo risponde alle preoccupazioni dei cittadini che temevano, dopo la dismissione della ferriera di Servola, il moltiplicarsi di altri fonti di inquinamento, questa volta dai camini delle navi, a Trieste ma anche a Monfalcone, dove le unità ormeggiano vicino agli insediamenti abitati. L'accordo prevede l'utilizzo di combustibili per uso marittimo con tenore di zolfo non superiore a 0,10% in massa e l'utilizzo dei sistemi di lavaggio delle emissioni in atmosfera e navi alimentate con Gnl. Le navi ro/ro e da crociera che non possono per ragioni di vetustà garantire questi standard dovranno assicurare almeno il cambio del combustibile che alimenta i generatori di bordo e le caldaie.

Tetto alla benzina in Slovenia gestori di confine in allarme: «Senza bonus, nuova crisi»

ALLA POMPA

Il mondo si è rovesciato. In Friuli Venezia Giulia, grazie all'extrabonus che la Regione ha deciso di prorogare anche per tutto il mese di maggio, i distributori di benzina sono pieni di automobilisti. Dall'altra parte del confine, invece, uno scenario surreale: le stesse pompe di benzina che fino a qualche mese fa erano prese d'assalto dai friulani in cerca di un pieno economico, ora sono letteralmente deserte. Nova Gorica, Sezana, i piccoli paesi del Collio sloveno al confine della provincia di Udine: tutte mete di "pellegrinaggio" ormai fuori moda. O più che altro fuori prezzo. Anche per queste ragioni il governo della Slovenia ha deciso la reintroduzione di un tetto massimo ai prezzi dei carburanti, dopo averlo eliminato alla fine di aprile. Lo riferisce l'agenzia di stampa slovena Sta. Una volta entrato in vigore, dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, con alta probabilità nell'immediato, i prezzi massimi al dettaglio saranno di 1.560 euro al litro per la benzina normale e di 1.668 al litro per il diesel. I prezzi all'ingrosso sono limitati invece a 1.540 euro per la benzina più comune e a 1.648 euro al litro per il diesel. Secondo il ministero sloveno dell'Economia, il provvedimento è stato deciso per stabilizzare il mercato a beneficio di consumatori e imprese. La misura, giustificata dalla volatilità dei prezzi sul mercato e dall'incombente embargo Ue sulle importazioni dalla Russia, sarà in vigore fino al 10 agosto, aggiunge la Sta.

IL GOVERNO DI LUBIANA HA DECISO DI REINTRODURRE LA MISURA PROTETTIVA

LA REAZIONE

Lungo tutta la fascia confinaria della regione, i gestori delle pompe di benzina hanno preso la notizia con le pinze. Ma serpeggia un certo allarme nel settore, perché il nuovo tetto sloveno rischia di minare gli sforzi italiani nel caso in cui i bonus non dovessero essere confermati. A riferirlo è Manuel Rizzi, gestore di un impianto di distribuzione di carburante a Gorizia ed ex rappresentante della Faib del Friuli Venezia Giulia. «Bisognerebbe comprendere - spiega - se l'operazione parte da un vero disagio sociale o dalla desertificazione dei distributori lungo il confine, infatti da una settimana i distributori di Nova Gorica sono deserti, come in altre zone confinarie». E ancora: «Dal punto di vista più operativo - prosegue - da parte dei distributori italiani, per ora possiamo stare tranquilli, in quanto con l'attuale contributo regionale e il petrolio Brent che si aggira tra i 100 e i 110 dollari al barile ci permettono di essere in linea con i nuovi prezzi bloccati in Slovenia. Il problema, potrebbe nascere qualora il barile aumenti in modo esponenziale, la regionale con il contributo massimo non venga rinnovata per altri mesi e il taglio delle accise voluto dal Governo italiano effettivamente si fermasse il giorno 8 luglio. Infine si lancia un messaggio alla Regione Friuli Venezia Giulia di predisporre al più presto la modifica della legge 14/2010 prendendo spunto dalla Provincia Autonoma di Bolzano e soprattutto non far partire l'app, ma che vengano utilizzate le carte regionali dei servizi in possesso già ad ogni cittadino, collocando in un unica tessera tutte le targhe delle auto di proprietà». La Regione già alcuni giorni fa ha confermato di star valutando l'estensione dell'extrabonus per tutto l'anno, ma la misura non è stata ancora varata.

LA REGIONE STA VALUTANDO L'ESTENSIONE DEGLI SCONTI FINO AL TERMINE DELL'ANNO

RIFORNIMENTO Una delle code per fare benzina in Slovenia

M.A.

Sanità a un bivio

IN CORSIA Un reparto di Terapia intensiva dedicato ai pazienti più gravi colpiti dal contagio e dalla malattia

Aree Covid fisse: la sanità friulana perde interi reparti

▶Riccardi: «Si dovranno mantenere le zone protette». Ma sottraggono personale

▶Da due mesi tra 150 e 160 ricoverati positivi: pochissimi sono davvero malati

IL NODO

Reparti Covid permanenti, con quasi 200 posti "bruciati" in tutto il Friuli. Cioè intere sezioni degli ospedali dedicate a una pandemia che la maggior parte degli esperti considera ormai già endemia. Cioè semi-normalità. Spazi sempre sigillati, con personale dedicato che viene drenato da altre attività importanti di tutti i poli medici del Friuli Venezia Giulia e che durante una giornata può occuparsi solo dei pazienti infetti. E tutto questo perché a Roma, al ministero della Salute, non si parla nemmeno più di quel cambiamento delle regole che potrebbe risolvere in poche ore la situazione.

L'ALLARME

«Inevitabilmente - allarga le braccia il vicepresidente regionale e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi -, le aree dedicate al Coronavirus devono essere mantenute». Al momento in Friuli Venezia Giulia ci sono in tutti i più grandi ospedali: Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste. Ogni polo medico principale è costretto a mantenere un'ala dedicata solamente ai pazienti che risultano positivi al tampone, indipendentemente dall'altra patologia di cui spesso soffrono. E i numeri dei ricoveri stavolta non sono crollati come nelle primavere passate, cioè quelle del 2020 e 2021. Da due mesi, cioè dall'inizio di marzo, la situazione è praticamente sempre la stessa: si viaggia tra 150 e 160 pazienti non gravi ospitati dalle aree Covid di Medicina. Il problema infatti non riguarda le Terapie intensive, che ormai non superano praticamente mai le dieci unità, quando le Aree mediche dove sono ospitate le persone senza sintomi gravi. Gli anni scorsi, invece, si era scesi anche a 20-30 pazienti Covid negli ospedali, soprattutto nel periodo estivo, con un solo polo regionale (a Trieste) per la pandemia. Questo fatto aveva dato respiro al personale e a tutto il sistema sanitario. Ma l'ingresso nel panorama della variante Omicron e delle sue "cugine" ancora più contagiose ha cambiato il quadro, con un contagio sempre mediamente alto anche se con pochi risvolti dal punto di vista clinico. Più contagiati, però, significa anche più tamponi positivi all'interno degli ospedali stessi, magari riferiti a pazienti che i sintomi del Covid non li hanno proprio ma che sono solo stati trovati positivi.

LA PRESSIONE PER UNA MODIFICA DEL PROTOCOLLO ERA ARRIVATA ANCHE DAI PROFESSIONISTI

IL PARADOSSO

La questione è proprio questa e la spiega bene lo stesso Riccardi: «In questo momento - rivela - in Friuli Venezia Giulia ci sono prevalentemente pazienti che sono stati trovati positivi al Covid ma che con la pandemia c'entrano poco o nulla. Vanno in ospedale perché devono sottoporsi ad altri interventi o trattamenti e scoprono di avere il virus perché sostengono il tampone di rito». Ed eccolo, il problema. Più volte, dal Friuli Venezia Giulia, è arrivata all'orecchio del governo l'urgenza di cambiare le regole e di prevedere il ricovero in area Covid solamente per i pazienti effettivamente affetti dalla malattia, cioè con i sintomi classici conosciuti ormai da due anni. Gli altri, cioè le persone solamente positive, potrebbero continuare il loro percorso ospedaliero normalmente, magari solo con qualche cautela in più. Una pressione, questa, che non è arrivata solo dalla politica, ma anche dai più importanti infettivologi che in regione dirigono le strutture di Malattie infettive negli ospedali. Un tema che però sembra essersi arenato e di cui nelle stanze del governo non si parla nemmeno più. «Non abbiamo più avuto notizie di cambiamenti all'orizzonte», ha confermato Riccardi. In questo modo, però, il sistema sanitario regionale continuerà a perdere operatori, dal momento che dovranno essere unicamente assegnati ai reparti Covid.

Marco Agrusti

La pandemia

Ieri 793 nuovi contagi e cinque morti in regione

Ieri in Friuli Venezia Giulia sono stati rintracciati dal sistema di sorveglianza della Protezione civile 793 nuovi contagi in tutta la regione. Nel dettaglio, a Udine i positivi sono stati 393, a Pordenone 166, a Trieste 144 e nell'area goriziana 75. Sono stati 16, infine, i contagi che si riferiscono a persone residenti fuori dal Friuli Venezia Giulia. Le vittime registrate ieri sono state cinque, con una maggiore concentrazione in provincia di Udine, dove sono decedute quattro persone anziane. La quinta vittima, invece, risiedeva in provincia di Trieste. Nessun morto a Pordenone e Gorizia. Per quanto riguarda invece la pressione sul sistema sanitario regionale, risultano essere in calo i pazienti non gravi ricoverati in Area medica: erano 161 martedì mentre ieri la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ne ha segnalati 156, cioè cinque in meno in 24 ore. Rimane stabile e basso, invece, il numero di malati più gravi ricoverati nei reparti di Rianimazione dedicati alla pandemia. I pazienti ospitati sono sempre nove. L'incidenza dei contagi sui sette giorni è abbastanza stabile, cioè a quota 398 casi ogni 100mila abitanti. Il totale dei casi positivi è stato ridotto di 3 a seguito di 2 test positivi rimosso dopo revisione del caso (1 caso proveniente da fuori regione e 1 caso relativo alla provincia di Pordenone) e un tampone molecolare negativo dopo test antigenico positivo (caso relativo alla provincia di Gorizia). A seguito di una verifica sui sistemi informativi il totale dei decessi associati a Covid è stato ridotto di una unità (caso relativo alla provincia di Trieste).

I medici: «Pensioni, non abbiamo visto ancora il peggio»

IL FUTURO

Nella sola provincia di Udine, quella più estesa e popolata di tutta la regione, entro il 2026 andrà in pensione circa il 30 per cento dei medici di medicina generale che oggi presta servizio in tutto il territorio. Si tratta di circa 150 professionisti, tradotto in termini numerici. Solo nei prossimi due anni, invece, si parlerà dell'abbandono del lavoro di una cinquantina di medici di famiglia. Numeri drammatici anche quelli riferiti dal presidente dell'Ordine pordenonese Guido Lucchini: «Solo nella nostra area vasta andranno in pensione 50 medici e abbiamo 33 zone carenti non coperte da professionisti». E nei prossimi anni le aree scoperte aumenteranno. Nel 2022 andranno in pensione 29 dottori di famiglia, che saliranno a 55 nel 2023, a 59 nel 2024 e a 79 entro il 2026. «Si tratterà del 50 per cento della forza lavoro attuale - precisa Lucchini». «Ma attenzione - è il monito forte dell'Ordine dei medici della provincia di Udine: il picco della gobba pensionistica (non compensata dai numeri di laureati, tanto meno di specialisti) deve ancora arrivare, quindi il peggio non lo abbiamo ancora vissuto».

NEI PROSSIMI QUATTRO ANNI LASCERÀ IL LAVORO FINO AL 50 PER CENTO DI CHI OCCUPA GLI AMBULATORI

PROFESSIONISTI Un medico di base compila una ricetta

L'Ordine dei medici affronta anche un altro tema: «Questo Consiglio ritiene che se finalmente ai medici viene permesso, in un qualche spiraglio temporale, di svolgere un'attività adeguatamente retribuita e con vantaggi relativi alla propria qualità di vita, questo non debba in alcun modo essere motivo di biasimo nei loro confronti, ma è opportuno che sia stimolo alle Istituzioni per adeguare le condizioni lavorative ed i diritti di tutti i giovani colleghi che con sempre maggiori pressioni e abnegazione stanno dando un contributo fondamentale a tenere in piedi il nostro Sistema Sanitario Regionale, spesso sacrificando affetti, famiglia e vita privata e sociale. Il medico neolaureato (con laurea abilitante), pur in possesso di un ottimo bagaglio di conoscenze teoriche, non possiede le competenze tecniche, burocratiche e pratiche per riuscire ad intervenire in una Professione che negli anni è diventata sempre più complicata. Eppure viene scaraventato nel mondo del lavoro, anche alla luce della progressiva scarsità di medici, assumendo su di sé tutte le responsabilità civili, penali e deontologiche che ne derivano e che negli anni sono progressivamente aumentate».

M.A.

Colpita 33 volte, forse voleva farla a pezzi

▶Lauretta Toffoli massacrata di coltellate a collo, sterno e mani
Trovati tagli che fanno pensare al tentativo di disfarsi del corpo

▶La 74enne sarebbe stata uccisa in cucina e trascinata in camera
La difesa sollecita un nuovo sopralluogo: «Cercate i suoi pantaloni»

LE INDAGINI

UDINE Uccisa con 33 coltellate. A consegnare agli inquirenti la brutalità dell'assassinio di Lauretta Toffoli, la 74enne che abitava nella palazzina Ater di via della Valle, è stata l'autopsia eseguita ieri dal medico legale Carlo Moreschi. Dai primi riscontri emerge uno scenario terribile, perché i tre tagli trovato all'altezza del ginocchio della vittima, probabilmente fatti dopo la morte, fanno pensare a un tentativo di smembrare il corpo della donna. Ed è a tal proposito che la difesa di Vincenzo Paglialonga, il vicino di casa in misura cautelare in carcere quale indiziato di omicidio (l'avvocato Piergiorgio Bertoli ha nominato il medico legale Nicola Li Volsi e l'esperto di scena del crimine Edi Sanson) chiede ulteriori approfondimenti alla Polizia. «Se questa ipotesi dovesse essere confermata - afferma Sanson - spiega perché la vittima non indossava i pantaloni. Suggeriamo di tornare nell'appartamento e di cercarli, ma anche di analizzare prima che sia troppo tardi le tracce di sangue in cucina».

LA RICOSTRUZIONE

Lauretta Toffoli è morta per choc emorragico. Quattro sono le ferite mortali, di cui una profonda allo sterno e due altrettanto importanti ai lati del collo. Una decina sono state inferte al torace, un'altra tra mento e gola. E poi ci sono dei colpi alla schiena, forse durante un tentativo di fuga da parte della donna, quando l'hanno sentita gridare «mi ammazza, mi ammazza», e alle mani, a indicare la disperata difesa. I tre tagli profondi alla gamba destra, all'altezza del ginocchio, fanno ipotizzare a un tentativo di fare a pezzi il corpo dopo averlo trascinato per i piedi dalla cucina alla camera. Il trascinamento spiegherebbe perché aveva le maglie quasi sfilate, così come uno dei gambaletti. «Considerato il suo abbigliamento - osserva Sanson per la difesa - è strano che abbia aperto la porta senza indossare un paio di pantaloni. Sui vestiti c'è perfetta corrispondenza con le coltellate, a conferma che quando è stata colpita era vestita e in posizione eretta. Ma per dare una spiegazione ai tagli trovati sulla gamba, bisognerà trovare i pantaloni e analizzare le tracce di sangue per comprendere la dinamica dell'aggressione. Lo scenario potrebbe essere stato artefatto, la casa era a soqquadro e la donna una volta portata in camera era stata coperta». Forse per inscenare una rapina?

DNA E COLTELLO

Ieri il medico legale ha cercato sotto le unghie della vittima eventuali tracce del suo assassino (Paglialonga ha piccoli graffi al volto che giustifica con una colluttazione in carcere pochi giorni prima di ottenere i domiciliari per motivi di salute). Sono stati recuperati anche dei capelli trovati sul petto della donna e cercata una corrispondenza tra le ferite e il coltello sequestrato al sospettato. Alcune pugnalate sono molto profonde, del resto il coltello da cucina ha una lama lunga 20 centimetri, sulla quale sono state trovate - come si legge in una nota della Questura - apparenti tracce di sangue, così come nel paio di calzini sequestrati a Paglialonga assieme a indumenti e alle scarpe trovati nella lavatrice. Sono vestiti che, secondo un teste, il 40enne avrebbe indossato la notte dell'omicidio.

LE INDAGINI

Il quadro raccolto dalla Squadra Mobile ha fornito al gip Matteo Carlisi sufficienti elementi per disporre la misura in carcere per Paglialonga. Le immagini delle telecamere lo mostrano mentre va e viene dall'appartamento della vittima. Un inquilino lo vede entrare nell'appartamento della donna e riconosce la sua voce quando la 74enne chiede aiuto. Paglialonga aveva inoltre le chiavi di casa e due televisori della vittima, per i quali gli è stato contestato il furto. Durante l'interrogatorio davanti al gip e al sostituto procuratore Claudia Finocchiaro, il 40enne pugliese ha negato di aver ucciso la vicina di casa. Ha ammesso soltanto l'evidente evasione, dopo aver rotto il braccialetto elettronico per il controllo a distanza. Quella notte il dispositivo si è attivato due volte: a mezzanotte e venti (l'uomo non si fa trovare dalla polizia) e all'1.45. Orari sui quali la difesa manifesta dei dubbi: se l'omicidio è riconducibile all'1.30 circa, quando un testimone sostiene de aver sentito gridare, come mai la pattuglia della Volante lo trova a casa quando va a cercarlo?

UN INQUILINO HA VISTO IL SOSPETTATO ENTRARE NELLA CASA DELLA VITTIMA E HA RICONOSCIUTO LA SUA VOCE

DELITTO La palazzina Ater di via della Valle dove è stata uccisa Lauretta Toffoli, colpita con 33 coltellate

Non rispettò la precedenza e travolse un motociclista: chiesto il rinvio a giudizio

LA DISGRAZIA

SAN DANIELE È stata una fatale mancata precedenza da parte di un automobilista ultranovantenne a costare la vita, a 43 anni, a Fabio Segato, istruttore e collaudatore di moto di Portogruaro. A conclusione delle indagini preliminari sul tragico incidente accaduto nella mattinata del 4 marzo 2021 a San Daniele, il pm della Procura di Udine titolare del procedimento penale per omicidio stradale, Letizia Puppa, ha chiesto il rinvio a giudizio per il conducente della Volkswagen Tiguan che, svoltando a sinistra a un incrocio della Regionale 463, ha travolto la Ducati Diavel della vittima che sopraggiungeva nella direzione opposta. Si tratta di Renzo Bellomo, 93 anni, di San Daniele.

Riscontrando l'istanza, il gup Matteo Carlisi ha fissato per il 12 ottobre, in Tribunale a Udine, l'udienza preliminare di un processo "da cui i familiari di Segato - come precisa in una nota lo Studio3A. al quale i parenti si sono rivolti - si aspettano giustizia". Oltre all'autopsia, affidata al medico legale Ugo Da Broi, il sostituto procuratore ha disposto una perizia cinematica che ha consentito di ricostruire nel dettaglio la dinamica, le cause e le responsabilità dell'incidente e che è stata realizzata dall'ingegner Mario Pozzati: alle due operazioni peritali hanno partecipato anche, rispettivamente, il medico legale Enrico Ciccarelli e l'ingegner Iuri Collinassi in qualità di consulenti tecnici di parte messi a disposizione delle penaliste della famiglia - gli avvocati Elisabetta Zuliani, del foro di Udine, e Monica Rustichelli del Foro di Modena - da Studio3A.

La consulenza tecnica ha accertato come l'imputato, che procedeva sulla Sr 463 in direzione Dignano-Majano, giunto in corrispondenza dell'incrocio con via Valeriana, regolata da un semaforo, si sia immesso nella corsia di canalizzazione per la svolta a sinistra e abbia iniziato la manovra in tale direzione con l'intento di immettersi nella laterale in direzione Pignano, ma "omettendo di usare la massima prudenza al fine di evitare incidenti e di dare la precedenza ai veicoli provenienti dalla sua destra", come si legge negli atti del fascicolo.

D.Z.

Il sindacato: Inps senza personale, servizi a rischio

L'ALLARME

UDINE Quasi un dipendente su quattro perso nel giro di quattro anni (tra il 2019 e il 2022). Quadriennio che si concluderà, in assenza di nuove assunzioni entro l'anno, con un bilancio di 55 uscite, nella stragrande maggioranza dei casi per pensionamento, e soltanto 8 assunzioni, tutte nel 2019. In questi numeri tutta la gravità dell'emergenza organici con cui devono fare i conti la direzione e le sedi territoriali dell'Inps in provincia. A lanciare l'allarme, dopo l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal comitato provinciale Inps (con l'astensione del direttore provinciale), le segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil. «Alla luce di questi numeri – sostengono Emiliano Giareghi (Cgil), Luigi Oddo (Uil), Renata Della Ricca e Franco Colautti (Cisl) – è evidente l'impossibilità, per l'istituto, di garantire l'operatività degli sportelli e un'adeguata risposta alle richieste di lavoratori, pensionati e cittadini. Il tutto a fronte di una ingente richiesta di servizi, legata alla pandemia, che ha fortemente incrementato il numero di misure e prestazioni gestite dall'Inps».

La progressiva crescita del canale digitale, grazie alla diffusione delle utenze Spid fra i cittadini, non basta a compensare le difficoltà nell'erogazione dei servizi agli sportelli dell'Inps, che in provincia, oltre alla Direzione provinciale, opera attraverso le agenzie di Tolmezzo, San Daniele, Cervignano e i punti Inps di Cividale e Codroipo. Il personale attualmente consta di 164 unità: 134 a Udine (compresi 6 sanitari, 1 medico, 2 avvocati e 3 dirigenti), 7 a Tolmezzo, 11 a San Daniele e 12 a Cervignano. Personale che garantisce anche l'indispensabile operatività dei punti Inps e che a fine anno scenderà di ulteriori undici unità, visti i pensionamenti in scadenza di qui a dicembre.

PERSONALE AL LUMICINO Cgil Cisl e Uil denunciano la gravità della situazione della sede di Udine dell'Inps: servizi a rischio

Cgil, Cisl e Uil rilanciano l'appello del comitato, che chiede all'istituto di «intervenire urgentemente al fine di assicurare la regolare funzionalità di tutte le sedi sul territorio, con particolare attenzione a che l'assegnazione di nuove risorse umane, espletate le procedure concorsuali bandite dall'Inps, avvenga in modo consono ed adeguato alle esigenze». A rafforzare questa esigenza, per Cgil-Cisl-Uil, un flusso di uscite che proseguirà ai ritmi attuali anche nei prossimi anni, l'elevata età media del personale, le dimensioni della provincia (521mila residenti su un'area di 5mila km quadrati) e le attività aggiuntive affidate alla sede provinciale, che è anche polo regionale per le pensioni e le ricostituzioni in regime internazionale e per i servizi di credito. «Ove non si provvedesse con tempestività ai necessari interventi – è la conclusione - saremmo di fronte al rischio concreto di una impasse finanche nella gestione dell'ordinaria amministrazione».

L'Opa di Sparkasse su Civibank arriva in Parlamento

In Senato un'interrogazione a risposta scritta al ministro dell'Economia Daniele Franco

A depositarla Elio Lannutti e Luisa Angrisani del Gruppo Cal-Pc-Idv. Intanto si attende il Tar

IL CASO

UDINE L'Opa di Sparkasse su Civibank, che si chiuderà il 20 maggio e che gli ultimi aggiornamenti davano al 66,7%, arriva in Parlamento, dopo essere finita in Tribunale, con la conferma per mercoledì 18 maggio dell'udienza cautelare al Tar, a seguito del ricorso della banca di Cividale.

A portarla all'attenzione del ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, sono stati due senatori che hanno presentato un'interrogazione a risposta scritta, per sapere «di quali elementi disponga riguardo all'Opa» e «quali iniziative, per gli aspetti di propria competenza, intenda intraprendere a diretta tutela dei risparmiatori dell'emittente, considerando che per gli interroganti l'operazione penalizzerebbe di fatto i soliti piccoli risparmiatori».

IN SENATO

A entrare nel merito dell'operazione sono stati i senatori Elio Lannutti e Luisa Angrisani, l'uno eletto in Lazio e l'altra in Campania, entrambi appartenenti al gruppo che riunisce le sigle Cal-Pc-Idv. L'appartenenza di Lannutti a tale gruppo è storica in questa legislatura, mentre Angrisani è segretaria dello stesso gruppo dal 9 maggio scorso. I due interroganti sostengono che «Sparkasse otterrebbe significative sinergie e tenuto conto che l'imponente differenza tra il patrimonio netto di Civibank e il prezzo riconosciuto ai soci comporterebbe un beneficio per Sparkasse, stimato dalla stessa banca altoatesina in oltre 180 milioni di euro, un beneficio che peraltro si trasferirebbe da una banca con sede in Fvg in favore di una banca, e dei relativi azionisti, con sede in Alto Adige, quale è Sparkasse».

LA CONTESA

Per la verità, i temi oggetto di interrogazione non sono nuovi, anzi sono stati oggetto di rimbalzo da una all'altra sponda nella contesa che si è aperta dopo che il Cda uscente di Civibank, capitanato da Michela Del Piero, ha definito «ostile» l'Opa del socio. Evocati dalla banca di Cividale sono stati rispediti al mittente da Sparkasse, con lettura inevitabilmente diversa.

Il 25 aprile scorso, i legali di CiviBank hanno depositato un ricorso al Tribunale dell'Ue in merito alle offerte pubbliche di acquisto, volontarie e totalitarie, promosse da Sparkasse, per ottenere l'annullamento della decisione della Bce volta ad autorizzare un'acquisizione di una partecipazione qualificata superiore al 10% e alla successiva acquisizione di una partecipazione di controllo di CiviBank. A questo si è aggiunto un ricorso al Tar, integrato venerdì scorso, per ottenere l'annullamento e la concessione di misure cautelari in relazione al provvedimento di pertinenza dell'autorità di vigilanza sulle fondazioni bancarie, per la supposta violazione del divieto di acquisizioni extra regionali da parte della Fondazione che detiene - con oltre il 60% - Sparkasse. La Cassa bolzanina si è dimostrata sicura rispetto all'azione legale intentata da Civibank, dicendosi «sorpresa» per iniziative che «hanno quale unico scopo il tentativo di interferire con il normale corso delle offerte». Anche la successiva integrazione al ricorso al Tar non sembra aver intimorito Bolzano, che ha più volte considerato le «iniziative ostili del Cda» come «infondate, strumentali e intempestive». I loro contenuti, comunque, ora sono stati portati anche all'attenzione del ministro dell'Economia e non resta che attendere la risposta. Più prossima, probabilmente, quella che arriverà dal Tar, che mercoledì prenderà in considerazione il ricorso di Civibank. Per ora resta fissata al 25 maggio l'assemblea della banca, durante la quale tutti gli azionisti, anche quelli che hanno conferito le azioni all'Opa potranno votare per l'elezione del nuovo Cda. In quella data, se l'Opa proseguirà il suo percorso, è fissato anche il pagamento delle azioni da parte di Sparkasse a chi le ha cedute.

Antonella Lanfrit

LA BATTAGLIA DEL CREDITO La sede di Civibank, all'ingresso della città ducale: la banca cerca di contrastare l'Opa lanciata da Sparkasse

Accordo tra Palazzo D'Aronco e associazione "I nostri diritti" per la giustizia riparativa

I colpevoli "rimediano" al reato ripulendo pensiline e aree verdi

A rendere la città più pulita saranno anche le persone che hanno un conto da saldare con la giustizia. L'iniziativa è possibile grazie alla convenzione sottoscritta tra il Comune e l'associazione di volontariato "I nostri diritti Aps" per la realizzazione del progetto "Giustizia Riparativa – Ordine e Decoro", che si pone l'obiettivo di restituire alle aree urbane di utilizzo pubblico e privato una condizione di fruizione decorosa e adeguata. L'accordo prevede che i partecipanti al progetto si occupino della pulizia di marciapiedi, aiuole e luoghi di pubblica utilità, quali parchi, giardini, parcheggi e altre aree di pertinenza, sfalcio dell'erba e piccole manutenzioni mentre, dall'altra parte, sarà Palazzo D'Aronco a individuare i luoghi dove intervenire, scegliendoli sia in base alle ricadute pratiche, sia in base a quelle simboliche. «Il progetto – spiega il sindaco Pietro Fontanini -, prevede l'impiego di persone destinate dal Tribunale ad eseguire lavori di pubblica utilità. Nell'ambito del programma "Giustizia riparativa", il cui obiettivo è quello di far comprendere le caratteristiche e le conseguenze del reato commesso, l'associazione "I Nostri Diritti" organizza e gestisce una serie di interventi dedicati alla cura e tutela del bene pubblico, mediante l'impiego delle persone e l'affiancamento con volontari e tutori». La convenzione ha già portato i suoi frutti: le quattro persone coinvolte hanno già pulito alcune pensiline, ora si occuperanno delle aiuole e successivamente ridipingeranno la ringhiera della scuola primaria Alberti di via Baldasseria Media. «In quest'ottica – conclude Fontanini -, sono stati avviati i primi interventi dedicati alla pulizia delle pensiline di attesa degli autobus oggetto di vandalismi e imbrattamenti. L'opera è a titolo gratuito, quindi senza alcun costo per il Comune, che però si rende disponibile a fornire eventuali materiali in caso di interventi di più ampia portata. Si stanno infatti già valutando ulteriori esigenze, ad esempio la verniciatura di recinzioni di edifici pubblici, la pulizia e sfalcio di piccole porzioni di marciapiede. Il progetto è già partito con la pulizia delle fermate autobus in alcune zone della città (nella foto, nei pressi del parco Moretti). I primi interventi sono stati senza dubbio soddisfacenti».

AL.PI.

PARCO MORETTI Una pensilina ripulita grazie alla giustizia riparativa

Piazza Venerio, Comune e Ssm preparano il "restyling"

LAVORI PUBBLICI

UDINE Palazzo D'Aronco riqualificherà piazza Venerio. Il Comune, infatti, ha affidato ai professionisti dello Studio Valle la progettazione della sistemazione dell'area dietro la chiesa di San Francesco e, contestualmente, del parcheggio sotterraneo. «È un passo che va assolutamente fatto – spiega il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Loris Michelini -, un po' perché siamo costretti dalle condizioni in cui si trovano la struttura di sosta e le pietre della pavimentazione della piazza, un po' perché quell'area va abbellita, soprattutto dopo che siamo intervenuti anche sulla chiesa medievale che vi si affaccia».

A spingere l'amministrazione a intervenire è in particolare la situazione del parcheggio: «Oggi – prosegue Michelini -, in piazza si registra il problema di molte pietre rotte, ma è la questione minore: il nodo più grosso è che quando è stata costruita, evidentemente qualcosa non ha funzionato nella predisposizione degli scarichi delle acque piovane perché ormai da diversi anni piove dentro il parcheggio, i muri sono impregnati perché la pioggia non defluisce in maniera corretta e rientra nella struttura, rendendo spesso impraticabile soprattutto il primo piano, creando anche problematiche di altra natura. Ogni volta che c'è brutto tempo, ci mettiamo le mani nei capelli. Intervenire è quindi fondamentale, partendo dall'alto, rifacendo tutti i sottoservizi, in particolare quelli relativi alla parte idrica e di scarico delle acque, e impermeabilizzando il tetto della struttura. Poi sarà ripavimentata la piazza con materiali adeguati. Vedremo con la progettazione quali soluzioni specifiche adottare».

All'investimento, parteciperà anche la Ssm: «Con la convenzione stipulata tra Comune e partecipata – spiega Michelini -, abbiamo concordato che anche la società contribuirà con i suoi fondi: interverranno all'interno, con il rifacimento della parte strutturale del parcheggio, e con la biglietteria che sarà rifatta rendendola più bella».

IN PROGRAMMA ANCHE LAVORI AL PARCHEGGIO INTERRATO, CHE ORA PRESENTA PROBLEMI DI INFILTRAZIONI E IMPERMEABILIZZAZIONE

Le rispettive quote dei lavori saranno comunque stabilite quando ci sarà il progetto definitivo. «Si tratta di sistemazioni che vanno fatte: Venerio deve diventare una piazza di un certo tipo, anche perché intendiamo valorizzare tutta quell'area. Contiamo di fare il più velocemente possibile e, se tutto va bene, il cantiere sarà avviato prima della conclusione di questa amministrazione: agiamo per avere una città più bella, utilizzata, vissuta. Abbiamo visione e sappiamo dove intervenire e cerchiamo anche risorse per non indebitare il Comune».

In effetti, la sistemazione di piazza e parcheggio rientra in un più ampio progetto che la giunta Fontanini sta portando avanti e che si compone di diversi lotti, secondo un'ipotesi progettuale redatta dallo stesso Studio Valle e approvata dall'esecutivo, per un totale di 10 milioni. Al lotto che riguarda l'area Venerio (l'investimento stimato, prima dei rincari dei prezzi, era di circa 2,2 milioni), si aggiunge un'altra tranche di interventi cui il sindaco Fontanini tiene particolarmente: il recupero dell'ex Percoto di Piazza XX Settembre su entrambi i fronti da destinare a uffici e forse qualche spazio aperto al pubblico e la sistemazione e riapertura della corte interna che consentirà il collegamento diretto con via Beato Odorico da Pordenone (altri 7 milioni, sempre prima dei rincari, che l'amministrazione punterebbe a reperire tramite un project financing).

Gli altri step prevederebbero invece l'estensione dell'ambito pedonale di Largo Ospedale Vecchio, dove dovrebbero essere tolti gli ultimi sei parcheggi per fare posto ad una nuova pavimentazione, un'area verde alberata e un nuovo sistema di illuminazione e l'accessibilità della corte della scuola Manzoni, retrostante all'ex-Oratorio del Cristo e alla sede della Nico Pepe, da predisporre per spettacoli pubblici e in collegamento con piazza Garibaldi.

Alessia Pilotto

L'intervista fuori ordinanza

Comeglians **Flavio De Antoni**

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Non sono superstizioso, ma di fronte a un gatto nero...»

IL RITORNO
Flavio De Antoni, 56 anni, nell'ottobre dello scorso anno è stato eletto sindaco di Comeglians (con il 59.93% dei voti), carica che aveva già ricoperto in passato

Sindaco Flavio De Antoni, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?
«Flavio è perfetto».
Che scuole ha fatto?
«Istituto Tecnico Industriale».
Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?
«10».
Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?
«La pandemia».
Cosa vuol fare "da grande"?
«Ciò che sto facendo ora».
Quali sono i suoi vizi?
«Sono goloso».
E le virtù?
«Sono altruista».
Si è mai sentito inutile?
«No».
Quanti amici veri ha?
«Due al massimo».
Il/la migliore amico/a si chiama?
«Laura».
Porta bene gli anni che ha?
«Si può fare di meglio».
Qual è la parte del suo corpo che preferisce?
«Nessuna in particolare».
E quella che odia?
«La pancia».
Il suo punto debole?
«Mi fido sempre delle persone, a volte non è un bene».
Ha rimpianti?
«No».
Rimorsi?
«Nemmeno».
È permaloso?
«No».
Qual è la persona a cui pensa più spesso?
«Mia figlia Bianca».
Qual è la persona a cui confida quasi tutto?
«La mia compagna Laura».
Cosa le piace fare nel tempo libero se rimane in casa?
«Leggere libri e guardare la tv».
Qual è la cosa che più ama fare?
«Stare in famiglia».
Pratica qualche sport?
«No».
Sport preferito da guardare?
«Il calcio, quando capita».
È più timido o estroverso?
«Una via di mezzo».
Passa molto tempo davanti alla tv?
«Direi di no».
Trasmissione tv preferita?
«"Otto e mezzo" e "DiMartedì"».
Film preferito?
«"The Blues Brothers"».
Attore e attrice preferiti?
«John Belushi e Nicole Kidman».
Canzone preferita?
«"Roma-Bangkok" di Baby K e Giusy Ferreri».
Cantante o gruppo italiano preferito?
«I Maneskin».
Acqua gasata o naturale?
«Gasata».
Penna a sfera o matita?
«Penna a sfera».
Bevanda alcolica preferita?
«Il prosecco».
Piatto preferito?
«La carne alla griglia».
Biro blu o nera?
«Nera».
Fuma o ha fumato?
«Ho fumato».
Che cosa pensa della marijuana?
«Che non mi interessa».
Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?
«Mi viene istintivo fare le corna, pur non essendo particolarmente superstizioso».
Esistono gli alieni?
«Forse sì».
Come ha trascorso le ultime vacanze estive?
«In montagna con la famiglia».
Le piace la sua vita?
«Sì».
Le piace guidare veloce?
«Solo quando serve».
Quante volte hai fatto l'esame per la patente?
«Una».
Caffè normale o con panna?
«Normale».
Ristorante preferito?
«La trattoria».
Coperta o piumone?
«Coperta».
Quando digita sulla tastiera, schiaccia i tasti giusti?
«Non sempre».
Numero preferito?
«Nove».
Animale preferito?
«Il cane».
Ultimo libro letto?
«"Dossier Afghanistan" di Craig Whitlock».

IL MIO PUNTO DEBOLE È CHE MI FIDO SEMPRE DELLE PERSONE E A VOLTE NON È UN BENE

LA PAROLA CHE NON VORREI MAI SENTIRMI DIRE È CHE SONO «UN LADRO». IL BICCHIERE? È MEZZO PIENO

Che genere di letture preferisce?
«Libri di inchiesta».
Quanto costa un litro di latte?
«Un euro».
Ha un sogno nel cassetto?
«Riguarda mia figlia Bianca, ma lo tengo per me».
Crede di conoscere bene chi le sta intorno?
«Abbastanza».
Se potesse essere nella mente di qualcuno, chi sceglierebbe?
«Mario Draghi».
Qual è la sua lingua preferita?
«L'italiano».
Quali sono i suoi difetti?
«Non pratico attività fisica».
Ha una "frase guida"?
«"Non mollare"».
Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?
«7».
E gli amici?
«9».
Essere alla moda?
«5».
L'uomo è un animale razionale o irrazionale?
«Razionale».
L'uomo è fondamentalmente buono o cattivo?
«Buono».
Le forze del bene trionferanno su quelle del male?
«Sì».
È credente?
«Sì, ma non praticante».
A che ora va a dormire?
«Alle 22».
La tecnologia è più utile o pericolosa?
«Utile».
Destra o sinistra?
«Destra».
Se vincesse 10 milioni di euro cosa comprerebbe come prima cosa?
«Una casa».
Cosa le dicono più spesso?
«Le classiche frasi rivolte a sindaco, a partire da "vedi di fare"».
Il giorno più bello della sua vita?
«La nascita di mia figlia».
E quello più brutto?
«L'improvvisa scomparsa di mio padre».
Montagne russe: terrificanti o eccitanti?
«Terrificanti».
Quanti squilli del telefono prima di rispondere?
«Due».
Qual è il mese che preferisce?
«Giugno».
Una brutta figura che ha fatto?
«Ho chiesto a una persona come mai faceva così fatica a parlare non sapendo che aveva una brutta malattia alla gola».
La legge è uguale per tutti?
«Dovrebbe».
Che squadra di calcio tifa?
«Udinese».
Di cosa ha paura?
«Dell'altezza, perché soffro di vertigini».
Sa chiedere "scusa"?
«Sì».
Per cosa si batterebbe fino al rischio della vita?
«Per la famiglia».
La violenza può servire a risolvere i problemi?
«No».
Ritiene che l'occidente sia superiore alle altre civiltà?
«Sì, perché è la patria delle democrazie».
Cosa la infastidisce più al mondo?
«Le dittature e la povertà».
Invidia qualcuno?
«No».
Ha mai odiato qualcuno?
«No».
Convivenza o matrimonio?
«Convivenza».
In vacanza dove e con chi?
«Con la famiglia a Bolzano e in generale in Alto Adige».
Tre persone che porterebbe con sé su un'isola deserta?
«Laura, Bianca e... basta».
Tre cose?
«Un ombrellone, un'amaca e tanti libri».
Gli uomini e le donne sono tanto o poco diversi?
«Poco diversi».
Contro o a favore della caccia?
«A favore».
Scuole e sanità: pubbliche o private?
«Pubbliche».
Qual è la parola o frase che dice più spesso?
«"Essere bravi nonostante tutto"».
Qual è la cosa più bella che esiste?
«L'amore».
Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?
«Mezzo pieno».
Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?
«Che sono un ladro».
Che voto si darebbe?
«8».

LA MIA FRASE GUIDA È "NON MOLLARE" QUELLA CHE DICO PIÙ SPESSO INVECE È "ESSERE BRAVI NONOSTANTE TUTTO"

PER LA FAMIGLIA MI BATTEREI SINO AL RISCHIO DELLA VITA. L'AMORE È LA COSA PIÙ BELLA CHE ESISTA

Bruno Tavosanis

Addio simboli di partito, exploit di liste "anti-sistema"

VERSO IL VOTO

UDINE Ben 83 candidati sindaco in corsa per 33 Municipi; 182 liste e oltre 1.400 candidati consiglieri per 528 posti a disposizione. Davvero nutrita la truppa di aspiranti amministratori che scenderanno in campo il 12 giugno per la tornata di elezioni comunali in regione. Saranno 220.941 i cittadini chiamati alle urne, di cui 93.613 anche a un possibile ballottaggio nei quattro comuni che superano i 15mila abitanti: Gorizia, Monfalcone, Codroipo e Azzano Decimo. Variegata, eterogenea, colorata, ricca di spunti come al solito la platea di quanti sono pronti a mettersi in gioco, tra chi ci crede veramente, chi vi è costretto per la mancanza di alternative – vedi gli otto comuni con un solo candidato sindaco in corsa e il rischio quorum da dribblare - chi infine è stato tirato per la giacca pur di riuscire a completare il numero minimo di nomi in lista.

METEORE E SFIDE IN FAMIGLIA

Scorrendo i nomi di alcuni candidati primi cittadini si rischia di fare un flash back ad inizio millennio se non agli anni '90. A Bordano per esempio è ritornato in campo Enore Picco, già sindaco, già consigliere provinciale e consigliere regionale per la Lega dal 2008 al 2013. A Tarvisio Renato Carlantoni, sindaco del capoluogo della Val Canale dal 2007 al 2017. Stesso copione di Andrea Mansutti a Tricesimo, pure lui ci riprova. Nella piccola Preone - 260 abitanti - l'amministrazione è una passione e una missione di famiglia: si rivede Andrea Martinis, classe 1949, sindaco pure lui per un decennio dal 2007, quando ereditò la fascia dalla moglie Valentina Pellizzari. E anche stavolta in lista a dar manforte c'è pure il figlio, Andrea Martinis. Ci riproveranno a fare accoppiata a distanza anche Claudio e Laura Sandruvi, padre e figlia: il primo, già sindaco della Gemona post terremoto, è a caccia della riconferma nella piccola Montenars (unico in campo); la seconda, che ha retto il Municipio di Pagnacco dopo la prematura scomparsa di Luca Mazzaro, punta a diventare ora sindaco a tutti gli effetti. Sorella e fratello invece in campo tra Arta Terme e Tolmezzo: nel capoluogo carnico Elisa Faccin corre per rientrare in consiglio comunale; nella località termale invece Andrea Faccin sfiderà il quorum per diventare per la prima volta sindaco.

URNE ELETTORALI Tante curiosità tra i candidati in corsa

SIMBOLI E NOMI D'ARTE

Un trend che sempre più si sta affermando nelle Amministrative, nei centri medio-grandi, è la scomparsa dei simboli di partito, a beneficio di civiche più o meno mascherate. Vedi il Pd che manca per la prima volta a Tolmezzo, non ci sarà a Cervignano, resiste solo a Codroipo. Pure Forza Italia, salvo Lignano, si è nascosta all'interno di liste centriste più o meno azzurre. Presenti invece su più fronti Lega e Fratelli d'Italia. Da rilevare l'exploit di liste così dette "anti-sistema", fiorite sulle battaglie no vax e no green pass di questi ultimi anni: vedi Soranzo a Cervignano o chi si ispira a Italexit di Paragone (Ganzit a Codroipo, De Marco a Gorizia). E poi c'è il Blocco Civico, lista ispirata da blogger Marco Belviso che si presenta sia a Buja sia a Tricesimo. Sul fronte civiche poi "intramontabili" gli slogan "Uniti" o "Insieme" che abbracciano trasversalmente candidati di ogni orientamento politico. Infine, i nomi d'arte o soprannomi: a Tolmezzo Antonio Adami ha specificato di essere conosciuto come "Tony Scuf", Claudio Pellizzari è detto "Pronti". A Lignano Tommaso Sica ricorda di essere il dj Tommy De Sica mentre Andrea Serafin per tutti è "Spillo".

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

"La rincorsa al voto", elezioni in primo piano

Obiettivo puntato sulle elezioni amministrative di giugno, nella prima serata di Udinese Tv, partendo dal deposito delle liste. Alle 21, a cura del giornalista Alberto Terasso, appuntamento con il dibattito "Udine, la rincorsa al voto". Si discuterà di programmi, schieramenti e alleanze.

LATERALI
Angelo Orlando e, a destra, Destiny Udogie: l'ex bianconero ammira il ragazzo

ORLANDO: «UDOGIE È UN FENOMENO»

Il "terzino volante" di fine anni Ottanta stravede per il suo giovane successore

«Presto arriverà in Nazionale, complimenti a chi ha creduto in lui. La squadra ha "fame"»

IL LATERALE

I complimenti all'Udinese arrivano anche da uno dei primi calciatori che hanno difeso i colori bianconeri nell'era Pozzo, Angelo Orlando, mediano, "terzino volante" sulla fascia sinistra e all'occorrenza anche mezzala. Con i suoi chilometri garantì un robusto contributo per la promozione in A nel 1988-89. Di lui due anni dopo si invaghì l'Inter, girando in parziale contropartita Andrea Mandorlini. In bianconero ha disputato 101 incontri, segando 2 reti.

AMARCORD

«Non dimenticherò mai l'avventura friulana – racconta –. A Udine sono stato molto bene in Friuli e seguo sempre le vicende della "mia" squadra. Si sta comportando in maniera molto positiva, è un complesso bello, tosto e organizzato, dove ognuno sa ciò che deve fare». L' Udinese è attesa dalla sfida con lo Spezia: quali sono i possibili pericoli per la squadra di Cioffi? «Sappiamo che il campionato italiano è tra i più difficili, se non il più difficile - premette -. Il primo pericolo quindi è sempre l'avversario, anche se ultimamente i liguri non stanno facendo bene. Il secondo si chiama demotivazione a livello inconscio. Io sono convinto che l'Udinese stia preparando al meglio il prossimo incontro, perché ha ancora "fame", con l'obiettivo di concludere con il botto una stagione iniziata così così. Cioffi sta facendo il possibile per individuare in caso di necessità l'antidoto all'eventuale deconcentrazione, ma vedrete che finirà nel modo migliore». Ci sono rimpianti? «Non parlerei di rimpianti - ribatte -. Forse ci si aspettava qualcosina in più nel girone d'andata: sono state perse male alcune gare, e ciò ha costretto la società a intervenire esonerando l'allenatore. Ma con Cioffi si è andati sul sicuro: conosceva bene la squadra e ciò ha facilitato il suo lavoro. Poi lui ci ha messo del suo: tatticamente e come motivatore si sta dimostrando bravo».

BELLEZZA

È questa l'Udinese più bella del dopo Guidolin? «Sicuramente, ma fare un raffronto con la squadra del "Guido" al momento non è opportuno - sostiene -. Quella era una grande squadra: vinceva, divertiva e chiudeva il campionato al terzo, quarto, o quinto posto. Si comportava come l'Atalanta degli ultimi tre-quattro anni, anche se ora le quotazioni dei nerazzurri sembrano un po' in calo. Era impossibile pretendere che l'Udinese rimanesse sempre sulla cresta dell'onda, e lo stesso discorso vale per l'Atalanta, ma non scordiamoci che nel 2022-23 la mia ex squadra disputerà il ventottesimo campionato di seguito in A. Meglio di così non si può». Cosa le piace dell'organico di Cioffi? «Gli attaccanti, Beto e Deulofeu, sono una gran bella coppia. Giocatori di razza. È un peccato che Beto sia stato costretto a rimanere forzatamente a riposo per il problema muscolare. Poi ci sono giovani interessanti, che hanno ampi margini di miglioramento: la dimostrazione che la proprietà ha operato bene sul mercato».

IL TOP

Il suo preferito? «C'è un ragazzo in particolare che mi piace moltissimo e ha tutti i numeri per diventare un grande. È il 19enne Udogie: ha gamba, potenza, tecnica, tiro. È completo, non credevo fosse così forte. Lo è più che mai in prospettiva: gli faccio i complimenti. E li faccio a chi lo ha portato a Udine, compiendo un capolavoro. Ogni volta che osservo Destiny mi impressiona». Udogie qualche tempo fa, prima che l'Italia fosse estromessa dai Mondiali, disse che il suo sogno era andare in Qatar. «Prima o poi in Nazionale arriverà. Mi ripeto: è un fenomeno e credo che nel prossimo mercato sarà l'oggetto del desiderio dei club milionari». I Pozzo però hanno intenzione di blindarlo, ben sapendo che non si è ancora visto tutto. «Hanno ragione, ma non entro nel merito delle strategie di mercato - conclude -. Sottolineo soltanto che un atleta così bravo e ancora molto giovane non può non essere nei radar europei».

«BETO E DEULOFEU FORMANO UNA BELLA COPPIA DI ATTACCANTI DI RAZZA. POI CI SONO DIVERSI RAGAZZI MOLTO INTERESSANTI»

Guido Gomirato

Dacia Arena viaggia verso quota ventimila

IL TIFO

L'Udinese è pronta a salutare il pubblico amico nell'ultima uscita casalinga. E vuole farlo con un congedo degno di nota, come riconosciuto dal dg Franco Collavino. Quindi superando nuovamente quota ventimila presenze.

Ci sarà un'atmosfera di festa, sabato alle 18, da coronare con un bel risultato sul campo. La speranza è che ci possa essere uno stadio pieno. Per riuscirci, la società ha adottato prezzi decisamente popolari. Per l'ultima sfida stagionale in casa l'Udinese chiede al proprio popolo di riempire la Dacia Arena e va incontro alle esigenze dei fans applicando le tariffe uniche speciali: 5 euro per le curve e 10 euro per tutti gli altri settori. La vendita dei biglietti è aperta online (sul sito TicketOne), nelle rivendite autorizzate e ai botteghini della stessa Dacia Arena. Questi ultimi saranno aperti fino a domani dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 e sabato dalle 9 alle 18. Non sono previste limitazioni e i tagliandi del settore ospiti restano acquistabili fino alle 19 di domani. Al momento sono previsti 300 sostenitori dei liguri. La tariffa ridotta è riservata alle categorie degli invalidi (almeno al 70%), alle donne e agli Over 65. Per questa partita è valido il cambio di utilizzatore per i biglietti e gli abbonamenti.

Per seguire la partita, va ricordato, non è più necessario il Green pass. L'Udinese vuole un'Arena piena di colori e vessilli bianconeri, dopo la semi-invasione nerazzurra dell'ultima partita giocata contro l'Inter.

S.G.

Tra i doppi ex brillano Cioffi, Spalletti e Scuffet

I PRECEDENTI

Pochi i precedenti tra Udinese e Spezia: sabato alle 18 si disputerà la sfida numero 4 tra le due squadre in A. Ci sono pure due match in B, nella stagione 1949-50, chiusa con il trionfo delle zebrette promosse per la prima volta nella loro storia nella massima categoria. Al "Moretti" l'1 dicembre 1949 uscì il segno ics, 0-0, mentre nel ritorno vinsero gli spezzini (2-0), generando qualche problema ai bianconeri nella corsa verso la A.

TEMPI MODERNI

Nel massimo campionato la prima sfida risale al 30 settembre 2020, seconda giornata. La squadra ligure, allenata da Vincenzo Italiano espugnò la Dacia Arena: 2-0 con doppietta di Gabinov. Un successo più che meritato, con il tecnico friulano Gotti che fece debuttare dall'inizio il giovane Palumbo. Dopo quella sbiadita prestazione il giovane centrocampista uscì dai radar, pur tornando in campo per un paio di spezzoni nel finale di stagione. Al ritorno i bianconeri vinsero 1-0: rete di De Paul, poi espulso, su rigore assegnato per atterramento di Deulofeu. All'andata, il 12 settembre, l'Udinese fu corsara al "Picco": 1-0 con rete nel finale di Samardzic. Le due squadre si sono affrontate una volta anche in Coppa Italia, il 14 agosto 2016 a Udine (terzo turno): lo Spezia vinse 3-2 con gol nell'ordine di De Paul, Valentini, Okereke, Nenè e Duvan Zapata. Di reti ne sono state segnate davvero poche. Solo 11, tenendo conto di tutte le sfide tra A, B e Coppa: 7 lo Spezia e 4 l'Udinese. Cannonieri, con due centri a testa, Galabinov e De Paul.

L'ALLENATORE NEDO SONETTI RIUSCÌ A CENTRARE LA PROMOZIONE SIA IN LIGURIA CHE IN FRIULI

DOPPI EX

L'apripista è Germano Mian, cormonese, che era nato nel 1912. Ala di buon valore, molto veloce, militò nel 1932-33 nello Spezia (lo aveva acquistato dalla Monfalconese) e poi nella Triestina. Successivamente al Napoli, arrivò all'Udinese nel 1940-41, disputando appena 4 incontri e segnando una volta. Ha chiuso la carriera nella Cormonese, per poi allenare. Nel Dopoguerra ci fu il portiere Franco Dinelli. Nell'Udinese giocò con alterna fortuna dal 1960 al '62 e il club bianconero lo aveva acquistato dallo Spezia per 7 milioni. Poi il centravanti Adriano Birtig. Un importante doppio ex è Nedo Sonetti, difensore e poi allenatore dello Spezia che portò dalla C alla B. A Udine nel 1988-89 centrò la promozione in A. Altri doppi ex sono Ezio Galasso, Adriano Zanier, Tiziano Ascagni e Giampiero Ventura, che alla guida degli spezzini non ebbe fortuna, come del resto a Udine dal dicembre 2000 al giugno 2001. Negli anni Ottanta, Luciano Spalletti era il mediano dei liguri, poi mister (vincente) in Friuli. Il doppio ex più importante è però Gabriele Cioffi: 56 gare con i liguri dal 1997 al '99 con un gol. Senza dimenticare Andrea Mandorlini, che dopo aver militato con l'Udinese (proveniente dall'Inter) iniziò la carriera di tecnico tra i liguri,con risultati più che apprezzabili. Si prosegue con Francesco Siviero, Andrea Caverzan e Loris Dominissini, che nel giro di pochi mesi allenò entrambe le squadre: nel 2005 lo Spezia e nel 2006 l'Udinese, con Sensini. Infine Gennaro Scarlato, il bomber Stefano Okaka (da promessa), Paolo Sammarco, Giovanni Stroppa (giocatore bianconero e poi tecnico dello Spezia), Pasquale Marino (allenatore di entrambe) e Simone Scuffet: tre anni fa fu tra i protagonisti della promozione in A degli spezzini, che però non lo riscattarono.

PORTIERE Simone Scuffet

G.G.

CATTIVE SENSAZIONI PER SUCCESS E BETO

▶Solo il portoghese potrebbe giocare uno spezzone di gara a Salerno

▶Forzare il rientro dei due attaccanti appare rischioso. Nestorovski si candida

GLI INFORTUNATI

L'Udinese si avvia all'ultima partita casalinga della stagione 2021-22, da chiudere con un sorriso, e quindi con una vittoria. Per alcuni giocatori sarà anche il passo d'addio al Friuli (tra i più "indiziati" Deulofeu e Molina, che hanno molti ammiratori in giro per l'Europa). In ogni caso ci sarà l'atmosfera di festa classica di fine stagione, con l'obiettivo di base già raggiunto. La certezza è però che le zebrette non si presenteranno sazie all'appuntamento contro la formazione ligure: la voglia di vincere e di fare gol c'è sempre. Tuttavia si scontrerà anche con una difficoltà "numerica" nel reparto offensivo, che ancora una volta sarà in una situazione di semi-emergenza.

SENSAZIONI

A metà del guado della settimana di lavoro, infatti, le sensazioni che filtrano dal Bruseschi sui due attaccanti fermi ai box non sono delle migliori. Salgono le quotazioni per una nuova assenza sia di Beto che di Isaac Success. Ben inteso: le condizioni generali dei due non sono preoccupanti a tal punto da pregiudicare una loro presenza in campo per uno spezzone di gara. Ma la "tavola rotonda" tra Gabriele Cioffi, lo staff tecnico e quello medico continua a partorire sempre la stessa linea di condotta. Che al contempo è pure la più logica. Inutile affrettare il rientro: avverrà solo quando il rischio complessivo sarà pari a zero in chiave prospettiva. Non c'è necessità impellente di fare punti in queste due partite, anche se la suggestione di arrivare a quota 50 resta sempre ben impressa nel gruppo bianconero. E poi c'è la lunga schiera del "supporting cast" che aspetta da sempre il momento di mettersi in mostra. Cioffi sa di poter contare su di loro e per questo ha imposto un'ennesima frenata al possibile rientro già contro lo Spezia dei due colossi.

AI BOX Gli attaccanti bianconeri Beto e Success rischiano di aver finito in anticipo la loro stagione Il portoghese è fermo dal 10 aprile per un problema muscolare

(Foto Ansa)

BETO

Il bomber portoghese è fermo ai box dal 10 aprile, dopo quello scatto al "Penzo" di Venezia che aveva portato alla fitta al flessore della gamba destra. Giocatore dalla struttura fisica molto possente, Beto può rientrare solo quando non c'è alcun rischio di ricadute, che potrebbero essere deleterie. L'ex Portimonense sarà un protagonista pregiato del prossimo mercato, sebbene sembri scontato il fatto che, salvo offerte mostruose, per lui si profilerà un secondo anno di definitiva consacrazione in Friuli. Per questo il momento del ritiro estivo sarà importantissimo e in quel periodo avrà bisogno della piena condizione fisica.

SUCCESS

Il nigeriano si era fermato invece dopo uno scatto nella partita casalinga contro l'Inter. L'assenza di lesioni muscolari (solo un'infiammazione di una vecchia cicatrice) aveva fatto tirare un sospiro di sollievo, facendo parlare di una sola settimana di stop. Tutto vero, ma considerando lo "storico" dei problemi fisici dell'ex Watford anche qui serve la massima cautela. Per lui è stata una stagione importante, dove la regolarità d'impiego (dopo due anni bui) è stata tutto sommato buona. Quindi non c'è bisogno di forzare. Per il momento i due attaccanti non sono ancora rientrati in gruppo e quindi si alzano di molto le probabilità di una loro assenza dalla lista dei convocati per la gara contro lo Spezia alla Dacia Arena. In quel caso resterebbe solo la passerella finale di Salerno per rivederli in campo, ma ogni giorno che passa aumenta concretamente la sensazione che per loro la stagione 2021-22 sia già finita. Salvo improbabile discesa a zero del fattore rischio. In quel caso magari Beto avrebbe un ultimo spezzone per implementare il suo bottino, cosa che potrebbe succedere soltanto in Campania, ma non in un eventuale clima agonistico surriscaldato. A far gol, oltre a Deulofeu, dovranno quindi pensare Pussetto e Nestorovski. E proprio il macedone, in odor di congedo, si candida a due apparizioni finali prima di salutare.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

In Rappresentativa Under 19 sono 7 i convocati provinciali

Prima uscita amichevole per la Rappresentativa regionale Under 19 guidata da Gianni Tortolo, che a Sistiana si è confrontata con la Selezione Europeada. Tra i convocati Tosoni (Fontanafredda), Zanchetta (Prata Falchi), Peschiutta e F. Cotti Cometti (Sanvitese), Saccon (Spal Cordovado), Minighini e Cesarin (Tamai).

sport@gazzettino.it

L'EX UDINESE BATTOCCHIO NEL MIRINO NEROVERDE

Il centrocampista argentino si è svincolato dai Pumas e tornerebbe volentieri in Friuli Mimmo Di Carlo verso un'intesa biennale

CALCIO B

La data d'inizio della "finestra" di mercato dell'estate 2022 è lontana e l'amarezza per la perdita della serie B non è stata ancora digerita dai ramarri, che continuano ad allenarsi al De Marchi, ma già cominciano a diffondersi le prime voci di arrivi e partenze. Una di queste riguarda proprio il Pordenone che secondo Transfermarkt, sito che si occupa di movimenti dei giocatori, sarebbe interessato all'italoargentino Cristian Battocchio, ex udinese, centrocampista d'esperienza, classe 1992, svincolatosi a marzo dai messicani dell'Unam Pumas.

GIRAMONDO

Nato a Rosario, in Argentina, Battocchio ha giocato in tre continenti: America, Europa e Asia. Ha cominciato "a casa", nel Newell's Old Boys, per passare nel 2009 all'Udinese. In Friuli è rimasto fino al 2012, passando in prestito al Watford. Nel 2014 è tornato in Italia per vestire la casacca della Virtus Entella, giostrando da trequartista. Dopo una sola stagione è rientrato al Watford, che lo ha girato ancora in prestito, prima alla stessa Entella e poi ai francesi dello Stade Brestois. Nel 2017, da svincolato, ha scelto gli israeliani del Maccabi Tel Aviv. Nel febbraio del 2021 era in forza ai giapponesi del Tukushima e nel luglio dello stesso anno ai messicani dei Pumas, dai quali si è liberato due mesi orsono. Se effettivamente il Pordenone vorrà servirsi di lui dovrà battere però la concorrenza del Sudtirol, salito in B. Le operazioni di mercato estive verranno concordate con il nuovo tecnico che, salvo imprevisti, sarà Domenico Di Carlo. "Mimmo" firmerà nei prossimi giorni un contratto biennale con opzione per la terza stagione.

MALINCONIA DI COPPA

Intanto i giocatori del Pordenone 2021-22 stanno svolgendo le ultime sedute di allenamento al De Marchi, in attesa di conoscere il loro destino. Saranno in campo sia questo pomeriggio che domani. Ieri sera più di qualcuno ha assistito alla finale di Coppa Italia fra Juventus e Inter. Inevitabilmente sarà stato ricordato il match, sempre di Coppa Italia, giocato con la casacca neroverde addosso a inizio stagione con lo Spezia: era finito 1-3, con gol della bandiera di Folorunsho. Si è trattato dell'ultima gara nazionale di Coppa disputata dal Pordenone, sempre presente nelle ultime sei edizioni, ma che sarà assente nel 2022-23 per la retrocessione in Lega Pro. Nel 2014 i ramarri vinsero (2-0) in trasferta con la Nocerina grazie ai centri di Zubin e Zanardo, ma venne poi eliminato (0-1) dal Pescara. Ritornò in Coppa Italia nell'edizione del 2016-17, quando sconfisse il Grosseto 5-2 (doppiette di Berrettoni e Arma e centro di capitan Stefani), per poi arrendersi alla Ternana (0-2). Speciale fu decisamente l'edizione del 2017-18, quando sconfisse il Matelica (2-0 firmato da Buratto e Burrai), il Venezia (2-1 con gol di Martignago e Burrai) e il Lecce (3-2 con centri di Raffini, Burrai e Parodi). L'impresa di Cagliari (2-1 firmato da Sainz Maza e Bassoli) consentì ai naoniani di andare in dicembre a sfidare l'Inter a San Siro, dove vennero sconfitti solo ai rigori (4-5), destando l'ammirazione di tutta l'Italia del pallone. Nell'edizione successiva ebbero la meglio in trasferta sull'Albinoleffe (1-0, gol di Bombagi), ma poi dovettero di nuovo arrendersi ai calci di rigore a Pescara (5-6), dopo che i supplementari si erano conclusi sul 2-2 (Burrai e Magnaghi). Nel 2019-20 il Pordenone venne eliminato subito dalla Feralpi-Salò (1-2, Pobega). Nella scorsa edizione infine i neroverdi ebbero la meglio sul Casarano (un 3-0 firmato da Rossetti, Butic e Secli), per poi alzare bandiera bianca sempre dal dischetto di fronte al Monza (1-4). Una stagione di pausa e poi, auspicabilmente, riprenderà la crescita neroverde anche in Coppa Italia.

NIENTE COPPA ITALIA 2022-23 PER I RAMARRI CHE NEL DICEMBRE DEL 2017 SFIDARONO L'INTER A SAN SIRO

Dario Perosa

MOVIMENTI NEROVERDI In alto l'ex udinese Cristian Battocchio, sotto Domenico "Mimmo" Di Carlo, pronto a guidare i ramarri

L'Azzanese anticipa a Vigonovo

CALCIO DILETTANTI

Terzultima giornata dei campionati dalla Promozione alla Seconda. Al di là del regolamento, che ora prevede la contemporaneità, un anticipo sabato si giocherà, poiché le protagoniste non hanno più nulla da chiedere: sono Vigonovo e Azzanese. Ospiti già promossi, in testa al girone A di Prima categoria con 71 punti. Locali a quota 44, che non possono più sognare i posti playoff, occupati rispettivamente da Unione Smt (58) e Calcio Bannia (53). Appuntamento dunque a Vigonovo sabato alle 16.30.

Giugno sarà mese di Coppe. Aprirà quella di Prima categoria, con l'Azzanese intenzionata a concedere il bis. Gara secca: in caso di parità si andrà ai supplementari ed eventualmente ai rigori. Appuntamento con la storia anche per il contendente Vallenoncello: tutti al "Cecchella" di Aviano, campo neutro, sabato 4 giugno alle 17.

Domenica 16, a campionati definitivamente chiusi, comprese le appendici di playoff e playout, finalissima di Coppa Italia in Promozione. Qui si affronteranno Sacilese e Ol3, due squadre che si sono già incrociate nel tour di 30 tappe. Gli alfieri del Livenza oggi sono guidati da Luca Saccon, terzo mister stagionale dopo Mauro Lizzi (due volte) e Filippo Pessot. I sacilesi in campionato hanno vinto sia all'andata che al ritorno. Il terzo atto si consumerà a Premariacco, con fischio d'inizio alle 17. Ancora in Promozione, ma tornando al rush finale, domenica a stappare lo Champagne dovrebbe essere il Maniago Vajont. Alla squadra di Giovanni Mussoletto manca un solo punto per salire. Attende alle 16 una Bujese che sta cercando di salvarsi.

C.T.

Sinistro al volo di Voltasio illude Chions nei playoff

IL GOL DELLA SETTIMANA

Partita in stile Champions nei playoff d'Eccellenza, con il Chions chiamato a rimontare il 4-1 dell'andata a Gorizia. I ragazzi di Barbieri, con una grinta da Villareal, segnano 3 gol in 15'. Al 5' apre Zannier. Al 12' la perla di Voltasio. Su un cross il centrale isontino cerca il rinvio, ma trova un rimpallo su Voltasio. La palla s'impenna e il numero 6 giallo-blù la infila al volo di sinistro. Al 15' il 3-0 di Serrago. Sembra tutto scritto, invece nella ripresa i goriziani segnano due volte.

D.B.

Il giovanissimo Buonocore si esibirà allo stadio Bernabeu

LA STORIA

Da Porcia al Bernabeu. Il piccolo Diego Buonocore, figlio del Gustavo che ha fatto le fortune in attacco di Fontanafredda, Sanvitese, Azzanese, Sesto Bagnarola e Ceolini, prosegue la tradizione di famiglia. Ha appena compiuto 8 anni e veste il rossoblù dell'Union Rorai. Una società "piccola", quella presieduta da 12 anni a questa parte da Pietro Rivetti, che non fa proclami, né promette mari e monti. Eppure il piccolo Diego, all'esordio tra i Primi calci, si è preso il palcoscenico. Gli impianti sportivi dell'Hotel Antares di Villafranca di Verona hanno ospitato le finali nazionali organizzate dalla "Fundaciòn Real Madrid Clinics", realtà legata direttamente al mitico "club blanco". La partecipazione era riservata ai calciatori dai 7 ai 16 anni, già proclamati vincitori nelle precedenti selezioni svoltesi nell'estate 2021 in 60 località italiane. Tra queste Lignano Sabbiadoro.

Al termine lo staff tecnico, guidato dal responsabile Giordy Gasparini, ha avuto il difficile compito di scegliere i 6 giovani che rappresenteranno l'Italia nella finalissima (da considerare, ovviamente, come un premio) che si terrà nel mese di settembre 2022 a Madrid. Il teatro sarà l'area sportiva del Santiago Bernabèu, lo stadio in cui l'Italia targata Enzo Bearzot si laureò campione del mondo nel 1982.

A far parte del sestetto italiano che ruoterà nelle mini-partite da esibizione ci sarà anche il purliliese Diego, già vincitore della selezione tenutasi a Lignano, che a Villafranca si è distinto per aver giocato con ragazzi di 11 anni senza soffrire il gap dell'età. Giocherà davanti, o al massimo a centrocampo. Per "natura", la fase difensiva, almeno per il momento, non è il suo forte. Anche se parlare di ruoli è ancora prematuro.

C.T.

CIMOLAI E DE MARCHI «GRANDI IN FRIULI»

▶Appuntamento venerdì 27 a Marano con traguardo in salita a Castelmonte

▶Il vigonovese: «Vorrei arrivare a casa con la "spinta" della volata trevisana»

CICLISMO

Una sola tappa del Giro d'Italia verrà corsa in Friuli Venezia Giulia nel 2022, la Marano Lagunare - Castelmonte. Venerdì 27 maggio il grande popolo del ciclismo vedrà all'opera i grandi del pedale in una frazione che si annuncia emozionante: 178 chilometri di lunghezza, con 3 mila 230 metri di dislivello. Si salirà per un segmento di media montagna, con diverse insidie e l'arrivo in salita. E, dopo il successo dell'edizione 2021, anche in questo frangente è previsto lo sconfinamento in Slovenia.

PROTAGONISTI

La 19. tappa si adatta alle caratteristiche di Alessandro De Marchi, che sta cercando il riscatto dopo l'abbandono di una anno fa a causa di una traumatica caduta. «Sto migliorando giorno dopo giorno e sono convinto che potrò dare il meglio, riacquisendo progressivamente condizione fisica e fiducia - dice il "Rosso di Buja" -. Il mio sogno è quello di poter ben figurare nella tappa friulana, con traguardo a Castelmonte. So bene che il percorso è molto impegnativo e ricco di trabocchetti, ma sicuramente sarà una grande giornata e io cercherò di godermela tutta, sino alla fine». Molteplici le insidie lungo il tracciato curato dal patròn Enzo Cainero. Dopo la partenza da Marano i corridori risaliranno tutta la Bassa, fino alle colline moreniche udinesi tra Fagagna e Majano. Attraversata Buja, si raggiungeranno le Prealpi Giulie con le Grotte di Villanova, seguite dal Passo di Tanamea. Poco dopo ci sarà l'ingresso in Slovenia dal valico di Uccea, che porta direttamente a Caporetto. Inizierà proprio lì una delle salite inedite del Giro 2022, quella del Monte Kolovrat, con dieci chilometri praticamente al 10% (la pendenza si abbasserà solo a metà salita). Poi un lungo falsopiano a scendere, per il rientro in Italia, dove verrà "attaccata" la salita che porta al Santuario di Castelmonte che sovrasta il cividalese da mille anni.

IN CASA

«Anche quest'anno Il Friuli Venezia Giulia accoglierà con affetto e grande riconoscenza il Giro d'Italia - commenta il governatore regionale Massimiliano Fedriga -. La tappa della nostra regione avrà un grande significato anche a livello internazionale». Mancano due settimane all'evento e la macchina dei preparativi orchestrata da Cainero è in pieno fermento. «Volevamo far capire alla gente che nella nostra regione si va dal mare alla montagna in poco tempo, anche in bicicletta - sorride lo stesso presidente del Comitato organizzatore -. Ci saranno molti tifosi personali per Alessandro De Marchi che, forte della maglia rosa conquistata e indossata per due giornate nella scorsa edizione, vuole essere ancora protagonista proprio sulle nostre strade. E anche i fans di Cimolai si faranno vedere». Il giorno prima, giovedì 26, verrà disputata la diciottesima tappa, tutta in Veneto, da Borgo Valsugana a Treviso, di 152 chilometri, Ed è proprio su questo "segmento, che Davide Cimolai, fa affidamento. Quella di Treviso sarà l'ultima occasione per i velocisti o, per meglio dire, per gli sprinter rimasti in corsa. Si arriverà in volata, dopo aver affrontato le salite di Le Scale di Primolano (4. categoria), Valdobbiadene (traguardo volante) e Muro di Ca' del Poggio (4. categoria). «Reputo che questa sia una frazione adatta alle mie caratteristiche - sostiene il campione di Vigonovo di Fontanafredda -: sarebbe un sogno arrivare in Friuli Venezia Giulia, con il sigillo del giorno prima. La maglia rosa? Il mio favorito per il successo finale è Richard Carapaz, anche se in cuor mio - conclude Cimolai - vorrei che vincesse un italiano».

IL "ROSSO DI BUJA": «TRAGITTO MOLTO IMPEGNATIVO E RICCO D'INSIDIE MA VOGLIO GODERMELO TUTTO»

PROTAGONISTI ALLA CORSA ROSA
A sinistra Davide Cimolai, azzurro di Vigonovo di Fontanafredda; qui sopra Alessandro De Marchi, per tutti il "Rosso di Buja"

Nazzareno Loreti

Mondiali SkySnow Sella Nevea si candida

SPORT INVERNALI

Lo SkySnow, ovvero la corsa su neve e ghiaccio, è una delle discipline invernali emergenti e Sella Nevea offre percorsi ideali per ospitare manifestazioni agonistiche. All'inizio di aprile nella località in comune di Chiusaforte si è svolto il Campionato italiano di Vertical, ma ora l'obiettivo è ancora più importante, ovvero i Mondiali. Il lavoro effettuato dallo staff dal gruppo "Via delle Giulie", guidato da Michele Guerra, ha permesso di far emergere la possibilità di presentare una candidatura forte per l'evento iridato del prossimo anno, poi concretizzatasi grazie anche all'appoggio della federazione italiana skyrunning.

Del resto i percorsi sono già pronti: per la Classic (gara su circuito di circa 10 km) l'altopiano del Montasio, per la Vertical (prova in salita) la pista Canin, con gli atleti che arriverebbero ai 2200 metri del confine italo-sloveno, in cima a Sella Prevala. Durante la settimana della manifestazione sono stati pensati numerosi eventi collaterali per la promozione del patrimonio paesaggistico della Riserva di Biosfera delle Alpi Giulie Mab Unesco e in generale della Regione: dalla cerimonia di apertura con presentazione delle squadre (prevista la presenza di 35 nazioni), a una gara di sci alpinismo.

«Lo scopo è quello di "gustarsi" il comprensorio e altri eventi collaterali di forte promozione – annuncia Fabrizio Fuccaro, sindaco di Chiusaforte -, dando così la possibilità di presentare Sella Nevea al mondo anche con altre nuove tipologie di sport e pratiche sportive, oltre allo sci. In questo modo - aggiunge Fuccaro - costruiamo un'importante impronta controcorrente, che mira a sviluppare idee nuove, che fungano da spinta per il turismo montano anche nelle stagioni del futuro».

Bruno Tavosanis

Boniciolli (Oww): «Una sola certezza» Gesteco-Livorno, comincia la maratona

BASKET A2 E B

In attesa di toccare con mano il calore dei tifosi dell'Allianz Pazienza San Severo, la serie dei quarti playoff con i pugliesi si conferma fin troppo facile per l'Old Wild West Udine, ulteriormente agevolata (non ce n'era bisogno) in gara-2 dall'assenza tra i rivali dell'americano Ty Sabin. I soli 3 punti realizzati dall'Allianz nel quarto periodo, in pieno garbage time non dichiarato, sarebbero imbarazzanti anche per una formazione di minibasket. Al palaFalcone e Borsellino le cose dovrebbero un po' complicarsi per Antonutti e compagni, fermo restando che se coach Bechi non riuscirà a recuperare il suo miglior realizzatore (che è anche il top di tutto il campionato) difficilmente opporrà resistenza a un'avversaria che ha dimostrato di poter tranquillamente fare a meno di Lacey senza contraccolpi.

SOLIDITÀ

Il tecnico bianconero Matteo Boniciolli, in vista di gara-3 in programma domani alle 21, è sereno. «Faccio un grande complimento alla mia squadra per la solidità dimostrata, concretizzatasa in 50 rimbalzi presi, che credo sia il nostro record stagionale. Però adesso andiamo a giocare in casa di una squadra che ha totalizzato sul proprio parquet 11 vittorie e 4 sconfitte, che è il motivo per cui sta giocando un eccellente playoff. Il loro pubblico è molto appassionato e giustamente orgoglioso di una squadra che dopo anni un po' difficili ha tenuto alto il nome di San Severo grazie a una pallacanestro coraggiosa, di grande fisicità ed entusiasmo». Un quintetto guidato benissimo da Luca Bechi. «Ci sentiamo in diritto di andare a San Severo a giocare una grande partita, però dobbiamo essere consapevoli del fatto che se vogliamo andare avanti in questi playoff al momento abbiamo un'unica garanzia - ricorda -. Quindi dovremo essere più bravi di una delle 4 compagini su 15 che hanno portato via il risultato da un campo giustamente caldo come quello». Perché "giustamente"? «Perché quando si ha la fortuna di tifare per una squadra così dura e pronta al sacrificio - sorride -, credo che tutto il pubblico di qualsiasi latitudine, abbia il diritto di esserle vicino. Quindi dovremo essere particolarmente bravi a giocare una gara intelligente, intensa e a produrre la nostra migliore pallacanestro. Questo è il nostro obiettivo».

AQUILE

Da una serie dei quarti che appare ormai quasi decisa a un'altra che deve invece ancora iniziare e lo farà prestissimo. È quella che vedrà la Gesteco Cividale opposta alla Maurelli Group Livorno. Prime due partite in casa per i ducali, che partono in pole dopo avere chiuso il loro girone in vetta, con un record di 26 vinte e 4 perse. L'esordio nei playoff è fissato per sabato alle 20.30. Gara-2 lunedì 16, alla stessa ora. Poi ci si sposterà a Livorno per gara-3 e l'eventuale gara-4. Non dovesse riuscire a chiudere in anticipo la pratica, la Gesteco avrà comunque il diritto di disputare la "bella" tra le mura accoglienti del palazzetto di via Perusini, dove non perde in pratica da un anno.

DONNE

Avrà il fattore campo a favore pure in semifinale la Delser Apu Women Udine, che dopo essere sfuggita all'agguato del Ponzano Veneto nel primo turno di A2 si troverà di fronte l'Autosped Castelnuovo Scrivia, sesta al termine della stagione regolare, che al primo turno è riuscita a buttar fuori Brescia. Le udinesi hanno vinto entrambi i precedenti stagionali. Gara-1 si giocherà sabato alle 19 al palaBenedetti di via Marangoni. Il match di ritorno è invece fissato per mercoledì 18 a campo invertito. L'altra semifinale vedrà fronteggiarsi la Parking Graf Crema, dominatrice assoluta del torneo, e Il Ponte Milano.

Carlo Alberto Sindici

Il match con Padova deciderà il destino del Cussignacco

BASKET B DONNE

Sarà il match con la Melsped Padova a decidere il destino della Libertas Cussignacco: salvezza immediata oppure playout? Il successo ottenuto sul Montecchio Maggiore ha dato sì due punti in più in classifica alle ragazze di Stefano Tomat rispetto alla Melsped, ma nel caso di parità finale sarebbero comunque le patavine a guadagnarsi la permanenza in B femminile per il vantaggio negli scontri diretti. La situazione rimane dunque assai fluida. Il positivo cammino della Libertas Cussignacco nella fase a incrocio (cinque vinte e due perse) le ha permesso di avvicinarsi tantissimo all'obiettivo stagionale, però servirà ancora uno sforzo. Dovesse andare loro storta con la Melsped, le udinesi avrebbero l'ulteriore opportunità di cogliere la salvezza nei playout, che le vedrebbero opposte a una tra Bolzano, Muggia e Spresiano, che condividono la quinta posizione nel girone Argento.

La classifica, a una sola giornata dal termine della seconda fase, dice che Montecchio Maggiore e Libertas Cussignacco sono prime a 20 punti (Montecchio è già salva per via degli scontri diretti), segue la Melsped Padova a 18, poi ci sono Polisportiva Casarsa a 16, Basket Rosa Bolzano, Interclub Muggia, Spresiano a 10 e il fanalino di coda Sarcedo ancora fermo a zero. Il programma del weekend: Spresiano-Sarcedo, Libertas Cussignacco-Melsped Padova (sabato alle 18.30, arbitri Gregoratti di Palazzolo e Parisi di Codroipo), Basket Rosa Bolzano-Polisportiva Casarsa, Interclub Muggia-Montecchio. Il girone Oro (promozione) è già stato vinto dalla Bluenergy Futurosa Trieste, imbattuta in campionato.

C.A.S.

Cultura & Spettacoli

MITTELYOUNG A CIVIDALE

Oggi alle 17 concerto degli Enimons Enis nella chiesa di Santa Maria dei Battuti che ospiterà alle 20.30 Assenza Sparsa spettacolo sul coma, la morte e il dolore

A Vicino/lontano oggi un incontro su Julian Assange a rischio di estradizione dall'Inghilterra negli Stati Uniti per spionaggio e uno sulla chiusura dell'organizzazione Memorial in Russia

Le minacce alla libertà d'informare

VICINO/LONTANO L'inaugurazione ieri a San Francesco foto Falaschi/Phocus Agency

IL FESTIVAL

L'attualità e le sfide cruciali del nostro tempo sono al centro della seconda giornata del festival vicino/lontano. Libertà di informare, e di essere informati innanzitutto: il caso Assange è giunto alla stretta finale, a giorni è attesa la decisione del Regno Unito sull'estradizione del 50enne australiano ricercato dai tribunali americani per la diffusione di oltre 700mila documenti riservati sulle attività militari e diplomatiche svolte soprattutto in Iraq e in Afghanistan.

STATUE IN PIAZZA

Vicino/lontano accende un faro sulla libertà di informazione con la scultura "Anything to say? A monument to courage", opera in bronzo dell'artista Davide Dormino che in piazza Libertà ritrae a grandezza naturale, in piedi ciascuno su una sedia, Edward Snowden, Julian Assange e Chelsea Manning, personaggi che hanno avuto il coraggio, a rischio della propria incolumità, di schierarsi a difesa della libertà d'informazione, rivelando al mondo verità scomode. Al caso Assange è dedicato l'incontro in programma nella Loggia del Lionello alle 18.30, "Il potere segreto. Perché vogliono distruggere Julian Assange", con lo stesso Davide Dormino in dialogo con la giornalista investigativa Stefania Maurizi. Condurrà l'incontro Fabio Chiusi.

RUSSIA SENZA MEMORIA

Sempre domani si preannuncia di particolare interesse l'incontro alle 21 nella Loggia del Lionello, "La guerra alla memoria nella Russia di Putin", realizzato in collaborazione con l'Associazione Friuli Storia, che ricostruisce l'offensiva del governo russo contro i custodi della memoria dello stalinismo. Il dialogo vede la rilevantissima presenza dello storico russo Sergej Bondarenko, dal 2009 impegnato in progetti di ricerca per Memorial International, organizzazione per i diritti umani in Russia, fondata nel 1989 dal Nobel per la pace Andrej Sakharov per indagare sulle purghe staliniane e chiusa a fine 2021 con l'accusa di «creare una falsa immagine dell'Urss come Stato terrorista, insudiciare la memoria della Seconda guerra mondiale» e di «riabilitare i criminali nazisti». Con lui converseranno Giulia De Florio del direttivo di Memorial Italia e lo storico Tommaso Piffer, docente all'Università di Udine.

AMBIENTE E FUTURO

Sono sfide centrali la transizione ecologica e la transizione energetica: su quest'ultimo aspetto, intorno agli investimenti necessari per diversificare le fonti di approvvigionamento energetico si confronteranno alle 19.30 nella Chiesa di San Francesco Chicco Testa, presidente di Sorgenia, Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale di Legambiente, Giuseppe Zollino, già presidente di Sogin, società responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi, e l'esperta di energie rinnovabili Patrizia Feletig. Condurrà Antonio Massarutto, docente di Economia applicata all'Università di Udine. Alle 21.30, sempre a San Francesco, Fabio Deotto (finalista del Premio Terzani 2022 con "L'altro mondo"), il geografo Franco Farinelli e il giornalista Marco Pacini discuteranno di Antropocene e di come prepararsi all'idea della (nostra) fine come specie, con lo scopo di evitarla.

ALTRI INCONTRI

Alle 19.30 nell'Auditorium Sgorlon riflettori su "La guerra non ha un volto di donna: Da Caterina Percoto a Svjatlana Aleksievic", a cura del Premio Letterario Caterina Percoto, con Sergia Adamo ed Elisabetta Pozzetto. Alle 20.30, al Teatro San Giorgio, lo spettacolo 'In un mare di voci', di Nicoletta Taricani con ospite d'onore il jazzista Giorgio Deidda, tra viaggi disperati nel Mediterraneo alla ricerca di salvezza.

Teatro

Playback, i ricordi e pensieri privati rappresentati dagli altri

Nell'ambito del progetto "Teatro della Comunità" sostenuto dalla Regione, La Compagnia di Arti e Mestieri diretta da Bruna Braidotti propone oggi a Pordenone il Playback Theatre, una forma speciale e internazionale di teatro in cui ogni partecipante esprime i propri vissuti, pensieri, episodi realmente accaduti o immaginati, e poi li rivede messi in scena immediatamente dopo dagli altri partecipanti, con intenzionalità e ascolto profondo grazie alla creazione di un clima di non-giudizio e di parità che consente al soggetto di rivedersi e di beneficiare del rispecchiamento da parte del gruppo. Appuntamento all'ex convento San Francesco (ore 20.00) per una performance totalmente ispirata ai valori e alle tecniche di questa innovativa e interessante forma teatrale, a cura della Scuola Italiana di Playback Theatre con la Compagnia di Playback Theatre Caminantes di Vicenza. Domani la Compagnia di Arti e Mestieri ospiterà inoltre presso la Scuola di Teatro in Largo Cervignano 71 il direttore della sede di Torino della Scuola Italiana di Playback Theatre Marco Finetti, per presentare il percorso formativo di Playback Theatre: l'incontro, che si terrà dalle 18 alle 21, sarà l'occasione per descrivere la formazione che si svolgerà da giugno a dicembre 2022.

Pasolini, intellettuale sotto l'occhio dei fotografi

▶A Villa Manin esporrà da settembre a gennaio ben 170 suoi ritratti

LA MOSTRA

Dal 24 settembre 2022 all'8 gennaio 2023 Villa Manin di Passariano di Codroipo, Cinemazero (Pordenone) e il Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa della Delizia presentano la mostra "Pier Paolo Pasolini. Sotto gli occhi del mondo, a cura di Silvia Martín Gutiérrez", promossa dall'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia, in occasione del centenario dalla nascita del grande artista, poeta, scrittore, intellettuale e regista italiano.

Con oltre 170 ritratti inediti, rari, non visti di Pier Paolo Pasolini (Bologna, 1922 – Roma, 1975), l'esposizione riporta alla luce interi servizi fotografici – fino a oggi misconosciuti – puntando soprattutto sui grandi fotografi stranieri (alcuni di eccezionale fama, come Richard Avedon, Herbert List, Henri Cartier-Bresson, Jerry Bauer, Jonas Mekas, Lütfi Özkök, Erika Rabau, Duane Michals, Philippe Koudjina, Marli Shamir e tanti altri) e sui luoghi, i momenti e gli incontri che hanno contraddistinto la vita di Pasolini, restituendone l'immagine di uomo e artista nel mondo, fissata per sempre in decine e decine di pose diverse.

La mostra, che nasce con l'importante contributo di Cinemazero, scaturisce da un progetto di ricerca condotto per molti anni negli archivi di tutto il mondo dalla curatrice, e sviluppato per l'occasione insieme a Marco Bazzocchi e Riccardo Costantini, con un comitato scientifico d'eccezione. Proprio grazie a questa attività di ricerca, il pubblico potrà vedere per la prima volta alcuni servizi fotografici del tutto inediti: l'incontro di Pasolini con Man Ray, per proporgli di disegnare il manifesto di Salò; Pasolini a Stoccolma (pochi giorni prima di essere ucciso), per farsi conoscere nell'ambiente del Premio Nobel; Pasolini nei Sud del mondo, con Alberto Moravia, Dacia Maraini, Maria Callas. Quando Pasolini va a cercare l'alterità, l'anomalia, che poi ricostruisce sui set dei suoi film. O ancora nei Festival cinematografici e altre occasioni, dove incontra e si confronta con intellettuali e cineasti della sua stessa caratura (Orson Welles, Agnès Varda, Jonas Mekas, Jean-Luc Godard...). Pier Paolo Pasolini è stato probabilmente l'artista più fotografato del Novecento.

Dai primi anni Cinquanta ai giorni che precedono la sua morte, è stato colto in centinaia di situazioni, pubbliche e private, come se l'obiettivo fotografico lo avesse inseguito in ogni momento della sua vita.

NEL 1974 Pier Paolo Pasolini alla Torre di Chia

Storie e vicende di gente comune nella II Guerra Mondiale

SOMSI

La fame e l'amore sono i due motori che non smettono di spingere l'uomo alla sopravvivenza, nonostante la guerra. È intorno a questa riflessione che si sviluppa il nuovo libro di Piero Arena, vicepresidente della Storica Società Operaia di Pordenone, dal titolo "La guerra tra fame e amore" che verrà presentato oggi alle 18 a Palazzo Gregoris a Pordenone. Si tratta di una raccolta di racconti «che prendono spunto da fatti realmente accaduti oltre 70 anni fa – racconta l'autore – durante la Seconda guerra mondiale, quando la fame creava angosce, tormenti e aguzzava la mente della gente la cui preoccupazione quotidiana era trovare qualcosa da mettere in tavola. L'altro tema trattato, l'amore, non conosceva ostacoli di alcun genere. Il pericolo costante in cui si viveva spingeva le coppie innamorate ad affrontare situazioni inconcepibili in tempi normali». L'autore sarà intervistato da Gianantonio Collaoni, docente e già vicepreside del liceo classico di Pordenone che ha realizzato anche la prefazione del libro, con la lettura di alcuni brani a cura di Maria Pina la Marca. «Raccontare gli anni difficili della guerra è lo scopo che si è prefisso Piero Arena – spiega Collaoni – attraverso due filtri che sostanziano la vita di ogni giorno, ma con i tratti tipici di quel periodo tragico, con un linguaggio vivace, immediato, efficace».

Arena «propone con il suo linguaggio schietto senza filtri, un caleidoscopio di emozioni vissute da uomini e donne che hanno vissuto periodi difficili e racconta le speranze di una generazione destinata a convivere con guerre, miseria e privazioni. Microstorie di gente semplice destinate a svanire dal fluire del tempo» conclude Mario Tomadini, presidente della Società Operaia nel testo che completa il libro e che interverrà alla presentazione.

A Cinemazero

Infermieri alle prese con l'ondata del Covid

In occasione della Giornata Internazionale dell'Infermiere, oggi alle 20.45 a Cinemazero l'Ordine degli infermieri di Pordenone organizza la proiezione, a ingresso libero, del film Io resto, con la presenza del regista Michele Aiello. Prodotto da Zalab, è l'unico documentario girato in un ospedale pubblico italiano durante la prima ondata della pandemia di Covid-19. La videocamera, il cui accesso al reparto è consentito in via eccezionale, mostra il fardello emotivo nei rapporti tra pazienti e personale sanitario in quei terribili momenti.

Gifuni al teatro Verdi con le poesie di Caproni

PROSA

Dolce, intimo, riflessivo: La fatalità della rima è un delicato omaggio che l'attore Fabrizio Gifuni rende ad uno dei poeti italiani più profondi del Novecento italiano, Giorgio Caproni. Si tratta di un progetto che approda in esclusiva questa sera al Teatro Verdi di Pordenone (ore 20.30) nell'ambito del percorso "Tra letteratura e teatro", realizzato in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge.

TRA LETTERATURA E TEATRO Fabrizio Gifuni oggi a Pordenone

Gifuni accompagna da anni in un sorprendente viaggio nel multiforme corpo della lingua italiana. Le 'officine di lavoro sempre aperte' di Gadda e Pasolini, 'la carne che si rifà verbo' nella dirompente lingua di Testori. Senza mai dimenticare Dante. Non poteva mancare in questo potente spartito, la musica leggera e profondissima di Giorgio Caproni, una suggestiva incursione nel suo universo poetico, nella fatalità della rima, nell'incerto confine tra il vero e l'immaginario. L'amore, i rapporti familiari, il mistero incomprensibile dell'esistenza, il congedo dalla vita. Cos'è la poesia e come si diventa poeti? I versi di Caproni si intrecciano in scena a frammenti di un'autobiografia in prosa, con una delicata ma prorompente incursione nella selva acuta dei pensieri e nelle segrete gallerie dell'anima di uno dei più grandi poeti italiani del secolo scorso.

Lo spettacolo allinea una rassegna di poesie che ridefinisce la poetica e le tematiche centrali della produzione dell'autore livornese, in una performance asciutta, solenne, toccante, che lega la musicalità della parola all'eleganza dei gesti, la semplicità dei vocaboli alle riflessioni complesse che attanagliano l'uomo moderno e riabilita la funzione sociale della poesia, dell'idea della sua totale accessibilità. Gifuni propone una ricostruzione organica e ben organizzata delle tematiche presenti nella produzione del poeta, che procede dai lavori giovanili fino alla maturità. Il rapporto con la propria terra, l'estenuante (e spesso infruttuosa) ricerca di Dio, la vita e la morte, la nostalgia e la speranza. Nelle riflessioni che muovono dalla poesia, e che nella poesia prendono la forma di sentimenti universali, l'attore ricostruisce mirabilmente la cornice nella quale poter inserire un poeta che ancora oggi può essere letto in una prospettiva molto feconda.

Impianti semplici (almeno in apparenza) e "rime chiare" quelle di Caproni, che celebrano l'idea di un'assoluta fruibilità dell'opera poetica e di una poesia che nella sua profonda semplicità svela la condizione di ogni uomo. Info e prevendite: www.teatroverdipordenone.it tel 0434 247624ì

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Giovedì 12 maggio

MERCATI: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Tantissimi auguri per i suoi 18 anni a **Katia**, dalla mamma e dal papà. Cento di questi giorni!

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Farmacia Comunale, via Centrale 8 - Fraz. Corva.**

Cordenons
▶**Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70.**

Fontanafredda
▶**D'Andrea, via M. Grigoletti 3/A.**

Maniago
▶**Fioretti, via Umberto I 39.**

Pasiano
▶**Cecchini, via G. Garibaldi 9 - Fraz. Cecchini**

Pordenone
▶**Bellavitis, via Piave 93/A - Fraz. Torre**

Sacile
▶**Esculapio, via G. Garibaldi 21.**

San Vito
▶**Mainardis, via Savorgnano 15.**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 57.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 90 90 60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«GLI STATI UNITI CONTRO BILLIE HOLIDAY» di L.Daniels : ore 16.00 - 18.30.
«SETTEMBRE» di G.Steigerwalt : ore 16.45.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 18.00.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 19.00.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 20.45.
«IO RESTO» di M.Aiello : ore 21.00.
«GENERAZIONE LOW COST» di E.Lecoustre : ore 21.15.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 17.00.
«NOI DUE» di N.Bergman : ore 19.30 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 16.40.
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 16.45 - 19.20.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 16.50 - 19.40 - 22.20.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.15 - 21.45 - 22.15.
«FIRESTARTER» di K.Thomas : ore 17.10 - 22.50.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 19.10 - 22.05.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 19.30.
«SECRET TEAM 355» di S.Kinberg : ore 19.50 - 22.30.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 22.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 16.00 - 18.30.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 21.00.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 15.40 - 21.00.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 18.20.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 16.10 - 21.40.
«GLI STATI UNITI CONTRO BILLIE HOLIDAY» di L.Daniels : ore 18.00.
«GLI STATI UNITI CONTRO BILLIE HOLIDAY» di L.Daniels : ore 20.30.
«UN FIGLIO» di M.Barsaoui : ore 15.45.
«NOI DUE» di N.Bergman : ore 17.50.
«NOI DUE» di N.Bergman : ore 19.45.
«ONLY THE ANIMALS - STORIE DI SPIRITI AMANTI» di D.Moll : ore 16.10 - 20.30.
«GLI AMORI DI ANAIS» di C.Bourgeois-Tacqu : ore 18.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«SETTEMBRE» di G.Steigerwalt : ore 16.50 - 19.00 - 21.10.

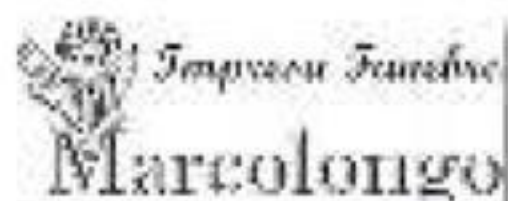
GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 21.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 17.00.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«SECRET TEAM 355» di S.Kinberg : ore 17.30 - 20.00.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 17.30 - 20.30.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 17.30 - 20.30.
«FIRESTARTER» di K.Thomas : ore 21.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 17.00.
«FIRESTARTER» di K.Thomas : ore 17.00 - 20.20 - 22.20.
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 17.15 - 19.50.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 17.20 - 17.50 - 18.20 - 18.50 - 19.20 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 21.50 - 22.15.
«SECRET TEAM 355» di S.Kinberg : ore 17.30 - 18.40 - 21.40.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 18.00 - 20.50.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 18.00 - 21.10.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 18.15 - 21.25.

Il giorno 9 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Bertoldo
di anni 90

Addolorati lo annunciano la moglie Paola, i figli Andrea e Leonardo, il fratello Bruno, le nuore, la nipote Silvia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 13 maggio alle ore 10,45 nella Basilica del Carmine - Padova.

Padova, 12 maggio 2022
iof L'Antoniana 049/807.69.69

I figli, la nuora, le nipoti, il nipote, le pronipoti ed i parenti tutti annunciano la scomparsa di

Annamaria Brunello
Ved. Fedato
di anni 93

I funerali avranno luogo Venerdì 13 c.m. alle ore 11,00 nella Chiesa di Santa Maria di Lourdes, via Piave - Mestre.
Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno

Mestre, 12 maggio 2022
I.F. Sartori Aristide T. 041975927

Giusy Camerini e tutta la famiglia Guarino si unisce al dolore della famiglia Baldacchini per la scomparsa delle cara

Venere

Brescia, 12 Maggio 2022

Le figlie Anna con Paolo e Grazia con Carlo, i nipoti Silvia, Elisa, Giovanni e i pronipoti annunciano la scomparsa della loro cara

Giuseppina Simeoni
di anni 99

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'O.I.C. Nazareth; per conoscere giorno e ora telefonare al numero 049.8035798.

Padova, 12 maggio 2022
IOF Santinello - tel. 049.8021212

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Rina Santon
Ved. Dal Zotto

Giovanni Dal Zotto
Tenente Medico Brigata "Julia"
Disperso in Russia

Sentiamo sempre il vostro abbraccio.
Romy, Raffaella e la Vostra Famiglia.

Tencarola, 12 maggio 2022
Impresa Funebre Gasparin tel. 0498774062

Speciale
Cerimonia
introini
Viale San Giorgio, 33081 Aviano (PN)
www.introinistore.it